



## Giunta Regionale della Campania

### DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/  
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

**dott. Diasco Filippo**

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /  
DIRIGENTE STAFF

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
<b>286</b>	<b>30/11/2017</b>	<b>7</b>	<b>0</b>

Oggetto:

***Erogazione di servizi di consulenza a valere sul Programma di Sviluppo Rurale Campania 2014/2020 - Misura M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) - tipologia di intervento 2.1.1: Servizi di consulenza aziendale - Bando 1/2017.***

	Data registrazione	_____
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	_____
	Data dell'invio al B.U.R.C.	_____
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	_____
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	_____

## IL DIRETTORE GENERALE

### **PREMESSO** che:

- la Commissione Europea con Decisione di Esecuzione C(2015) 8315 final del 20.11.2015 ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania (PSR) 2014/2020;
- con Delibera di Giunta Regionale (DGR) n. 565 del 24/11/2015, la Giunta Regionale ha preso atto dell'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020 da parte della Commissione Europea;
- la Commissione Europea con Decisione di Esecuzione C(2017) 1383 final del 22.02.2017 ha approvato le modifiche al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania (PSR) 2014/2020;
- [con Delibera di Giunta Regionale \(DGR\) n. 134 del 14/03/2017](#) la Giunta Regionale ha preso atto dell'approvazione della modifica del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020 (FEASR) - ver. 2.2- da parte della Commissione Europea
- con il Regolamento n. 12 del 15 dicembre 2011 "Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania" è stata istituita la Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali (50 05) il cui Direttore Generale svolge le funzioni di autorità di gestione del FEASR;
- con DGR n. 427 del 27/09/2013 e successivo Decreto Presidente della Giunta Regionale (DPGR) n. 211 del 31/10/2013 è stato conferito al Dott. Filippo Diasco l'incarico di Direttore Generale per le politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- con DPGR n. 243 del 30/11/2015 è stato istituito il Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020;
- con DRD n. 20 del 23/06/2017 è stato designato, tra gli altri, il responsabile della M02.

### **VISTI**

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 e s.m. e integrazioni, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 e s.m. e integrazioni, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale;
- Direttiva 2009/128/CE, recepita in Italia con il D.lgs. n. 150/2012 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 – Codice dei Contratti Pubblici;
- Decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 – Codice dei Contratti Pubblici;
- Legge del 7 agosto 1990, n. 241 (G.U. del 18 agosto 1990) e ss.mm. ii.- "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

- D.P.R. del 28 dicembre 2000, n. 445 e ss.mm. ii. - “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (Testo A)”;
- D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche del 12 aprile 2006, n. 184 (G.U. n. 114 del 18 maggio 2006) – “Regolamento recante la disciplina in materia di accesso ai documenti amministrativi”;
- Protocollo di legalità in materia di appalti sottoscritto in data 1 agosto 2007 tra la Prefettura di Napoli e la Regione Campania;
- D.M. 22.01.2014 (Piano d’Azione Nazionale per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari);
- D.M. 180 del 23/01/2015. Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE 1306/13 (regolamento orizzontale);
- Regolamento della Giunta Regionale della Campania del 31 luglio 2006, n. 2 – “Regolamento per l’accesso agli atti amministrativi”;
- Circolare UMU/2015.749 del 30 aprile 2015 - Istruzioni operative n. 25: “D.M. 15 gennaio 2015, n. 162 - Istruzioni operative per la costituzione ed aggiornamento del Fascicolo Aziendale, nonché definizione di talune modalità di controllo previste dal SIGC di competenza dell’Organismo Pagatore AGEA”;
- Decreto Interministeriale 3 febbraio 2016 avente ad oggetto “Istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura”;
- D.G.R. n. 112 del 07.03.2017, avente ad oggetto “Recepimento del Decreto Interministeriale 3 febbraio 2016 avente ad oggetto Istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura”;
- DRD 39 del 15.03.2017 avente ad oggetto “Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 112 del 07.03.2017 avente ad oggetto “Recepimento del Decreto Interministeriale 3 febbraio 2016 avente ad oggetto: Istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura” – approvazione avviso pubblico e disposizioni attuative – con allegati”;
- D.R.D. 42 del 26.07.2017 avente ad oggetto “Istituzione del Comitato di Orientamento del Sistema di Consulenza in Agricoltura in attuazione della DGR n. 112 del 07.03.2017”;

**DATO ATTO** che:

- il Comitato di Sorveglianza è stato consultato, ed ha emesso parere, su tutti i criteri di selezione di cui all’art. 49 del Reg. (UE) 1305/2013 in seduta plenaria, nei giorni 15 dicembre 2015 e 16- 17 marzo 2016, ed attraverso la procedura scritta, conclusasi il 14 marzo 2016 con nota n.2016.0176666;
- l’ADG con DRD 15 del 04/05/2016 ha approvato i criteri di selezione delle operazioni ex art.49 Reg (UE) 1305/2013 (con allegato) tra cui anche quelli relativi alla M02;
- l’ADG con DRD n. 1 del 26/05/2017 ha approvato i nuovi criteri di selezione delle operazioni ex art.49 Reg (UE) 1305/2013 (con allegato) tra cui anche quelli relativi alla M02;

**CONSIDERATO** che:

- nel periodo settembre 2016 – novembre 2017 è stata svolta un’attività di confronto con i rappresentanti delle Organizzazioni Professionali Agricole e degli Ordini e Collegi Professionali operanti in Regione Campania, (27 settembre, 4 ottobre e 20 dicembre 2016, a Napoli; 30 marzo 2017, a Caserta presso l’ODAF; il 7 aprile 2017, presso il STP Avellino; il 21 settembre 2017 presso il STP; il 22 settembre 2017 a Morcone (BN) in occasione della Fiera Agricola 2017; il 27 settembre

2017 presso il STP di Caserta; il 29 settembre 2017 presso il STP di Caserta; il 9 ottobre presso il STP di Benevento; l'11 ottobre presso il STP di Napoli; il 16 ottobre presso il STP di Salerno; i giorni 8 e 16 novembre 2017 a Futani (SA) presso il GAL Casacastra; il 20 novembre 2017 a Sant'Angelo dei Lombardi (AV), per l'individuazione della migliore metodologia di applicazione della misura;

- con nota del 27 aprile 2017 al CUP (Comitato Unico delle Professioni) è stato trasmesso il documento "Repertorio Regionale delle Attività di Consulenza" per ottenere un giudizio di congruità sui costi massimi previsti per ogni singola attività di consulenza;
- a seguito di tale nota e di consultazioni fra gli ordini e collegi professionali interessati (riunione del 5 giugno 2017 e relativo verbale) con verbale del 9 giugno 2017 è stato acquisito il parere positivo di congruità da parte degli Ordini/collegi professionali;
- è stato istituito con D.R.D. 42 del 26.07.2017 il Comitato di Orientamento del Sistema di Consulenza in Agricoltura, in attuazione della D.G.R. n. 112 del 07.03.2017, ed in particolare, fra l'altro, per la definizione delle specifiche esigenze in termini di consulenza provenienti dalla Pubblica Amministrazione oppure dalle imprese stesse attraverso le proprie rappresentanze o infine dal mondo della ricerca, per facilitare la diffusione di innovazioni di comprovata efficacia e la definizione delle priorità su cui indirizzare al meglio le attività degli organismi di consulenza, anche fornendo il necessario supporto alla loro azione;
- in occasione della riunione del Comitato di Orientamento del Sistema di Consulenza in Agricoltura del 6 settembre 2017 sono stati approvati:
  - il documento "Repertorio Regionale delle Attività di Consulenza" (allegato B);
  - il documento "Analisi di Contesto - individuazione dei Lotti Oggetto di Gara 1/2017" (Allegato C);
- i risultati del confronto con gli ordini e collegi professionali e le Organizzazioni Professionali Agricole, contenuti nei relativi verbali degli incontri, sono stati riportati in termini di individuazione delle attività di consulenza nel documento "Repertorio Regionale delle Attività di Consulenza" (Allegato B) e, per quanto riguarda la distribuzione territoriale e l'ordine di grandezza dei lotti nel documento "Analisi di Contesto - individuazione dei lotti oggetto di gara 1/2017" (Allegato C);
- sono stati predisposti il capitolato di gara, il "Repertorio Regionale delle Attività di Consulenza" (allegato B) e l'"Analisi di Contesto - individuazione dei lotti oggetto di gara 1/2017" (Allegato C);
- sullo schema di contratto (Allegato D) è stato acquisito idoneo parere da parte della UOD Avvocatura prot. 615792 del 21/09/2016;
- l'art. 31 del Dlgs 50/16 così come integrato e corretto dal D. Lgs. 19 aprile 2017 n. 56 prevede per ogni singola procedura per l'affidamento di un appalto, nel primo atto relativo ad ogni singolo intervento, un responsabile unico del procedimento (RUP) per le fasi della programmazione, della progettazione, dell'affidamento, dell'esecuzione in ordine alla suddetta procedura anche quale incaricato del trattamento ai sensi dell'art.30 del D.Lgs 196/2003;
- sulla base dei contenuti del capitolato di gara sarà incaricata la UOD Centrale Acquisti di predisporre l'avviso GUUE, il disciplinare di gara ed i relativi allegati al fine di selezionare gli operatori economici cui affidare l'erogazione dei relativi servizi di consulenza, in lotti separati, per un importo complessivo di euro € 4.500.000,00 (euro quattromilionicinquecentomila/00);

**RILEVATO** che il PSR Campania 2014/2020 prevede che la copertura finanziaria necessaria di euro € 4.500.000,00 (euro quattromilionicinquecentomila/00) a soddisfare gli impegni giuridicamente vincolanti è garantita dalla dotazione finanziaria dalla misura M02 del Programma 2014-2020 e trova copertura su fondi FEASR cofinanziati quota Stato e Regione e che all'erogazione dei suddetti fondi provvederà l'Organismo pagatore nazionale AGEA;

## **VISTI**

- i verbali n. 22 del 15/11/2017 e n. 24 del 20/11/2017 dell'Unità di supporto dell'AdG FEASR dedicata alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici;
- i documenti predisposti dalla competente UOD 06 della Direzione Generale 50 07, di seguito elencati:
  - Capitolato di gara (Allegato A);
  - Repertorio Regionale delle Attività di Consulenza (Allegato B);
  - Analisi di Contesto - individuazione dei lotti oggetto di gara 1/2017 (Allegato C);
  - Schema contratto (Allegato D)

## **RITENUTO** necessario di:

- dover approvare Capitolato di Gara (Allegato A), Repertorio Regionale delle attività di consulenza (Allegato B), Analisi di Contesto - individuazione dei lotti oggetto di gara 1/2017 (Allegato C), Schema contratto (Allegato D) predisposti dalla competente UOD 06 della Direzione Generale 50 07;
- dover individuare quale RUP del procedimento il dott.ssa Brunella MERCADANTE dirigente della DG 50 07 UOD 06;
- dover affidare alla competente UOD Centrale acquisti l'indizione di una gara mediante procedura aperta (art. 60 Dlgs. 50/2016 e s.m.i.) sopra soglia comunitaria per l'affidamento agli operatori economici dei lotti di erogazione di servizi di consulenza a valere sulla M02 predisponendo i relativi documenti per un importo complessivo di euro 4.500.000,00 (euro quattromilionicinquecentomila/00);

## **DECRETA**

Per quanto in premessa, da considerarsi parte integrante della presente determinazione:

1. di approvare gli atti, che si sostanziano in Capitolato di Gara (Allegato A), Repertorio Regionale delle Attività di Consulenza (Allegato B), Analisi di Contesto - individuazione dei lotti oggetto di gara 1/2017 (Allegato C), Schema contratto (Allegato D) allegati alla presente determinazione e da considerarsi parte integrante della stessa;
2. di dare atto che per l'acquisizione del servizio di cui all'Allegato A e per l'attivazione delle iniziative previste sono destinati complessivamente € 4.500.000,00 (euro quattromilionicinquecentomila/00) a gravare sulla dotazione finanziaria della M02 del PSR Campania 2014/2020, che trovano copertura su fondi FEASR cofinanziati quota Stato e Regione, e che all'erogazione dei suddetti fondi provvederà l'Organismo pagatore nazionale AGEA;
3. di nominare come Responsabile del procedimento, ai sensi dell'articolo 5 della L. 241/90 e dell'articolo 32 del d.lgs. 50/2016, dott.ssa Brunella MERCADANTE dirigente della DG 50 07 UOD 06;
4. di affidare alla UOD Centrale Acquisti l'indizione di una gara, mediante procedura aperta (art. 60 Dlgs. 50/2016 così come integrato e corretto dal D. Lgs. 19 aprile 2017 n. 56.) sopra soglia comunitaria, per la prestazione di servizi di consulenza a valere sulla Misura M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) – tipologia di intervento 2.1.1: Servizi di consulenza aziendale – Bando 1/2017, per un importo complessivo a base di gara pari a euro 4.500.000,00 (euro quattromilionicinquecentomila/00);
5. di dare atto che l'aggiudicazione della gara di cui al punto 4 sarà effettuata, ai sensi dell'art. 95 Dlgs. 50/2016 e s.m.i., con il criterio di aggiudicazione dell'offerta che presenta il miglior rapporto qualità/prezzo, secondo le modalità indicate nei documenti di gara;
6. di dare atto che si provvederà alla nomina della Commissione giudicatrice della gara con successivo atto del Dirigente pro tempore della UOD Centrale Acquisti ai sensi della delibera n. 620 del 21/5/2016 dell'ANAC;

7. di stabilire che la stipula dei contratti di affidamento con la UOD 50 07 06 avverrà in forma privata con riserva di registrazione in caso di necessità da parte del beneficiario ai sensi dell'articolo 32, comma 14, del d.lgs. 50/2016;

8. di trasmettere il presente decreto:

- al Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale;
- all' Ufficio della Programmazione Unitaria
- all'Organismo Pagatore (AGEA) del PSR Campania 2014/2020;
- al Dirigente della UOD 50.07.06;
- al Dirigente della UOD 50.07.01 Ufficio Di Supporto alla Programmazione ed alla Gestione di Programmi ed Interventi Previsti dalla Politica Agricola Comune;
- al Dirigente della UOD 50.07.08 Ufficio centrale di controllo;
- al Dirigente della UOD 50.07.91 STAFF - Funzioni di supporto tecnico-operativo Sistemi informativi;
- al Dirigente della UOD 60.06.01 Ufficio Speciale Centrale Acquisti;
- al Responsabile della Misura M02 del PSR 2014/2020;
- all'UDCP Segreteria di Giunta Ufficio III – Affari Generali – Archiviazioni Decreti Dirigenziali.

DIASCO

## Misura 2.1.1 Regione Campania 2014-2020



*Giunta Regionale della Campania*

**DIREZIONE GENERALE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI**

**UNITÀ OPERATIVA DIRIGENZIALE**

**TUTELA DELLA QUALITÀ, TRACCIABILITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI SERVIZI DI SVILUPPO AGRICOLI**

### **PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014/2020**

**M02 - SERVIZI DI CONSULENZA, DI SOSTITUZIONE E DI ASSISTENZA  
ALLA GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE (ART 15) DEL REG. UE 1305/2013**

**SOTTOMISURA 2.1:** SOSTEGNO ALLA SCOPO DI AIUTARE GLI AVENTI DIRITTO AD AVVALERSI DEI SERVIZI DI CONSULENZA

BANDO N° 1/2017

**PROCEDURA APERTA PER LA SELEZIONE DI OPERATORI ECONOMICI CUI AFFIDARE  
SERVIZI DI CONSULENZA IN AGRICOLTURA IN ATTUAZIONE DELLA  
MISURA 02- SOTTOMISURA 2.1  
TIPOLOGIA DI INTERVENTO 2.1.1: SERVIZI DI CONSULENZA AZIENDALE  
PSR CAMPANIA 2014/2020**

**CAPITOLATO**

Art. 1 Premessa.....	3
Art. 2 Contesto.....	3
Art. 3 Descrizione della prestazione.....	4
Art. 4 Importo dell'appalto e dei lotti a base di gara.....	12
Art. 5 Tempi di realizzazione dei servizi di consulenza.....	14
Art. 6 Caratteristiche e prescrizioni tecniche della prestazione.....	14
Art. 7 Luogo di svolgimento dei servizi di consulenza.....	15
Art. 8 Destinatari dei servizi di consulenza.....	15
Art. 9 Spese ammissibili e aliquote di sostegno.....	16
Art. 10 Presentazione delle domande di sostegno.....	16
Art. 11 Stipula del contratto.....	17
Art. 12 Presentazione delle domande di pagamento e documentazione da allegare.....	18
Art. 13 Sospensione del servizio.....	18
Art. 14 Verifiche e monitoraggio.....	18
Art. 15 Responsabilità ed obblighi dell'Aggiudicatario.....	19
Art. 16 Sanzioni e riduzioni.....	20
Art. 17 Varianti.....	21
Art. 18 Proroghe.....	21
Art. 19 Riservatezza e proprietà.....	22
Art. 20 Ulteriori disposizioni.....	22
Art. 21 Spese di contratto.....	22
Art. 22 Legge applicabile e Foro competente.....	22
Art. 23 Rinvio.....	23



### **Art. 1 Premessa**

Le informazioni contenute nel presente documento costituiscono la base per la formulazione di un'offerta tecnico-economica per la realizzazione del servizio di consulenza in agricoltura a valere sulla Misura M02 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Reg UE 1305/2013 art. 15) sottomisura 2.1: Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - Tipologia di intervento 2.1.1: Servizi di consulenza aziendale del PSR Campania 2014/2020.

Quando non diversamente specificato, con "Capitolato" si intende il presente documento, con "Gara" si intende la Gara da effettuare a fronte del Capitolato, con "Contratto" si intende il Contratto che verrà sottoscritto a seguito dell'aggiudicazione della gara, con "prestazione" si intende il complesso delle attività e dei prodotti che l'aggiudicatario è chiamato a compiere e a produrre per onorare il Contratto. Nei successivi articoli saranno esplicitati il contesto organizzativo, normativo e tecnico, l'oggetto, la descrizione e le caratteristiche della prestazione che l'aggiudicatario sarà tenuto a garantire.

Sarà usata la terminologia di seguito indicata:

Stazione Appaltante: Giunta Regionale della Campania;

Soggetto Attuatore: Regione Campania - Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, UOD "Tutela della qualità, Tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici Servizi di Sviluppo agricoli" (di seguito UOD 06);

Aggiudicatario o Azienda-Impresa Aggiudicataria: organismi di consulenza riconosciuti o in possesso di requisiti previsti ai sensi del DM 3 febbraio 2016 recepito dall'avviso pubblico approvato con DRD n. 39 del 15 marzo 2017 ex art. 13 c. 3 Reg. (UE) 1306/2013; R.T.I. costituiti/costituendi, GEIE, Consorzi così come definiti all'art. 6 comma c) del Disciplinare di Gara.

Convenzione/contratto: contratto di appalto di servizi che, all'esito della gara per l'aggiudicazione, il Soggetto Attuatore stipulerà con gli Aggiudicatari.

Parti contraenti: la Regione Campania e il soggetto Aggiudicatario.

Tutta la documentazione inerente il presente avviso è disponibile e consultabile al seguente indirizzo [http://www.agricoltura.regione.campania.it/PSR\\_2014\\_2020/M211.html](http://www.agricoltura.regione.campania.it/PSR_2014_2020/M211.html).

### **Art. 2 Contesto**

La Regione Campania Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, UOD "Tutela della qualità, Tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici Servizi di Sviluppo agricoli" (di seguito UOD 06) è responsabile, tra l'altro, dell'attuazione della misura M02 del PSR Campania 2014/2020 approvata con Decisione di Esecuzione C(2015) 8315 final del 20.11.2015 e successiva presa d'atto con Delibera di Giunta Regionale (DGR) n. 565 del 24/11/2015 così come modificata con Decisione di Esecuzione C(2017) 1383 final del 22.02.2017 e successiva presa d'atto con [Delibera di Giunta Regionale \(DGR\) n. 134 del 14.03.2017](#). La misura M02 prevede che le attività di consulenza siano affidate ai beneficiari la cui procedura di selezione è disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici (Dlgs 50/16 così come integrato e corretto dal D.Lgs. 19 aprile 2017 n. 56). La procedura di gara (procedura aperta) a norma dell'art. 60 comma 1 Dlgs 50/2016 così come integrato e corretto dal D.Lgs. 19 aprile 2017 n. 56 è affidata alla Direzione Generale Risorse Strumentali-UOD "Ufficio Speciale" Centrale acquisti.

ALLEGATO A

L'esecuzione del contratto sarà gestita dalla Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali U.O.D. Tutela della qualità, Tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici Servizi di Sviluppo Agricoli.

### **Art. 3 Descrizione della prestazione**

Le attività di consulenza oggetto del presente capitolato sono programmate per innalzare la competitività delle imprese agricole e forestali attraverso il sostegno ad azioni tese allo sviluppo di adeguati servizi di consulenza aziendale, consistenti in prestazioni tecnico-professionali relative a problematiche aziendali specifiche ma anche, in generale, per migliorare le prestazioni economiche delle imprese e la sostenibilità ambientale. L'erogazione dei servizi di consulenza sarà progettata in almeno uno degli ambiti di consulenza di cui all'allegato 1 del Decreto Interministeriale 3 febbraio 2016 e, più in generale, dell'art. 15 del Regolamento UE 1305/2013 e realizzata entro un termine massimo di 24 mesi per lotti appartenenti a specifiche filiere produttive, considerando un numero minimo di aziende destinatarie per lotto.

Il Codice Unico di Progetto (CUP) è: \_\_\_\_\_.

I Codici identificativi dei diversi lotti di gara rilasciati dall'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (CIG) sono i seguenti:

#### **A) Consulenza al miglioramento gestionale**

**Lotto A1 – Miglioramento delle performances ambientali ed economiche delle imprese agricole e zootecniche - durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 230 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola e/o zootecnica destinataria (ettari di SAU): 2 ha (qualsiasi coltura) oppure 0,1 ha colture floricole oppure 0,5 ha colture frutticole oppure 0,3 ha orticole (0,1 ha nei casi di coltura protetta, presenza di attività agrituristica presso l'impresa, coltivazioni di varietà inserite nei PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali), coltivazioni in macroarea C e D) oppure 0,5 ha colture olivicole oppure 0,5 ha vite oppure allevamenti per una consistenza minima di 10 UBA. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende. Area di riferimento: tutta la regione Campania – CIG \_\_\_\_\_

**Lotto A2 – Orientamento delle imprese agricole e zootecniche al mercato ed all'innovazione - durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 230 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola e/o zootecnica destinataria (ettari di SAU): 2 ha (qualsiasi coltura) oppure 0,1 ha colture floricole oppure 0,5 ha colture frutticole oppure 0,3 ha orticole (0,1 ha nei casi di coltura protetta, presenza di attività agrituristica presso l'impresa, coltivazioni di varietà inserite nei PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali), coltivazioni in macroarea C e D) oppure 0,5 ha colture olivicole oppure 0,5 ha vite oppure allevamenti per una consistenza minima di 10 UBA. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende. Area di riferimento: tutta la regione Campania – CIG \_\_\_\_\_

ALLEGATO A

**Lotto A3 – Sicurezza alimentare e sviluppo delle piccole produzioni e dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali, DOP ed IGP - durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 200 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Soglia minima di ammissibilità per azienda destinataria: presenza nell'ordinamento colturale di DOP o IGP (escluse quelle oggetto di lotti specifici) e/o di PAT. Area di riferimento: tutta la regione Campania – CIG \_\_\_\_\_

### **B) Filiera Florovivaistica**

**Lotto B1 – Florovivaismo in Campania - durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 80 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nei Comuni di seguito indicati appartenenti alle aree tradizionalmente interessate dalla produzione di fiore reciso e nelle aree di recente espansione:

- area vesuviana: Torre Del Greco, Pompei, Boscoreale, Castellammare Di Stabia, Santa Maria la Carità, Napoli, Sant' Antonio Abate, San Giorgio A Cremano, Scafati, Ercolano, Angri, Pagani, Poggiomarino, Portici, Torre Annunziata, Gragnano);
- Valle del Sele: Eboli, Pontecagnano Faiano, Capaccio, Nocera Inferiore, Battipaglia;
- Alta Valle del Calore: Montella;
- Alto Casertano: Pignataro Maggiore.

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,1 ha destinate a colture afferenti al comparto floricolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

### **C) Filiera Vitivinicola**

**Lotto C1 - Vitivinicoltura nelle aree vocate della Campania nord occidentale: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 140 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle aree delle denominazioni Aglianico del Taburno DOCG; Sannio DOC; Falanghina del Sannio DOC in provincia di Benevento; Falerno del Massico DOC, Aversa DOC, Galluccio DOC, Casavecchia di Pontelatone DOC in provincia di Caserta; Ischia DOC, Capri DOC, Vesuvio DOC, Penisola Sorrentina DOC, Campi Flegrei DOC in provincia di Napoli. Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto viticolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

**Lotto C2 – Vitivinicoltura nelle aree vocate della Campania sud orientale: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 160 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle aree delle denominazioni Taurasi DOCG; Greco di Tufo DOCG; Fiano di Avellino DOCG; Irpinia DOC in provincia di Avellino; Cilento DOC;

ALLEGATO A

Castel San Lorenzo DOC; Costa d'Amalfi DOC in provincia di Salerno. Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto viticolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

#### **D) Filiera Frutticola**

**Lotto D1 - Frutticoltura intensiva nelle aree costiere delle province di Caserta e Napoli: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 167 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle province di Caserta e Napoli. Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto frutticolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

**Lotto D2 - Frutticoltura intensiva nella Piana del Sele: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 127 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: provincia di Salerno. Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto frutticolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

**Lotto D3 – Coltura del castagno e del nocciolo: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 120 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento di elezione della coltura del castagno e del nocciolo, tutta la Regione. Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 1,0 ha destinate a colture afferenti alle specie castagno, noce, nocciolo, altra frutta in guscio. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

**Lotto D4 – Agrumicoltura di qualità in Penisola Sorrentina e Costiera Amalfitana: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 40 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: areali delle IGP Limone di Sorrento e Limone Costa d'Amalfi. Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,2 ha destinate a colture afferenti al comparto agrumicolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

#### **E) Filiera Orticola**

**Lotto E1 - Orticoltura nelle aree interne della Campania: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 80 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle aree interne della Campania, con aziende destinatarie site in provincia di Avellino, Benevento. Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola

ALLEGATO A

destinataria (ettari di SAU): 0,3 ha destinate a colture afferenti al comparto orticolo. La soglia minima diventa 0,1 ha nei seguenti casi: coltura protetta, presenza di attività agrituristica presso l'impresa, coltivazioni di varietà inserite nei PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali), coltivazioni in macroarea C e D. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

**Lotto E2 – Orticoltura in Terra di Lavoro: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 120 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito in provincia di Caserta. Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,3 ha destinate a colture afferenti al comparto orticolo. La soglia minima diventa 0,1 ha nei seguenti casi: coltura protetta, presenza di attività agrituristica presso l'impresa, coltivazioni di varietà inserite nei PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali), coltivazioni in macroarea C e D. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

**Lotto E3 – Orticoltura nella provincia di Napoli: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 167 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito in provincia di Napoli. Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,3 ha destinate a colture afferenti al comparto orticolo. La soglia minima diventa 0,1 ha nei seguenti casi: coltura protetta, presenza di attività agrituristica presso l'impresa, coltivazioni di varietà inserite nei PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali), coltivazioni in macroarea C e D. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

**Lotto E4 – Orticoltura nella Piana del Sele: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 133 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle aree costiere e vallive della provincia di Salerno ed in Costiera Amalfitana, nei Comuni:

- Agropoli, Angri, Battipaglia, Bellizzi, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Pontecagnano Faiano, Roccapiemonte, Salerno, San Marzano Sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati;
- Penisola Amalfitana: Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare;
- Irno: Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano, Siano;
- Monti Picentini: Acerno, Castiglione del Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte;
- Alto e Medio Sele: Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Santomenna, Valva;

ALLEGATO A

- Calore Salernitano: Albanella, Altavilla Silentina, Campora, Capaccio, Castel San Lorenzo, Felitto, Giungano, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Roccadaspide, Sacco, Stio, Trentinara, Valle dell'Angelo.

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,3 ha destinate a colture afferenti al comparto orticolo. La soglia minima diventa 0,1 ha nei seguenti casi: coltura protetta, presenza di attività agrituristica presso l'impresa, coltivazioni di varietà inserite nei PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali), coltivazioni in macroarea C e D. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

**Lotto E5 – Orticoltura in Cilento e Vallo di Diano: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 100 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito in Cilento e vallo di Diano, nei comuni:

- Tanagro: Auletta, Buccino, Caggiano, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno;
- Alburni: Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Monforte, Ottati, Petina, Postiglione, Roscigno, Sant'Angelo a Fasanella, Serre, Sicignano degli Alburni;
- Vallo di Diano: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano;
- Alento Monte Stella: Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara;
- Gelbison e Cervati: Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento, Vallo della Lucania;
- Lambro e Mingardo: Alfano, Ascea, Camerota, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca;
- Bussento: Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati.

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,3 ha destinate a colture afferenti al comparto orticolo. La soglia minima diventa 0,1 ha nei seguenti casi: coltura protetta, presenza di attività agrituristica presso l'impresa, coltivazioni di varietà inserite nei PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali), coltivazioni in macroarea C e D. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

## **F) Filiera Olivicola**

**Lotto F1 - Olivicoltura nelle aree interne - Avellino: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 90 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nella provincia di Avellino. Soglia minima di ammissibilità per azienda destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto olivicolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

ALLEGATO A

**Lotto F2 - Olivicoltura nelle aree interne - Benevento: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 120 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nella provincia di Benevento. Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto olivicolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

**Lotto F3 - Olivicoltura nelle aree di Terra di lavoro, Vesuviana e Penisola Sorrentina: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 93 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle province di Caserta e Napoli. Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto olivicolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

**Lotto F4 - Olivicoltura in Cilento e Vallo di Diano: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 160 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nella provincia di Salerno, nei comuni:

- Vallo di Diano: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano;
- Alburni: Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Monforte, Ottati, Petina, Postiglione, Roscigno, Sant'Angelo a Fasanella, Serre, Sicignano degli Alburni;
- Calore Salernitano: Albanella, Altavilla Silentina, Campora, Capaccio, Castel San Lorenzo, Felitto, Giungano, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Roccadaspide, Sacco, Stio, Trentinara, Valle dell'Angelo;
- Alento Monte Stella: Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara;
- Gelbison e Cervati: Cannalunga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento, Vallo della Lucania;
- Lambro e Mingardo: Alfano, Ascea, Camerota, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca;
- Bussento: Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati;
- Tanagro: Auletta, Buccino, Caggiano, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno;
- Agropoli.

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto olivicolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

ALLEGATO A

**Lotto F5 - Olivicoltura nei Monti Picentini, Costiera Amalfitana e Colline Salernitane: durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 200 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nella provincia di Salerno, nei comuni:

- Angri, Battipaglia, Bellizzi, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Pontecagnano Faiano, Roccapiemonte, Salerno, San Marzano Sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati;
- Penisola Amalfitana: Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare;
- Alto e Medio Sele: Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Santomenna, Valva;
- Monti Picentini: Acerno, Castiglione del Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte;
- Zona Irno: Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano, Siano.

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto olivicolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

#### **G) Filiera zootecnica**

**Lotto G1 – Allevamento bovino estensivo nelle aree interne - durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 80 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nei seguenti comuni:

- tutti i Comuni in provincia di Avellino;
- tutti i comuni in provincia di Benevento;
- Alto Casertano:
  - Matese: Ailano, Alife, Capriati A Volturno, Castello Del Matese, Ciorlano, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, San Gregorio Matese, Sant'angelo D'alife, San Potito Sannitico E Valle Agricola;
  - Montemaggiore: Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Calvi Risorta, Camigliano, Castel di Sasso; Dragoni; Formicola; Giano Vetusto; Liberi; Piana di Monte Verna, Pietramelara; Pontelatone; Riardo, Roccaromana; Rocchetta e Croce;
  - Santa Croce: Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Mignano Monte Lungo, Presenzano, Rocca D'Evandro, Roccamonfina, San Pietro Infine e Tora e Picilli.
- Cilento – Vallo di Diano:



ALLEGATO A

- Vallo di Diano: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arzenio, Sanza, Sassano, Teggiano;
- Alburni: Aquara, Bellosguardo, Castelvita, Controne, Corleto Monforte, Ottati, Petina, Postiglione, Roscigno, Sant'Angelo a Fasanella, Serre, Sicignano degli Alburni;
- Calore Salernitano: Albanella, Altavilla Silentina, Campora, Capaccio, Castel San Lorenzo, Felitto, Giungano, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Roccadaspide, Sacco, Stio, Trentinara, Valle dell'Angelo;
- Alento Monte Stella: Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara;
- Gelbison e Cervati: Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento, Vallo della Lucania;
- Lambro e Mingardo: Alfano, Ascea, Camerota, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca;
- Bussento: Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati;
- Tanagro: Auletta, Buccino, Caggiano, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno;
- Agropoli.

Soglia minima di ammissibilità per azienda zootecnica destinataria (UBA): 10 UBA destinate all'allevamento bovino. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

**Lotto G2 – Allevamento bovino intensivo in Terra di Lavoro - durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 80 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle province di

- Napoli (tutti i comuni)
- Caserta, nei comuni di: Caserta, Aversa, Marcianise, Maddaloni, Santa Maria Capua Vetere, Mondragone, Orta di Atella, Castel Volturno, San Nicola la Strada, Sessa Aurunca, Casal di Principe, Trentola-Ducenta, Capua, San Felice a Cancellò, Lusciano, Sant'Arpino, Teverola, San Marcellino, Santa Maria a Vico, San Cipriano d'Aversa, Casagiove, Teano, San Prisco, Villa Literno, Gricignano di Aversa, Parete, Macerata Campania, Capodrise, Casaluce, Frignano, Cesa, Casapulla, Succivo, Cellole, Portico di Caserta, Recale, Sparanise, Vitulazio, Carinola, Carinaro, Curti, Villa di Briano, Grazzanise, Casapesenna, Vairano Patenora, San Marco Evangelista, Pignataro Maggiore, Bellona, Cancellò ed Arnone, San Tammaro, Arienzo, Cervino, Franclise, Pietramelara, Castel Morrone, Falciano del Massico, Pastorano, Pietravairano, Valle di Maddaloni, Santa Maria La Fossa, Caianello, Ruviano, Castel Campagnano, San Pietro Infine.

Soglia minima di ammissibilità per azienda zootecnica destinataria (UBA): 10 UBA destinate all'allevamento bovino. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

**Lotto G3 – Allevamento bovino intensivo Piana del Sele - durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 87 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle

ALLEGATO A

aziende destinatarie deve essere sito nella provincia di Salerno, nei seguenti comuni: Angri, Battipaglia, Bellizzi, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Pontecagnano Faiano, Roccapiemonte, Salerno, San Marzano Sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati; Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare; Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Santomenna, Valva; Acerno, Castiglione del Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte; Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano, Siano.

Soglia minima di ammissibilità per azienda zootecnica destinataria (UBA): 10 UBA destinate all'allevamento bovino. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

**Lotto G4 – Allevamento bufalino - durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 73 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve ricadere nell'areale della DOP Mozzarella di Bufala Campania, ad indirizzo bovino (per attività relative alla conversione verso l'allevamento bufalino) o bufalino. Soglia minima di ammissibilità per azienda zootecnica destinataria (UBA): 10 UBA destinate all'allevamento bufalino e/o bovino nel caso di aziende in conversione. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

**Lotto G5 – Allevamento ovi-caprino - durata massima della consulenza 24 mesi** da progettare e realizzare per numero minimo di 33 aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza a cura dell'operatore economico. Area di riferimento: tutta la regione Campania. Soglia minima di ammissibilità per azienda zootecnica destinataria (UBA): 10 UBA destinate all'allevamento ovi-caprino. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera. CIG \_\_\_\_\_

#### **Art. 4 Importo dell'appalto e dei lotti a base di gara**

L'importo complessivo della gara è pari ad € 4.500.000,00 IVA esclusa e grava sulla dotazione finanziaria della tipologia d'intervento 2.1.1 del PSR Campania 2014/2020 con la seguente ripartizione:

1. € 1.239.000,00 su **Focus Area 2A** del PSR Campania 2014/2020 *“Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività”*;
2. € 252.500,00 su **Focus Area 2B** del PSR Campania 2014/2020 *“Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale”*;
3. € 987.000,00 Focus Area 3A del PSR Campania 2014/2020 *“Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali”*;
4. € 846.000,00 **Priorità 4** del PSR Campania 2014/2020 *“Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura”*;
5. € 464.500,00 **Focus Area 5A** del PSR Campania 2014/2020 *“Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura”*;

ALLEGATO A

6. € 97.000,00 **Focus Area 5C** del PSR Campania 2014/2020 *“Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia”*;
7. € 49.000,000 **Focus Area 5D** del PSR Campania 2014/2020 *“Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura”*;
8. € 228.500,00 **Focus Area 5E** del PSR Campania 2014/2020 *“Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale”*;
9. € 336.500,00 **Focus Area 6A** del PSR Campania 2014/2020 *“Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione”*.

L'importo complessivo della gara è di euro € 4.500.000,00 (euro quattromilionicinquecentomila/00) IVA esclusa così come articolato nei singoli Lotti:

**A) Consulenza al miglioramento gestionale**

Lotto A1: € 345.000,00 (euro trecentoquarantacinquemila / 00)

Lotto A2: € 345.000,00 (euro trecentoquarantacinquemila / 00)

Lotto A3: € 300.000,00 (euro trecentomila / 00)

**B) Filiera Florovivaistica**

Lotto B1: € 120.000,00 (euro centoventimila / 00)

**C) Filiera Vitivinicola**

Lotto C1: € 210.000,00 (euro duecentodiecimila / 00)

Lotto C2: € 240.000,00 (euro duecentoquarantamila / 00)

**D) Filiera Frutticola**

Lotto D1: € 250.000,00 (euro duecentocinquantamila / 00)

Lotto D2: € 190.000,00 (euro centonovantamila / 00)

Lotto D3: € 180.000,00 (euro centottantamila / 00)

Lotto D4: € 60.000,00 (euro sessantamila / 00)

**E) Filiera Orticola**

Lotto E1: € 120.000,00 (euro centoventimila / 00)

Lotto E2: € 180.000,00 (euro centottantamila / 00)

Lotto E3: € 250.000,00 (euro duecentocinquantamila / 00)

Lotto E4: € 200.000,00 (euro duecentomila / 00)

Lotto E5: € 150.000,00 (euro centocinquantamila / 00)

**F) Filiera Olivicola-Olearia**

Lotto F1: € 135.000,00 (euro centotrentacinquemila / 00)

Lotto F2: € 180.000,00 (euro centottantamila / 00)

Lotto F3: € 140.000,00 (euro centoquarantamila / 00)

Lotto F4: € 240.000,00 (euro duecentoquarantamila / 00)

Lotto F5: € 135.000,00 (euro centotrentacinquemila / 00)

**G) Filiera zootecnica**

Lotto G1: € 120.000,00 (euro centoventimila / 00)

Lotto G2: € 120.000,00 (euro centoventimila / 00)

Lotto G3: € 130.000,00 (euro centotrentamila / 00)

Lotto G4: € 110.000,00 (euro centodiecimila / 00)

Lotto G5: € 50.000,00 (euro cinquantamila / 00)

Gli importi descritti si riferiscono alla base d'asta del singolo lotto sui quali ciascun concorrente deve proporre la propria offerta economica. Essi sono da considerarsi IVA esclusa.

#### **Art. 5 Tempi di realizzazione dei servizi di consulenza**

Le prestazioni di consulenza dovranno essere concluse entro 24 mesi dalla data della stipula del contratto salvo eventuale e motivata proroga concessa dalla SA previa istruttoria di merito. Nel caso di mancato rispetto dei termini previsti per la conclusione delle attività si adottano le riduzioni e sanzioni previste all'art. 16 del presente Capitolato e dal documento Sanzioni e Riduzioni specifiche della Misura 02 – Sottomisura 2.1. vigenti.

#### **Art. 6 Caratteristiche e prescrizioni tecniche della prestazione**

Il servizio dovrà essere svolto dagli organismi aggiudicatari con propri capitali e mezzi tecnici, con proprio personale, attrezzature, mediante la propria organizzazione ed a proprio rischio.

L'offerta non può riguardare la realizzazione parziale del lotto.

Coerentemente con i contenuti del PSR regionale e con le Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02, gli operatori economici pubblici e privati, sia in forma singola sia in forma associata o consorziata possono, a pena di esclusione dalla gara, presentare esclusivamente una sola domanda di partecipazione con relativa proposta progettuale riferita ad uno solo dei lotti di cui al presente paragrafo e nel rispetto degli ambiti di consulenza definiti ai sensi dell'Allegato 1 del Decreto Ministeriale del 3 febbraio 2016 "Istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura" per i quali è avvenuto il riconoscimento o viene dimostrato il possesso dei requisiti e riportati di seguito:

- A) gli obblighi a livello di azienda risultanti dai criteri di gestione obbligatori e dalle norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali, ai sensi del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013;
- B) le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente stabilite nel titolo III, capo 3, del regolamento (UE) n. 1307/2013 e il mantenimento della superficie agricola di cui all'art. 4, paragrafo 1, lettera c), del medesimo regolamento (UE) n. 1307/2013;
- C) misure a livello di azienda previste dai programmi di sviluppo rurale volte all'ammodernamento aziendale, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, compreso lo sviluppo di filiere corte, all'innovazione e all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;
- D) i requisiti a livello di beneficiari adottati dagli Stati membri per attuare l'art. 11, paragrafo 3, della direttiva 2000/60/CE;
- E) i requisiti a livello di beneficiari adottati dagli Stati membri per attuare l'art. 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009, in particolare l'obbligo di cui all'art. 14 della direttiva 2009/128/CE;
- F) le norme di sicurezza sul lavoro e le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;
- G) consulenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta;
- H) la promozione delle conversioni aziendali e la diversificazione della loro attività economica;
- I) la gestione del rischio e l'introduzione di idonee misure preventive contro i disastri naturali, gli eventi catastrofici e le malattie degli animali e delle piante;
- J) i requisiti minimi previsti dalla normativa nazionale, indicati all'art. 28, paragrafo 3, e all'art. 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013;

ALLEGATO A

- K) le informazioni relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai medesimi, alla biodiversità e alla protezione delle acque di cui all'allegato I del regolamento (UE) n. 1306/2013;
- L) misure rivolte al benessere e alla biodiversità animale;
- M) profili sanitari delle pratiche zootecniche.

**Il progetto di consulenza deve essere redatto secondo il modello di cui l'All. 7 del Disciplinare di gara e deve tenere conto di quanto contenuto nel documento Repertorio regionale delle attività di consulenza - All. B del Disciplinare di gara.**

Le prestazioni di consulenza dovranno essere previste per il numero minimo di aziende indicate rispetto al lotto per il quale si concorre ed essere concluse entro 24 mesi dalla data della stipula del contratto, salvo eventuale e motivata proroga concessa dal Soggetto Attuatore previa istruttoria di merito. Nel caso di mancato rispetto dei termini previsti per la conclusione delle attività si adottano le riduzioni e sanzioni previste all'art. 16 del presente Capitolato dal documento Sanzioni e Riduzioni specifiche della Misura 02 – Sottomisura 2.1 vigenti.

L'operatore economico risultato aggiudicatario del singolo lotto dovrà:

- 1) realizzare le attività di consulenza appartenenti al lotto aggiudicato secondo le caratteristiche e le modalità previste nel progetto presentato ed approvato ivi comprese le eventuali variazioni comunicate ed approvate dalla Regione;
- 2) elaborare e mettere a disposizione del Soggetto Attuatore i modelli di report di monitoraggio, verifica e customer in coerenza con quanto previsto dalle Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02 vigenti;
- 3) accettare il controllo, anche mediante ispezioni, da parte della Regione Campania e prevedere, attraverso la formalizzazione del rapporto di consulenza con le imprese destinatarie, il consenso a ricevere i medesimi controlli da parte di queste ultime.

Durante lo svolgimento delle attività l'aggiudicatario dovrà attenersi alle "Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02" vigenti.

**Art. 7 Luogo di svolgimento dei servizi di consulenza**

Le azioni proposte devono essere localizzate sull'intero territorio della Regione Campania. L'aggiudicatario del singolo lotto dovrà svolgere le attività di consulenza nell'ambito dell'area corrispondente al lotto aggiudicato secondo quanto previsto dall'allegato "Analisi di contesto ed individuazione dei lotti oggetto di gara-Bando n. 1 del 2017" (All. C del Disciplinare) nonché dall'art. 2 del Disciplinare.

**Art. 8 Destinatari dei servizi di consulenza**

I servizi di consulenza devono essere rivolti ai destinatari previsti dalla Misura M02 del PSR Campania 2014/2020: imprenditori agricoli, giovani agricoltori, altri gestori del territorio, operatori di aree forestali e imprenditori delle PMI insediate nelle aree rurali e nelle aree montane per la gestione e valorizzazione economica e ambientale delle risorse agricole e forestali, con i quali gli organismi di consulenza sottoscrivono appositi accordi o protocolli di consulenza.

Ai fini della presente procedura, i settori di attività ammissibili delle PMI insediate nelle aree rurali e nelle aree montane sono quelli appartenenti alla Filiera del Turismo Rurale e dell'Artigianato Artistico ed in particolare: ristorazione agrituristica e tradizionale; accoglienza alberghiera;

ALLEGATO A

accoglienza extra-alberghiera; accoglienza agrituristica; servizi turistici (guida, organizzazione dell'incoming, gestione di siti d'interesse, musei, etc.); artigianato artistico (lavorazione del legno; lavorazione della pietra; ceramica e terracotta artistica e tradizionale, etc.).

#### **Art. 9 Spese ammissibili e aliquote di sostegno**

Come previsto dal paragrafo "8.2.2.3.1.5. Costi ammissibili" della Misura M02 2.1.1. M02 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione del PSR Campania 2014/2020, ai sensi dell'art. 67 comma 4 Reg. 1303/13, il costo sostenuto per fornire un determinato servizio di consulenza sarà pari al costo ammissibile definito dall'offerta unitaria presentata in sede di partecipazione alla gara pubblica.

Per le operazioni comprese nell'art. 42 del TFUE il sostegno è erogato nella misura pari al 100% della spesa ammissibile, con un limite di importo massimo di contributo per ciascuna consulenza pari ad euro 1.500,00. L'importo del sostegno è proporzionato in base alla prestazione professionale fornita e ai contenuti della consulenza erogata. E' ammessa una spesa massima di euro 1.500,00 per azienda destinataria per anno.

Per le operazioni fuori dall'art. 42 del TFUE riferibili al settore forestale o a favore delle PMI nelle zone rurali sarà d'applicazione il Regime di aiuto SA.49209 (2017/XA) e si seguiranno le regole sul cumulo in conformità all'articolo 8, paragrafi 3-5-6 del regolamento (UE) n. 702/2014.

#### **Art. 10 Presentazione delle domande di sostegno**

A seguito dell'aggiudicazione definitiva della gara, e prima della presentazione della Domanda di Sostegno, il soggetto aggiudicatario è obbligato all'iscrizione all'anagrafe agricola unica ai fini della costituzione/aggiornamento del "fascicolo aziendale elettronico" in quanto, la gestione degli interventi relativi a tutte le misure del PSR Campania 2014-2020 è supportata mediante apposita procedura informatica, accessibile via Internet, utilizzando le funzionalità on-line messe a disposizione dall'Organismo Pagatore AgEA sul portale SIAN ([www.sian.it](http://www.sian.it)). La predisposizione del fascicolo aziendale, validato dal Beneficiario attraverso la sottoscrizione della "scheda fascicolo" (D.M. del 12 gennaio 2015, n. 162, art. 3), è propedeutica alla presentazione delle Domande di Sostegno e delle Domande di Pagamento. Per i soggetti diversi dagli agricoltori, viene costituito un fascicolo semplificato, il cui contenuto informativo e documentale obbligatorio è limitato alle informazioni anagrafiche. Il titolare o il legale rappresentante del beneficiario, a seguito dell'aggiudicazione esecutiva, per accedere al beneficio previsto dalla misura 02 del PSR 2014-2020 della Regione Campania deve garantire che il fascicolo aziendale elettronico sia costituito, aggiornato e validato, presso uno dei seguenti soggetti:

- Centro di Assistenza Agricola (CAA) autorizzato;
- Organismo Pagatore AgEA – via Palestro, 81 – 00185 Roma;
- Sportelli AgEA territoriali abilitati, i cui indirizzi sono disponibili sul sito internet istituzionale ([www.agea.gov.it](http://www.agea.gov.it)).

Ai fini della presentazione delle Domande di Sostegno e delle Domande di Pagamento, il Beneficiario potrà ricorrere ad una delle seguenti modalità:

- presentazione per il tramite di un Centro di Assistenza Agricola (CAA) accreditato dall'OP AgEA, previo conferimento di un mandato;
- presentazione per il tramite di un libero professionista, munito di opportuna delega per la presentazione della Domanda appositamente conferita dal Beneficiario, accreditato alla

ALLEGATO A

fruizione dei servizi dalla Regione, attraverso il “responsabile regionale delle utenze” presso la UOD 50 07 06.

### **Art. 11 Stipula del contratto**

Ai fini della stipula del contratto di appalto di servizi all’esito della gara per l’aggiudicazione, il Soggetto Aggiudicatario sarà invitato a presentare la seguente documentazione:

- numero identificativo della Domanda di Sostegno (barcode) attribuito dal SIAN secondo le indicazioni delle Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02;
- garanzia (art. 103 D.Lgs. 50/16), nella misura del 10% dell’importo di aggiudicazione, costituita nelle forme di legge mediante fideiussione bancaria o polizza assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzate all’esercizio del ramo cauzioni. La garanzia sarà svincolata al termine dell’adempimento di tutti gli obblighi contrattuali e comunque entro tre mesi dal termine del servizio. Detta garanzia, con firma autenticata del garante, dovrà prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, la rinuncia all’eccezione di cui all’articolo 1957 comma 2, del codice civile, nonché l’operatività della garanzia medesima entro quindici giorni, a semplice richiesta scritta dell’Amministrazione Regionale. La mancata costituzione della garanzia definitiva determinerà la revoca dell’aggiudicazione e l’acquisizione della garanzia provvisoria;
- in caso di RTI costituenda, copia dell’atto costitutivo del raggruppamento secondo quanto dichiarato in sede di partecipazione al bando;
- estremi del c/c dedicato sul quale transiteranno tutte le operazioni finanziarie inerenti l’aggiudicazione;
- adeguata copertura assicurativa contro i rischi professionali;
- copia delle manifestazioni di interesse (All. 8 del Disciplinare di gara) da parte delle aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza (All. 7 del Disciplinare di gara) laddove non siano state presentate nell’offerta tecnica.

Il contratto è stipulato sotto forma di scrittura privata. Sono a carico dell’aggiudicatario tutte le spese inerenti e conseguenti l’eventuale registrazione del contratto, comprese le spese di bollo e di registro nonché tasse e contributi di ogni genere gravanti sulla prestazione.

L’aggiudicatario dovrà presentarsi per la stipulazione del contratto entro il termine indicato dal Soggetto Attuatore, pena la revoca dell’aggiudicazione, l’incameramento della garanzia provvisoria e l’affidamento dell’appalto al concorrente che segue in graduatoria.

### **Art. 12 Presentazione delle domande di pagamento e documentazione da allegare**

I pagamenti, a seguito della domanda di sostegno, vengono effettuati per il tramite dell’OP AGEA mediante la presentazione delle domande di pagamento per via telematica, previa compilazione della domanda informatizzata presente sul portale SIAN, nel rispetto delle scadenze indicate nel contratto/proroga e comunque secondo le indicazioni delle Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02 vigenti.

L’istruttoria della domanda di pagamento è svolta secondo le modalità specificate nelle “Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02” vigenti.

La presentazione delle richieste di pagamento dovrà avvenire secondo una logica di SAL. Si precisa che si porranno in lavorazione domande di pagamento che riguardano esclusivamente stati di

ALLEGATO A

avanzamento lavori pari almeno al 15% delle attività previste dall'offerta tecnica aggiudicata ed effettivamente svolte.

L'importo massimo riconoscibile in acconto per SAL, non può superare il 90% del contributo totale aggiudicato.

Il saldo sarà erogato, previa presentazione di apposita domanda di pagamento, al termine di tutte le consulenze prestate come da offerta tecnica aggiudicata, da presentare entro 2 mesi dal termine delle ultime attività di consulenza, fatte salve eventuali proroghe. Nel caso di ritardo della presentazione della domanda a saldo si adottano le sanzioni previste all'art. 16 Riduzioni e sanzioni e dal documento "Sanzioni e riduzioni specifiche per la Tipologia di intervento 2.1.1" vigenti.

L'istruttoria delle domande di pagamento sarà effettuata, salvo diverse disposizioni emanate a livello comunitario, nazionale e regionale, entro 30 gg. lavorativi compatibilmente con le disposizioni di blocco delle liquidazioni che dovesse emanare l'AGEA (esempio: periodo di fine anno), dalla presentazione da parte dell'aggiudicatario della richiesta di SAL correttamente e completamente corredata dalla documentazione di cui alle Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02 vigenti.

Dai corrispettivi dovuti saranno detratte le eventuali sanzioni e riduzioni in cui l'aggiudicatario dovesse incorrere.

Il luogo di consegna del materiale della documentazione è quello della sede dell'UOD 06.

#### **Art. 13 Sospensione del servizio**

Nel caso in cui il numero di aziende partecipanti si riduca al disotto dei parametri minimi indicati per il lotto aggiudicato, l'aggiudicatario è obbligato a darne immediata comunicazione al Soggetto Attuatore. Nel caso in cui sia impossibile procedere all'integrazione di aziende che rispondano ai requisiti per i quali è stato aggiudicato il lotto previa autorizzazione del Soggetto Attuatore, nonostante eventuali proroghe richieste espressamente per tali attività e concesse dal Soggetto Attuatore, saranno sospese le attività in attesa di comunicare l'avvio di eventuali azioni di recupero (cfr. "Linee Guida Misura 02 e Disposizioni Specifiche Misura 02" vigenti).

#### **Art. 14 Verifiche e monitoraggio**

L'UOD STP competente per territorio verificherà la conformità delle attività che l'aggiudicatario provvederà a realizzare rispetto a quanto richiesto dal presente capitolato e quanto dichiarato in sede di gara e qualora riterrà, sulla base di concrete constatazioni, che le prestazioni richieste non corrispondono ai criteri indicati agli artt. 3, 5, 6, 7, 8 e 12 comunicherà all'UOD 06 gli elementi onde consentire l'eventuale applicazione di sanzioni e riduzioni previste all'art. 16 del presente capitolato e dal documento Sanzioni e riduzioni specifiche per la Tipologia di intervento 2.1.1 vigenti.

L'offerta tecnica e l'offerta economica, oggetto di valutazione da parte della Commissione, sono documenti vincolanti per l'aggiudicatario. In fase di realizzazione, eventuali discordanze tra l'offerta tecnica presentata in sede di gara e valutata dalla Commissione di gara, ed i possibili riscontri operativi effettuati dal Soggetto Attuatore saranno valutate ai fini della eventuale risoluzione del contratto con la conseguente revoca del finanziamento (cfr. Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02 vigenti).



### **Art. 15 Responsabilità ed obblighi dell'Aggiudicatario**

L'aggiudicatario si impegna a rispettare gli obblighi previsti dalle "Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02" vigenti.

Nell'esecuzione delle attività approvate, l'aggiudicatario è vincolato al rispetto delle seguenti condizioni:

- coerenza dell'intervento con gli obiettivi della sottomisura 2.1;
- possesso da parte dei destinatari dei requisiti previsti e dichiarati in sede di offerta;
- completezza della documentazione richiesta;
- rispetto delle forme e delle scadenze previste per la presentazione delle domande di pagamento.

Inoltre l'aggiudicatario:

1. espletterà la prestazione, nei modi e nei tempi previsti, tenendo conto delle eventuali proroghe richieste e concesse, salvo eventi di forza maggiore non imputabili all'aggiudicatario, per i quali sarà data tempestiva comunicazione al Soggetto Attuatore;
2. espletterà la prestazione nel rispetto di quanto previsto dalle "Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02" vigenti;
3. dovrà effettuare le prestazioni a proprio rischio e con carico delle spese di qualsiasi natura;
4. sarà considerato responsabile dei danni che, durante lo svolgimento del servizio, potrà arrecare a persone, a cose, o alla Regione, durante il periodo contrattuale, intendendosi pertanto esonerata l'Amministrazione da qualsiasi conseguenza diretta o indiretta;
5. ha a suo carico tutti gli oneri inerenti il rapporto di lavoro del proprio personale occupato in esecuzione del contratto, compreso quelli previdenziali ed assistenziali nonché quelli relativi alla responsabilità del datore di lavoro per danno del dipendente. Il S.A. è esonerato da qualunque responsabilità derivante dai rapporti di lavoro tra l'aggiudicatario e terzi;
6. si impegna a ottemperare a tutti gli obblighi verso i propri dipendenti e/o collaboratori in base alle leggi vigenti sulle assicurazioni sociali e in generale a tutte le disposizioni normative vigenti in materia di lavoro. L'aggiudicatario si impegna ad attuare nei confronti dei propri dipendenti condizioni normative e retributive non inferiori a quelle risultanti dai CCNL applicati (come dichiarato in sede di partecipazione alla gara) alla data di stipulazione del contratto e a rispettare le norme di sicurezza nei luoghi di lavoro. L'aggiudicatario inoltre risponderà in sede di responsabilità civile qualora tali violazioni potessero ledere l'immagine dell'Ente. Il Soggetto Attuatore ha facoltà di acquisire dall'aggiudicatario, esecutrice dell'appalto, copia dei modelli DM10 e F24, copia dei modelli 770 relativi agli ultimi tre anni nonché informazioni sul numero dei lavoratori da occupare, le loro qualifiche e le modalità contrattuali applicate e copia del Libro Unico di Lavoro detenuto dall'OE aggiudicatario;
7. è tenuto, al fine di assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari, ai sensi dell'art. 3 della Legge 13.8.2010 n. 136, come modificata dall'art.7 del D.L. n. 187 del 12.11.2010, convertito in legge dalla L. n. 217 del 17.12.2010 all'apertura di un conto corrente (bancario o postale) dedicato alla gestione del flusso finanziario della prestazione oggetto dell'appalto. Gli estremi del conto corrente dovranno essere comunicati prima della stipula del contratto. In uno dovranno essere altresì comunicate le generalità ed i codici fiscali delle persone delegate ad operare su di esse. Il mancato rispetto degli obblighi di tracciabilità finanziaria di cui alla legge n.136/2010 e s.m.i sarà comunicato immediatamente alla Prefettura-Ufficio Territoriali di Governo competente per territorio. **I documenti fiscali di richiesta di**

ALLEGATO A

**pagamento devono riportare il codice identificativo di gara (CIG) ed il codice unico di progetto (CUP) a pena di nullità assoluta;**

8. si obbliga all'apertura/aggiornamento del fascicolo aziendale, per consentire i pagamenti attraverso l'organismo pagatore AGEA, salvo diverse disposizioni emanate a livello comunitario nazionale e regionale;
9. si obbliga, durante l'espletamento della prestazione, a comunicare ogni eventuale variazione intervenuta negli organi societari onde consentire alla stazione appaltante di ripetere gli accertamenti in merito all'informativa antimafia ai sensi del D.Lgs. n. 159/11 e s.m.i..

Il mancato rispetto di tali disposizioni e di ogni obbligo contributivo e tributario, formalmente accertato, consente all'Amministrazione di sospendere in tutto o in parte i pagamenti fino alla regolarizzazione della posizione, senza che ciò attribuisca alcun diritto all'aggiudicatario per il ritardato pagamento.

L'Amministrazione si riserva in ogni caso la facoltà di procedere alla risoluzione del contratto in corso di realizzazione, nell'ipotesi di mancata osservanza da parte dell'aggiudicatario degli obblighi relativi alla regolarità contributiva ed ai contratti collettivi di lavoro.

**Art. 16 Sanzioni e riduzioni**

L'Amministrazione regionale ai sensi dell'art. 35 del regolamento di esecuzione UE n. 642/14 e dell'art. 63 del Regolamento di esecuzione UE n. 809/14 applica quanto previsto in merito a riduzioni connesse a norme generali e obblighi comuni di cui al documento "Sanzioni e riduzioni specifiche Misura 02 – Sottomisura 2.1" vigenti.

L'ammontare delle sanzioni e riduzioni è addebitato sui crediti dell'organismo dipendenti dal contratto cui essi si riferiscono, in assenza o insufficienza di crediti, l'ammontare delle penalità viene addebitato a carico della polizza fidejussoria prestata.

In caso di risoluzione del contratto, quando l'urgenza lo richieda, l'Amministrazione potrà aggiudicare la gara all'Operatore economico che segue in graduatoria addebitando l'eventuale maggior costo sul deposito cauzionale e sui crediti dell'Operatore economico aggiudicatario in prima istanza, fatta salva la facoltà dell'Amministrazione di richiedere il risarcimento per eventuali ulteriori danni subiti a causa del ritardo.

Le sanzioni e riduzioni sono notificate all'Organismo in via amministrativa a mezzo PEC, restando escluso qualsiasi avviso di costituzione in mora ed ogni atto o procedimento giudiziale.

La polizza fidejussoria definitiva è mantenuta nell'ammontare stabilito per tutta la durata del contratto ed è svincolata a seguito dell'erogazione del saldo.

**Art. 17 Varianti**

Non sono ammesse varianti degli elementi che sono stati oggetto di valutazione per l'attribuzione del punteggio ai fini della definizione della graduatoria. Non è ammessa variante in aumento del costo totale delle singole consulenze del lotto per il quale si partecipa.

Variazioni in merito alle aziende e/o attività di consulenza individuate in sede di aggiudicazione devono essere preventivamente comunicate ed autorizzate dal Soggetto Attuatore, pena la non ammissibilità secondo quanto previsto dalle "Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02" vigenti. L'eventuale sostituzione delle aziende destinatarie del servizio di consulenza potrà avvenire solo per giustificate e valide motivazioni sempre che restino invariate le condizioni minime per le quali sia astato aggiudicato il lotto.

## ALLEGATO A

L'eventuale utilizzo, per sopravvenute circostanze, di consulenti non previsti nell'offerta tecnica aggiudicata potrà avvenire solo per giustificate e valide motivazioni previa specifica autorizzazione del S.A. e non saranno, in ogni caso, accettate sostituzioni di consulenti privi delle necessarie competenze professionali non rispondenti ai requisiti previsti in sede di gara (cfr. Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02 vigenti).

In caso di sopravvenute emergenze fitopatologiche o epidemiologiche negli allevamenti o legate ad eventi diffusi di dissesto idrogeologico o a calamità naturali riconosciute è facoltà del S.A., su indicazione del Comitato di Orientamento del Sistema di Consulenza Aziendale in Agricoltura di cui al DRD n. 42 del 26/07/2017, concordare varianti con gli organismi aggiudicatari interessati, fino ad un massimo del 30% dell'importo aggiudicato, relative a misure di contenimento e contrasto di dette emergenze e di tutela delle imprese e del territorio. Gli importi di tale attività saranno quelli previsti dall'All. B del Disciplinare di gara "Repertorio Regionale delle attività di consulenza" e non saranno soggetti a ribasso. Eventuali variazioni dei parametri iniziali di valutazione direttamente collegate a tali varianti non costituiranno oggetto di revoca o riduzione.

### **Art. 18 Proroghe**

Possono essere concesse proroghe su motivata richiesta (massimo 1 anno). La durata della proroga concessa dipenderà dalla valutazione delle motivazioni espresse nella richiesta.

Le proroghe possono essere concesse nei casi in cui:

- riduzione sopravvenuta del numero di aziende destinatarie e/o dei consulenti componenti dello staff tecnico inizialmente previsti nel progetto di consulenza;
- condizioni climatiche avverse;
- problemi organizzativi delle imprese destinatarie;
- stagionalità delle attività oggetto di consulenze;
- sopraggiunte emergenze fitopatologiche o epidemiologiche degli allevamenti;
- ulteriori cause sufficientemente motivate.

Nel caso in cui il Soggetto Attuatore abbia concordato una variante su indicazione del Comitato di Orientamento del Sistema di Consulenza Aziendale in Agricoltura di cui al DRD n. 42 del 26/07/2017, con gli organismi aggiudicatari interessati, è facoltà di questi ultimi richiedere proroghe per consentire il corretto svolgimento delle attività affidate, anche di durata superiore all'anno, purché sufficientemente motivata.

### **Art. 19 Riservatezza e proprietà**

L'Aggiudicatario si impegna ad osservare la piena riservatezza sulle informazioni, documenti, conoscenze o altri elementi forniti dalla Regione.

I documenti elaborati ai fini delle prestazioni di consulenza aziendale, compreso quelli di rilevamento e di reportistica, saranno di proprietà della Regione Campania, fatta eccezione per l'uso specifico previsto da parte del destinatario. L'Aggiudicatario non potrà utilizzare per sé, né fornire a terzi detti materiali senza la preventiva autorizzazione della Regione Campania. Tutti i materiali dovranno recare il logo dell'Unione Europea con l'indicazione del Fondo, della Misura e con lo slogan "L'Europa investe nelle zone rurali", il logo del Ministero e quello della Regione, ed il logo del PSR Campania 14/20 nel rispetto di quanto previsto dal DRD 134 del 10/07/2015.

L'aggiudicatario dovrà garantire altresì il trattamento dei dati sensibili secondo le norme previste dalla vigente normativa.

### **Art. 20 Ulteriori disposizioni**

La Stazione Appaltante si riserva, a suo insindacabile giudizio, di sospendere o revocare in qualsiasi momento la presente procedura di gara e/o di non procedere all'aggiudicazione dell'appalto qualora sussistano o sopravvengano motivi di interesse pubblico, ovvero per circostanze sopravvenute, ovvero ancora per propria decisione discrezionale e insindacabile. In tal caso, nulla sarà dovuto agli organismi/enti/aziende concorrenti.

La Stazione Appaltante si riserva la facoltà di provvedere all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida.

Non si procederà all'aggiudicazione del lotto qualora nessuno dei concorrenti allo specifico lotto non abbia raggiunto almeno un punteggio minimo complessivo pari a 51 di cui almeno 15 punti devono provenire dal criterio di selezione n 3: Qualità tecnica del progetto: completezza e esaustività rispetto agli obiettivi prefissati.

A parità di punteggio le domande sono ordinate tenendo conto del punteggio maggiore nel criterio di selezione n.3 "Qualità tecnica del progetto: completezza e esaustività rispetto agli obiettivi prefissati" ed in caso di ulteriore parità di due o più concorrenti si procederà per sorteggio in seduta pubblica.

La Stazione Appaltante si riserva la facoltà di non procedere all'affidamento in presenza di offerte che non sono ritenute congrue.

Le norme e le disposizioni di cui ai presenti articoli sono vincolanti per l'aggiudicatario dal momento in cui viene aggiudicata l'offerta, mentre lo sono per la Regione Campania solo dopo la stipula del contratto.

### **Art. 21 Spese di contratto**

Sono a carico dell'aggiudicatario tutte le eventuali spese relative alla stipula e registrazione del contratto nonché tasse e contributi di ogni genere gravanti sulla prestazione.

### **Art. 22 Legge applicabile e Foro competente**

Il contratto stipulato dalle parti è regolato dalla legge italiana.

Qualsiasi controversia in merito all'interpretazione, esecuzione, validità o efficacia del contratto è di competenza del Foro di Napoli.

### **Art. 23 Rinvio**

Per quanto non contemplato nel presente capitolato si fa espresso riferimento a quanto previsto in materia dalla vigente legislazione nazionale e comunitaria.

	Macro-moduli	modulo	tipologia	contenuti	ambito decreto	FA principale	consulenza collettiva	fabbisogno prevalente	prezzo massimo ammissibile/azienda	prezzo massimo attività collettiva	output da rendicontare
1	agricoltura ecocompatibile	introduzione della coltivazione di colture innovative	speciale	introduzione di colture innovative, con specifico riferimento alle esperienze derivate dalla misura 124 del PSR 2007-2013 e della sottomisura 16.1 azione b del PSR 2014-2020	H	2A	collettivo	F03	€ 1.000,00	€ 20.000,00	relazione dettagliata su risultati economici ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
2	agricoltura ecocompatibile	biomarketing	speciale	consulenza di marketing per gruppi di aziende certificate con metodo biologico	C	2A	collettivo	F04	€ 1.000,00	€ 20.000,00	piano di marketing e copia dei supporti promozionali realizzati
3	agricoltura ecocompatibile	protezione fitosanitaria delle colture con metodo biologico	speciale	consulenza intensiva sulla protezione delle piante coltivate con metodo biologico per una specifica coltura	E	3A		F07	€ 500,00		relazione su risultati ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
4	agricoltura ecocompatibile	conversione aziendale all'agricoltura biologica	base	valutazione dell'opportunità della conversione rispetto alla situazione aziendale, familiare, del lavoro, analisi economica, informazione sulla normativa, analisi del mercato dei prodotti aziendali e relativa assistenza amministrativa	H	2A		F07	€ 1.000,00		certificazione dell'organismo di controllo sullo status raggiunto di "impresa in conversione"
5	agricoltura ecocompatibile	miglioramento delle performance di aziende in agricoltura biologica	speciale	progettazione ed esecuzione del modello operativo di agricoltura biologica in una impresa già in conversione, piano di marketing, ottimizzazione del lavoro e dei fattori di produzione aziendali	C	2A		F07	€ 1.000,00		relazione dettagliata su risultati economici raggiunti e piano di marketing
6	agricoltura ecocompatibile	coltivazione con metodo biologico	base	gestione di una coltura specifica con metodo biologico	J	2A		F07	€ 500,00		relazione dettagliata su risultati economici ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
7	agricoltura ecocompatibile	trasformazione dei prodotti biologici	speciale	analisi swot, consulenza sulle tecnologie da applicare e sull'organizzazione aziendale (lavoro, famiglia dell'imprenditore) per l'introduzione di attività di trasformazione dei prodotti aziendali al fine di mantenere la certificazione anche sul trasformato, assistenza nell'etichettatura.	C	2A		F07	€ 1.500,00		relazione dettagliata su risultati economici ottenuti con documentazione fotografica attività svolte; certificazione dell'organismo di controllo sullo status raggiunto di "impresa in conversione" per il prodotto trasformato
8	agricoltura ecocompatibile	foraggicoltura e gestione dei pascoli nelle aziende zootecniche biologiche	speciale	miglioramento delle attività di foraggicoltura e di gestione dei pascoli attraverso pratiche agronomiche compatibili con il metodo di agricoltura biologica	J	2A	collettivo	F07	€ 500,00	€ 10.000,00	relazione su risultati ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
9	ambiente ed energia	biodiversità	speciale	analisi ambientale, individuazione delle risorse di biodiversità agricola, naturale e zootecnica da conservare e sviluppare, individuazione di produzioni rispondenti ai requisiti di cui al DM 350/99 e/o a rischio di estinzione	K	P4		F13	€ 1.500,00		elaborati proposti per l'inserimento nell'elenco PAT o nel registro biodiversità
10	ambiente ed energia	paesaggio	speciale	formulazione di un piano d'azione aziendale per l'inserimento di pratiche ecocompatibili e di sviluppo della biodiversità, di miglioramento del paesaggio e sviluppo di attività di integrazione del reddito legate alla salvaguardia del paesaggio e all'estensivizzazione delle colture nonché della conservazione di elementi caratterizzanti del paesaggio (laghetti, stagni, siepi, etc)	K	P4	collettivo	F14	€ 1.500,00	€ 30.000,00	elaborati relativi al piano d'azione aziendale, documentazione fotografica dettagliata prima e dopo gli interventi
11	ambiente ed energia	armonizzazione delle attività agrosilvopastorali in aree protette	base	analisi delle attività di impresa ed introduzione di accorgimenti organizzativi e gestionali atti a superare i vincoli imposti dalle norme di salvaguardia delle aree protette (parchi nazionali, regionali, aree Natura 2000)	C	P4	collettivo	F14	€ 500,00	€ 10.000,00	relazione su risultati ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
12	ambiente ed energia	efficienza energetica	speciale	ottimizzare l'uso dell'energia attraverso l'analisi dei consumi per singolo processo, aumentare l'efficienza energetica attraverso adeguamenti strutturali volti al risparmio energetico, etc	C	6A		F19	€ 500,00		relazione su risultati ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
13	ambiente ed energia	gestione della frazione organica dei rifiuti	speciale	assistenza alla gestione ed alla corretta utilizzazione del compost derivato dal compostaggio di RSU attraverso una rete di imprese (minimo 20 aziende)	K	6A	collettivo	F23	€ 1.000,00	€ 30.000,00	relazione dettagliata su soluzioni tecniche adottate, risultati economici ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
14	attività di allevamento	miglioramento delle performances di aziende zootecniche - gestione della riproduzione	base	introduzione di azioni di miglioramento della base genetica aziendale, valutazione delle prestazioni produttive riferite all'ambiente in cui opera l'impresa, e del sistema di stabulazione adottato	C	2A		F03	€ 1.000,00		relazione dettagliata sui risultati di miglioramento della riproduzione ottenuti, in base ad indicatori specifici, con documentazione fotografica attività svolte
15	attività di allevamento	miglioramento delle performances di aziende zootecniche - gestione della alimentazione	base	analisi degli alimenti di origine aziendale, introduzione di tecniche colturali innovative, formulazione della razione alimentare	C	2A		F03	€ 1.000,00		formulazione della razione alimentare aziendale, corredata di analisi dei foraggi e degli alimenti di origine aziendale, per classi omogenee di animali allevati, coerente con la consistenza di stalla
16	attività di allevamento	azioni di salvaguardia dell'integrità del patrimonio zootecnico e di contrasto alle zoonosi	base	attività di consulenza legate a temi individuati dall'amministrazione di rilevanza strategica ai fini della salute degli animali in allevamento e della sicurezza alimentare degli alimenti di origine zootecnica	M	3A	collettivo	F03	€ 500,00	non previsto	relazione sulle attività svolte corredata della documentazione relativa a specifici temi individuati dalla Regione Campania in materia di sanità animale e sicurezza alimentare
17	attività di allevamento	adeguamento delle strutture di allevamento	base	analisi finalizzata all'individuazione delle migliori soluzioni organizzative, strutturali, tecnologiche per adeguare e/o progettare ex novo un allevamento di bestiame moderno e competitivo	C	2A		F03	€ 1.500,00		relazione dettagliata su risultati tecnici in relazione al miglioramento della struttura, con documentazione fotografica attività svolte
18	attività di allevamento	miglioramento delle performances di aziende zootecniche	speciale	analisi della struttura produttiva aziendale in termini di reddito, organizzazione del lavoro, produttività, disponibilità di alimenti di origine aziendale; individuazione degli obiettivi imprenditoriali, analisi swot, identificazione e valutazione delle possibili strategie di sviluppo	C*	3A		F03	€ 1.000,00		relazione dettagliata su risultati economici ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
19	attività di allevamento	trasformazione dei prodotti zootecnici - sicurezza alimentare	speciale	formulazione del piano di autocontrollo e del manuale HACCP	A	3A		F03	€ 1.500,00		copia del piano di autocontrollo con SCIA sanitaria regolarmente inoltrata agli uffici competenti o riconoscimento ai sensi del Regolamento 852 e 853/2004
20	attività di allevamento	sviluppo di forme associative e di cooperazione	speciale	consulenza finalizzata alla costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa di forme aggregative delle imprese agricole ed agroalimentari	C	3A	collettivo	F05	€ 500,00	€ 10.000,00	relazione dettagliata sui risultati raggiunti e copia di atto costitutivo e statuto o altro documento equivalente regolarmente registrati

21	attività di allevamento	trasformazione di prodotti zootecnici	base	introduzione dell'attività di trasformazione del latte e delle carni in relazione al disciplinare di riferimento o alle consuetudini consolidate dell'area di riferimento o all'introduzione di una innovazione introdotta dalla ricerca di settore, analisi delle metodologie di produzione dei prodotti lattieri caseari e delle carni fresche e/o conservate, elaborazione di una proposta di adeguamento tecnologico degli impianti, dell'organizzazione dei locali	C	3A		F06	€ 1.500,00		relazione dettagliata su risultati economici ottenuti, elaborati tecnici (almeno layout dell'impianto ed elenco macchinari) con documentazione fotografica attività svolte
22	attività di allevamento	benessere animale	base	analisi della struttura di allevamento in relazione all'alimentazione, alla struttura, all'organizzazione, finalizzata al conseguimento di un sufficiente livello di benessere degli animali allevati	L	3A		F07	€ 1.000,00		relazione dettagliata su risultati ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
23	attività di allevamento	sistemi facoltativi di certificazione del benessere animale	speciale	individuazione di standard di allevamento volti ad assicurare un livello di benessere animale superiore a quello previsto dalla normativa, implementazione di un sistema volontario di certificazione degli standard, azioni di comunicazione e marketing rivolti ai consumatori individuati come target	L	2A	collettivo	F07	€ 1.500,00	€ 30.000,00	disciplinare del sistema volontario e documenti collegati, conformi a quanto previsto dagli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari (GU UE N. 2010/C 341/5 del 16/12/2010); piano di comunicazione e marketing; certificazione rilasciata dal Centro Nazionale Benessere Animale attestante il superiore livello di benessere animale raggiunto in allevamento rispetto alla normativa
24	attività di allevamento	gestione dei reflui zootecnici	speciale	valutazione dell'impatto della produzione di reflui dell'allevamento ed implementazione di un piano di gestione aziendale e/o collettivo	K	5D	collettivo	F21	€ 1.000,00	€ 20.000,00	relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi, documentazione fotografica dettagliata
25	attività di allevamento	tecnologie informatiche e digitali	base	applicazione di tecnologie informatiche e digitali nella gestione dell'impresa zootecnica	C	3A		F03	€ 500,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi
26	attività forestali	sicurezza del lavoro nell'impresa forestale	base	analisi dei processi produttivi aziendali, individuazione dei rischi connessi alle attività lavorative per la sicurezza dei lavoratori e delle misure di contenimento del rischio	F	2A		F04	€ 1.000,00		relazione sulle attività svolte e DVR dell'impresa
27	attività forestali	sviluppo di forme associative e di cooperazione	speciale	consulenza finalizzata alla costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa di forme aggregative delle imprese forestali e della filiera del legno e dei prodotti cellullosici	C	3A	collettivo	F05	€ 500,00	€ 10.000,00	relazione dettagliata sui risultati raggiunti e copia di atto costitutivo e statuto o altro documento equivalente regolarmente registrati
28	attività forestali	creazione di filiere certificate (catene di custodia)	speciale	creazione di associazioni e/o consorzi fra aziende della filiera del legno che afferiscano ad uno stesso sistema di certificazione della gestione forestale, compresi studi ed azioni di marketing	C	6A	collettivo	F06	€ 1.500,00	€ 30.000,00	certificazione dell'organismo di controllo secondo i sistemi PEFC e FSC
29	attività forestali	stima e valutazione danni	speciale	stima e valutazione dei danni arrecati da calamità naturali, fauna selvatica, dissesto idrogeologico	I	P4		F11	€ 500,00		relazione di stima dei danni e documentazione relativa al danno subito
30	attività forestali	prevenzione dei danni	base	consulenza finalizzata all'adozione di misure di prevenzione di eventuali danni arrecati da calamità naturali, fauna selvatica	I	P4		F11	€ 500,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi
31	attività forestali	prevenzione dei danni	speciale	consulenza finalizzata all'adozione di misure di prevenzione di eventuali danni arrecati da dissesto idrogeologico	I	P4		F11	€ 1.500,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi
32	attività forestali	gestione delle biomasse derivati dall'attività di taglio delle aree forestali	speciale	introduzione di tecniche innovative per il reimpiego dei residui derivanti dall'attività di taglio delle superfici forestali e delle successive lavorazioni	B	P4	collettivo	F12	€ 1.000,00	€ 20.000,00	relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi, documentazione fotografica dettagliata
33	attività forestali	raccolta e gestione dei materiali di moltiplicazione forestali	speciale	Gestione ottimale della raccolta dei materiali di moltiplicazione ai sensi del D.lvo 386/2003 e del Regolamento Regione Campania n.5/2010 emanato con DPGR n.36 del 29/11/2016	K	P4		F13	€ 1.000,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi, documentazione fotografica dettagliata
34	attività forestali	fuoco prescritto	speciale	tecniche per la corretta applicazione del fuoco prescritto ai sensi della L.R. 20/2016	I	P4		F15	€ 1.000,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi, documentazione fotografica dettagliata
35	attività forestali	prevenzione e contrasto al fenomeno incendi boschivi	base	tecniche e strumenti utili per prevenire e contrastare il fenomeno degli incendi boschivi	I	P4		F15	€ 1.000,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi, documentazione fotografica dettagliata
36	attività forestali	prevenzione del dissesto idrogeologico	base	analisi dell'equilibrio idrogeologico di superfici agricole e forestali	I	P4	collettivo	F18	€ 1.500,00	€ 15.000,00	relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi, documentazione fotografica dettagliata
37	attività forestali	ingegneria naturalistica	speciale	progettazione di interventi di ingegneria naturalistica ai sensi della normativa vigente ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico nelle aree forestali	I	P4		F18	€ 1.000,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi, documentazione fotografica dettagliata
38	attività forestali	gestione forestale ecosostenibile	speciale	Gestione delle foreste secondo i principi della gestione forestale ecosostenibile	K	5E		F21	€ 1.500,00		certificazione dell'organismo di controllo secondo i sistemi PEFC e FSC

39	attività forestali	programmazione e pianificazione delle attività forestali	speciale	applicazione del piano di gestione in una data superficie boschiva; progettazione di tagli boschivi	K	5E		F21	€ 1.000,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi, documentazione fotografica dettagliata
40	attività forestali	attività di produzione nei vivai forestali	base	applicazione di tecniche innovative di produzione di piantine nei vivai forestali. Metodi di conservazione della biodiversità forestale.	K	5E		F21	€ 1.000,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi, documentazione fotografica dettagliata
41	attività forestali	Attività connesse ai funghi e tartufi	speciale	sviluppo di filiere locali legate alla raccolta, conservazione e commercializzazione di funghi e tartufi	H	6A	collettivo	F22	€ 1.000,00	€ 20.000,00	relazione dettagliata su risultati economici ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
42	attività forestali	sistemi di certificazione della gestione forestale	speciale	applicazione di standard di gestione forestale secondo modelli certificati (FSC, PEFC)	K	5C	collettivo	F22	€ 1.500,00	€ 15.000,00	certificazione dell'organismo di controllo secondo i sistemi PEFC e FSC
43	attività forestali	tecnologie informatiche e digitali	base	applicazione di tecnologie informatiche e digitali nella gestione dell'impresa forestale	C	3A		F03	€ 500,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi
44	controllo di gestione e sviluppo dell'impresa agricola	valutazione delle attività d'impresa	speciale	assistenza alla gestione dell'impresa, analisi economica delle performances e ottimizzazione economica delle risorse aziendali	C*	2A		F03	€ 500,00		relazione dettagliata su risultati economici ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
45	controllo di gestione e sviluppo dell'impresa agricola	valutazione dell'introduzione di una nuova attività produttiva nell'ambito dell'ordinamento produttivo aziendale	speciale	analisi di forza e debolezza, confronto con imprese analoghe, valutazione finanziaria delle attività ed ottimizzazione, benchmarking	C	2A		F04	€ 1.000,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi
46	controllo di gestione e sviluppo dell'impresa agricola	organizzazione dell'impresa	base	miglioramento delle condizioni di lavoro ed ottimizzazione del ciclo produttivo; organizzazione del lavoro e dei fattori produttivi aziendali	C	2A		F04	€ 500,00		relazione dettagliata sulle attività svolte
47	controllo di gestione e sviluppo dell'impresa agricola	elaborazione di un piano di sviluppo aziendale	speciale	valutazione delle opportunità di sviluppo dell'impresa e stesura di un piano di sviluppo operativo, attraverso la valutazione della disponibilità di manodopera, struttura aziendale, della composizione del nucleo familiare dell'imprenditore, del reddito retraibile	C*	2A		F04	€ 1.500,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi (piano di sviluppo aziendale)
48	controllo di gestione e sviluppo dell'impresa agricola	sicurezza del lavoro nell'impresa agricola	base	analisi dei processi produttivi aziendali, individuazione dei rischi connessi alle attività lavorative per la sicurezza dei lavoratori e delle misure di contenimento del rischio	F	2A		F04	€ 1.500,00		relazione sulle attività svolte e DVR dell'impresa
49	controllo di gestione e sviluppo dell'impresa agricola	elaborazione di un piano di sviluppo aziendale finalizzato all'accesso al credito	speciale	valutazione delle opportunità di accesso al credito finalizzato allo sviluppo dell'impresa e predisposizione documentazione amministrativa	C*	2A		F10	€ 500,00		documentazione relativa all'effettivo accesso al credito dell'istituto bancario prescelto
50	diversificazione e multifunzionalità	introduzione di forme di integrazione del reddito e multifunzionalità	base	valutazione delle potenzialità della famiglia dell'imprenditore e della struttura aziendale, analisi dei punti di forza/debolezza - opportunità/rischi del progetto, valutazione del mercato attuale e relativi adempimenti amministrativi	H*	6A		F04	€ 1.000,00		elaborati tecnici ed amministrativi relativi all'avvio dell'attività agrituristica
51	diversificazione e multifunzionalità	sviluppo di forme di diversificazione	speciale	ottimizzazione ed ulteriore sviluppo di attività di diversificazione del reddito aziendale già in essere, valutazione delle performances e del mercato potenziale, sviluppo di azioni di marketing	H	6A		F04	€ 1.500,00		relazione dettagliata su risultati economici ottenuti con documentazione fotografica attività svolte, piano di marketing
52	diversificazione e multifunzionalità	creazione di reti locali di accoglienza	speciale	creazione di associazioni e/o consorzi fra aziende agrituristiche, dei servizi al turismo, della ristorazione tipica, dei servizi ambientali, della produzione e del commercio agroalimentare, dell'artigianato artistico e dell'incoming al fine di creare un sistema integrato di accoglienza in un dato territorio	H	3A	collettivo	F06	€ 1.000,00	€ 30.000,00	relazione dettagliata sui risultati raggiunti e copia di atto costitutivo e statuto o altro documento equivalente regolarmente registrati
53	diversificazione e multifunzionalità	introduzione di attività di vendita diretta	base	valutazione del mercato attuale e potenziale, adeguamento strutturale ed organizzativo, sviluppo di strumenti di merchandising, promozione e progettazione spazi destinati alla vendita	C	3A		F06	€ 500,00		relazione dettagliata su risultati economici ottenuti con documentazione fotografica attività svolte, piano di marketing
54	diversificazione e multifunzionalità	valutazione ex ante di attività di investimento nel campo della vendita diretta	speciale	valutazione di azioni volte a migliorare le capacità operative ed economiche dell'impresa, valutazione della qualità dell'offerta aziendale e dell'adattamento al mercato, prioritariamente alle imprese avviate negli ultimi cinque anni	H*	2B	collettivo	F09	€ 1.000,00	€ 20.000,00	relazione dettagliata su risultati economici ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
55	diversificazione e multifunzionalità	produzione di biogas e di energie alternative ed ecocompatibili	speciale	valutazione della convenienza dell'introduzione dell'attività di produzione di biogas e di elettricità con metodi ecocompatibili oltre il fabbisogno aziendale	H	5C	collettivo	F20	€ 1.000,00	€ 20.000,00	relazione dettagliata su risultati economici ottenibili con documentazione fotografica attività svolte
56	diversificazione e multifunzionalità	tecnologie informatiche e digitali	base	applicazione di tecnologie informatiche e digitali nella gestione delle PMI operanti nelle aree rurali, nei campi del turismo, della ristorazione tipica, del commercio dei prodotti tipici, dei servizi ambientali, dell'artigianato artistico	C	3A		F03	€ 500,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi
57	produzione agricola	stima e valutazione danni	base	stima e valutazione dei danni arrecati da calamità naturali, fauna selvatica,	I	P4		F11	€ 500,00		relazione di stima dei danni e documentazione relativa al danno subito
58	produzione agricola	stima e valutazione danni	speciale	stima e valutazione dei danni arrecati dal dissesto idrogeologico	I	P4		F11	€ 1.500,00		relazione di stima dei danni e documentazione relativa al danno subito
59	produzione agricola	prevenzione dei danni	speciale	consulenza finalizzata all'adozione di misure di prevenzione di eventuali danni arrecati da calamità naturali, fauna selvatica, dissesto idrogeologico	I	P4		F11	€ 1.000,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi
60	produzione agricola	gestione delle acque di vegetazione dei frantoi oleari	speciale	diffusione di tecniche innovative di trattamento delle acque di vegetazione derivanti dall'attività di lavorazione delle olive	D	P4	collettivo	F12	€ 1.000,00	€ 20.000,00	relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi, documentazione fotografica dettagliata
61	produzione agricola	ottimizzazione tecnologica	base	analisi del fabbisogno di meccanizzazione dell'impresa agricola, valutazione del parco macchine esistente, studio dell'introduzione di nuove tecnologie a basso impatto aziendale e ad alta efficienza operativa	C	2A		F03	€ 500,00		relazione dettagliata sulle attività svolte

62	produzione agricola	trasformazione dei prodotti vegetali - sicurezza alimentare	speciale	formulazione del piano di autocontrollo e del manuale HACCP	A	3A		F03	€ 1.500,00		copia del piano di autocontrollo con SCIA sanitaria regolarmente inoltrata agli uffici competenti o riconoscimento ai sensi del Regolamento 852/2004
63	produzione agricola	emergenze fitopatologiche	base	consulenza sulle modalità di lotta e prevenzione delle fitopatie a lotta obbligatoria	I	2A	collettivo	F03	€ 500,00	non previsto	relazione sulle attività svolte corredata di documenti relativi ad eventuali fitofarmaci e/o altri presidi adoperati
64	produzione agricola	consulenza specifica di comparto	base	introduzione di moderne tecniche di coltivazione riferite ad una specifica coltura, almeno con metodo integrato	C*	2A	collettivo	F04	€ 500,00	€ 10.000,00	relazione dettagliata su risultati economici ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
65	produzione agricola	viticoltura - produzione dell'uva	base	gestione del vigneto, scelta del vitigno, del portainnesto, della forma di allevamento, con riferimento al disciplinare di riferimento o alle consuetudini consolidate dell'area di riferimento o all'introduzione di una innovazione introdotta dalla ricerca di settore	C	2A		F04	€ 500,00		relazione dettagliata su risultati economici ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
66	produzione agricola	viticoltura - cantina ed invecchiamento	speciale	introduzione della trasformazione dell'uva in relazione al disciplinare di riferimento o alle consuetudini consolidate dell'area di riferimento o all'introduzione di una innovazione introdotta dalla ricerca di settore,	C	2A		F04	€ 1.500,00		relazione dettagliata su risultati economici ottenuti, elaborati tecnici (almeno layout dell'impianto ed elenco macchinari) con documentazione fotografica attività svolte
67	produzione agricola	olivicoltura - produzione delle olive	base	gestione dell'oliveto, scelta della varietà, della forma di allevamento, con riferimento al disciplinare di riferimento o alle consuetudini consolidate dell'area di riferimento o all'introduzione di una innovazione introdotta dalla ricerca di settore, analisi delle metodologie di vinificazione ed elaborazione di una proposta di adeguamento tecnologico degli impianti, dell'organizzazione dei locali	C	2A		F04	€ 500,00		relazione dettagliata su risultati economici ottenuti con documentazione fotografica attività svolte
68	produzione agricola	olivicoltura - produzione dell'olio	speciale	introduzione dell'attività di frantoio in relazione al disciplinare di riferimento o alle consuetudini consolidate dell'area di riferimento o all'introduzione di una innovazione introdotta dalla ricerca di settore, analisi delle metodologie di produzione dell'olio ed elaborazione di una proposta di adeguamento tecnologico degli impianti, dell'organizzazione dei locali	C	2A		F04	€ 1.500,00		relazione dettagliata su risultati economici ottenuti, elaborati tecnici (almeno layout dell'impianto ed elenco macchinari) con documentazione fotografica attività svolte
69	produzione agricola	sviluppo di forme associative e di cooperazione	base	consulenza finalizzata alla costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa di forme aggregative delle imprese zootecniche ed agroalimentari	C	3A	collettivo	F05	€ 500,00	€ 10.000,00	relazione dettagliata sui risultati raggiunti e copia di atto costitutivo e statuto o altro documento equivalente regolarmente registrati
70	produzione agricola	irrigazione e fertirrigazione	base	analisi del bilancio idrico aziendale, introduzione di forme di risparmio del corpo idrico e riduzione dei concimi chimici, di metodi di coltivazione e di impianti di irrigazione e fertirrigazione a basso consumo ed alta efficienza	K	5A		F16	€ 1.000,00		relazione dettagliata sulle attività svolte e relativa documentazione fotografica
71	produzione agricola	foraggicoltura	base	gestione dei pascoli, della foraggicoltura e metodiche di conservazione dei foraggi e dei fieni, dei calendari di taglio, dei mix delle essenze da seminare	B	P4		F17	€ 1.000,00		relazione dettagliata sulle attività svolte e relativa documentazione fotografica
72	produzione agricola	gestione dei pascoli estensivi e delle aree sottoposte alle attività di cui all'art 43 commi 2 e 3 del Reg. 1307/13	speciale	gestione delle attività di conservazione dei pascoli e delle aree di interesse ecologico e quelle gestite con criteri di salvaguardia del paesaggio, mitigazione dei cambiamenti climatici, della tutela del suolo e delle acque, della biodiversità	K	P4		F17	€ 1.500,00		relazione dettagliata sulle attività svolte e relativa documentazione fotografica
73	produzione agricola	tecnologie informatiche e digitali	base	applicazione di tecnologie informatiche e digitali nella gestione dell'impresa agricola	C	3A		F03	€ 500,00		relazione dettagliata sulle attività svolte ed elaborati tecnici relativi
74	sistemi di qualità	creazione di consorzi di tutela	speciale	creazione di consorzi fra aziende produttrici di prodotti a denominazione, così come previsto dalla Legge 21 dicembre 1999 n. 526	C	3A	collettivo	F05	€ 1.000,00	€ 15.000,00	relazione dettagliata sui risultati raggiunti e copia di atto costitutivo e statuto o altro documento equivalente regolarmente registrati, copia documentazione inoltrata al MiPAAF per il riconoscimento
75	sistemi di qualità	sistemi di qualità - Reg. 1151	speciale	introduzione di sistemi di qualità certificata ai sensi del Reg. 1151/12, elaborazione di un disciplinare, nota storica, elaborazione del marchio - logo	C	3A	collettivo	F07	€ 1.500,00	€ 15.000,00	disciplinare del sistema volontario e documenti collegati, conformi a quanto previsto dal regolamento 1151/12, regolarmente inoltrati al MiPAAF per il riconoscimento
76	sistemi di qualità	garanzia della qualità e qualità certificata	base	introduzione di sistemi di qualità certificata e valutazione dell'osservanza delle prescrizioni normative su determinati comparti	C	3A	collettivo	F07	€ 1.500,00	€ 15.000,00	disciplinare del sistema volontario e documenti collegati, conformi a quanto previsto dagli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari (GU UE N. 2010/C 341/5 del 16/12/2010)
77	sistemi di qualità	certificazione EMAS - ISO 14001	speciale	attività propedeutica alla certificazione EMAS o ISO 14001	B	3A		F07	€ 1.500,00		certificazione dell'organismo di controllo secondo i sistemi EMAS o ISO 14001



## **PSR CAMPANIA 2014 – 2020**

### **MISURA 2**

**Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole**

#### **Tipologia d'intervento 2.1.1**

**Servizi di consulenza aziendale**

### **ANALISI DI CONTESTO**

individuazione dei lotti oggetto di gara

1/2017

## Premessa. Il sistema agroalimentare della Campania

(fonte: Analisi di contesto PSR Campania 2014 – 2020 – CREA PB)

### Dati strutturali

La tabella 1.1 illustra i dati relativi al *comparto agricolo* per il periodo 2005-2012, unitamente ai valori dei consumi intermedi e del valore aggiunto. Il valore della produzione agricola è di poco inferiore ai 3,5 miliardi di euro, in aumento del 9% circa rispetto all'anno 2005. Ben più marcato è l'aumento dei consumi intermedi, il cui peso è di poco inferiore ai 2 miliardi di euro, il che comprime il valore aggiunto, facendolo rimanere sostanzialmente stabile nell'arco temporale di riferimento.

**Tab.1.1 – Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura**

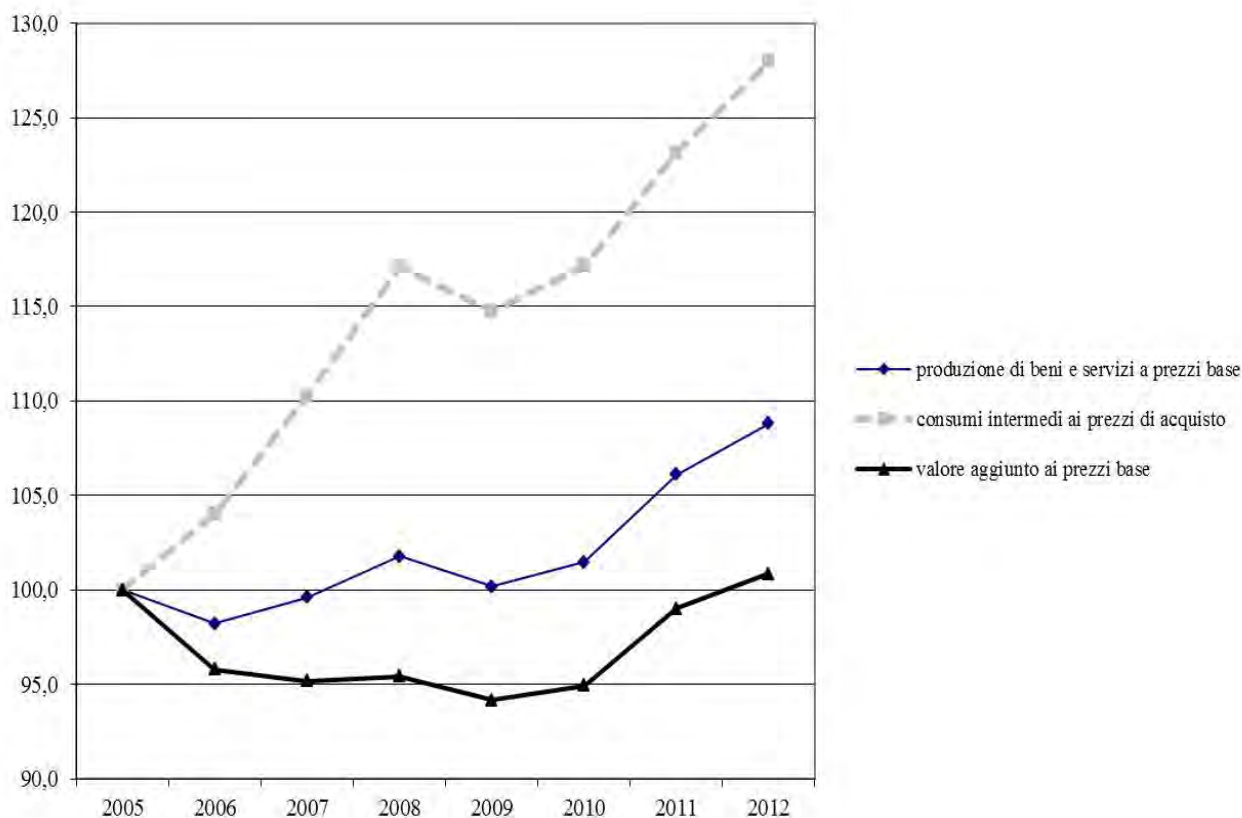
	2005	2012	var. % 2005-2012
<i>Produzione</i>	3.134.138,70	3.410.633,00	8,80
<i>Consumi intermedi</i>	920.259,80	1.177.500,70	28,00
<i>Valore aggiunto</i>	2.213.879,00	2.233.132,30	0,90

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Osservando i dati annuali, è possibile individuare due soglie di riferimento. A tale scopo, la figura 1.1 illustra l'andamento della produzione agricola, dei consumi intermedi e del valore aggiunto dell'agricoltura, espressi in numeri indici a base 2005. Come già accennato, i dati evidenziano una dinamica penalizzante per il comparto primario, soprattutto nel primo quadriennio.

La performance è fortemente condizionata dai consumi intermedi: questi incidono sul valore aggiunto, determinandone una tendenziale stabilità. Tuttavia, nel periodo 2009-2012, emerge una piccola inversione di tendenza che, pur in parte, bilancia la dinamica negativa persistente dei consumi intermedi. Pertanto, a fronte di una variazione pur positiva della produzione agricola, che cresce a tassi medi annui di variazione dell'1,2%, si registra una crescita media annua percentuale del 3,6% per i consumi intermedi. Di conseguenza, il valore aggiunto tende a contrarsi a tassi medi annui pari allo 0,1%.

**Fig.1.1 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura (numeri indici: 2005=100)**



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Relativamente differenti sono invece le dinamiche che interessano la *silvicoltura*, sintetizzate nella tabella 1.2 e, più in dettaglio, nella figura 1.2. Al 2012, la produzione silvicola vale circa 69 milioni di euro, in lieve aumento rispetto al 2005; viceversa, i consumi intermedi si riducono di circa un quinto, alimentando una crescita del valore aggiunto di circa il 3%.

**Tab. 1.2 – Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della silvicoltura**

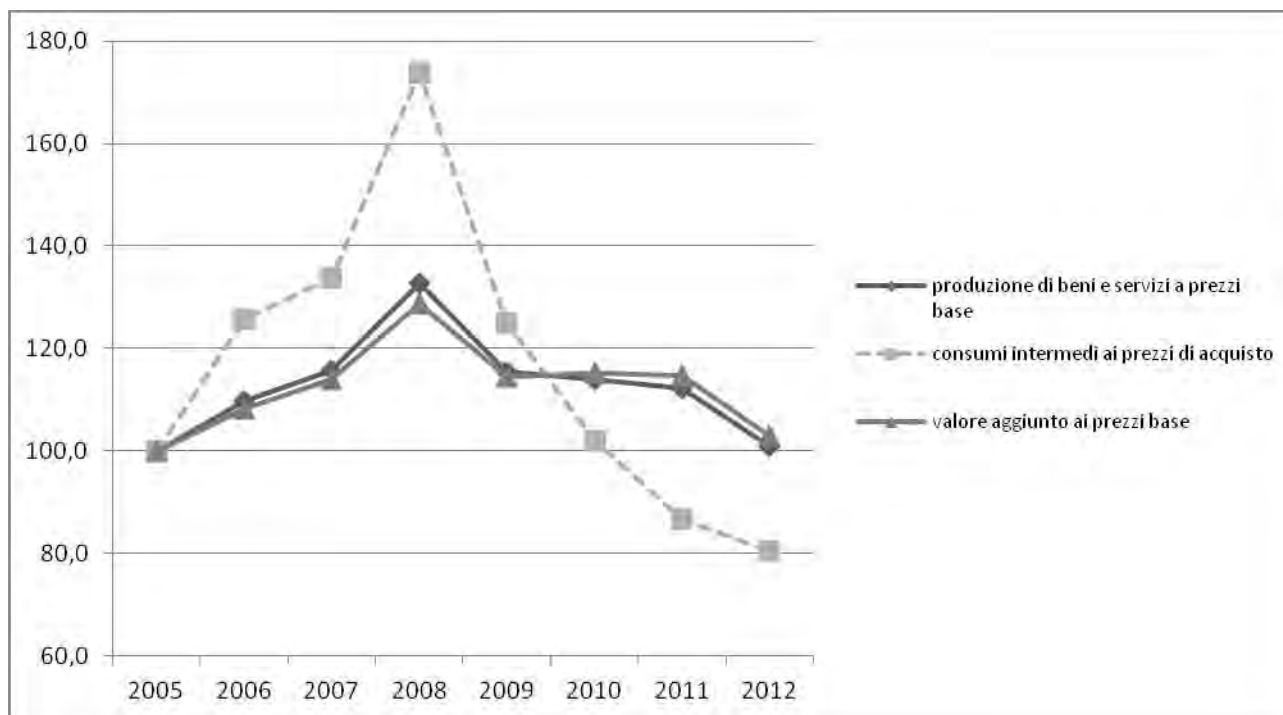
	2005	2012	var. % 2005-2012
<i>Produzione</i>	68.102,40	68.741,90	0,90
<i>Consumi intermedi</i>	5.995,60	4.817,30	-19,70
<i>Valore aggiunto</i>	62.106,80	63.924,50	2,90

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

La figura 1.2, che riporta i numeri indice nel periodo di riferimento, evidenzia un andamento prima crescente, poi decrescente dei consumi intermedi: infatti, l'evoluzione dei consumi intermedi condiziona negativamente le performance del valore aggiunto soltanto nel triennio 2005-2008. Dal 2009, la spesa si riduce drasticamente, risollevando in parte il valore aggiunto. Se, dunque, i tassi di variazione media

percentuale annua dei consumi intermedi sono pari a circa lo 0,4%, d'altro canto, la produzione silvicola e il valore aggiunto restano sostanzialmente stabili (rispettivamente, +0,1% e +0,4% annuo di variazione).

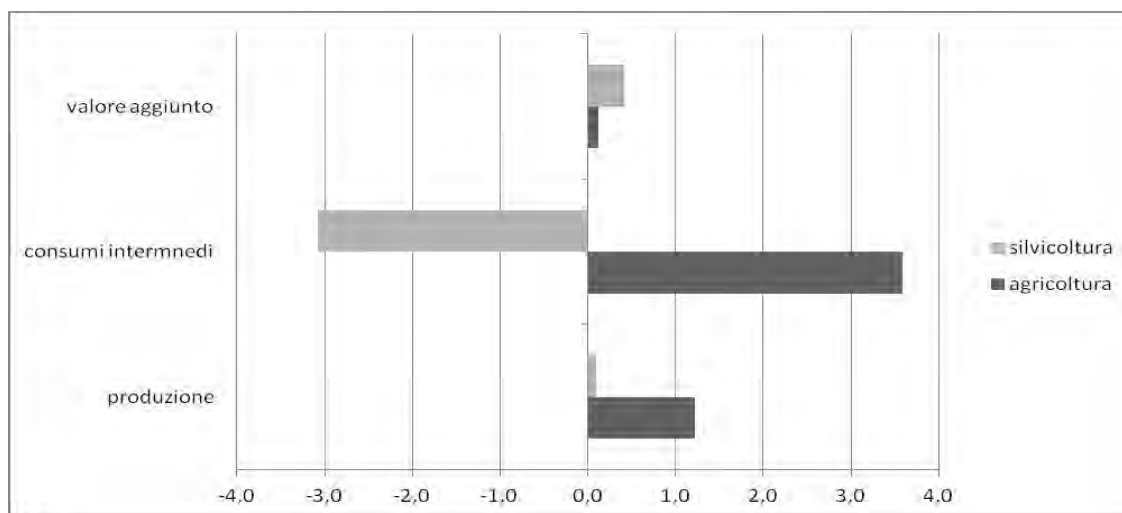
**Fig. 1.2 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura (numeri indici: 2005=100)**



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

La figura 1.3 sintetizza quanto appena osservato, facendo emergere una scarsa dinamicità del valore aggiunto, in particolare dell'agricoltura, la quale risente, come accennato, delle dinamiche dei consumi intermedi, pur in presenza di tassi positivi della produzione. Al contrario, il comparto forestale non trae profitto dall'evoluzione negativa dei consumi intermedi, a causa di una produzione tendenzialmente stagnante.

**Fig. 1.3 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura e della silvicoltura (TMAV %)**



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

La tabella 1.3 fornisce indicazioni sul valore aggiunto della trasformazione alimentare, unitamente agli investimenti realizzati e al totale dell'occupazione, ponendo a confronto la realtà campana con quella nazionale e del sub-aggregato del Sud Italia. Per tutte le variabili considerate, il dato inerente la regione Campania, è inferiore rispetto al dato nazionale e circoscrizionale del Sud Italia.

Al 2010, il valore aggiunto dell'industria alimentare è pari a circa 1.350 milioni di euro correnti, con una riduzione di poco inferiore al 7% nell'arco di riferimento e con un tasso negativo di variazione media annua dell'1,4%. Rispetto al dato nazionale, la posizione della regione appare in controtendenza (in quanto a livello nazionale, la variazione del valore aggiunto è positiva), mentre rispetto al Sud Italia, il dato è più "coerente", sebbene maggiormente negativo.

Per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi, la Campania conferma un trend più negativo rispetto al dato nazionale e meridionale: nella regione, gli investimenti scendono a ritmi del 10% annuo e fanno registrare nell'arco temporale di riferimento una riduzione del 42,4%, a fronte di variazioni medie annue lievemente positive in Italia (+0,4%), negative ma con variazione più contenuta, nel Sud (-1,1%).

L'effetto della crisi industriale si fa sentire anche sul totale degli occupati, che in Campania si riducono passando dal 35 mila circa a poco più di 31 mila. Anche in questo caso, la contrazione regionale si conferma superiore rispetto a quella del Sud Italia, sia in termini di statica comparata (nel confronto 2010-2005 il dato campano è -9,3%, mentre quella meridionale è pari a -7,6%), che di variazione media annua percentuale (-1,4 in Campania, -1,1% nel Sud). Il dato nazionale invece è addirittura positivo, sebbene con variazioni contenute e inferiori all'1%.

**Tab. 1.3 - Valore aggiunto, investimenti e occupati nell'industria alimentare**

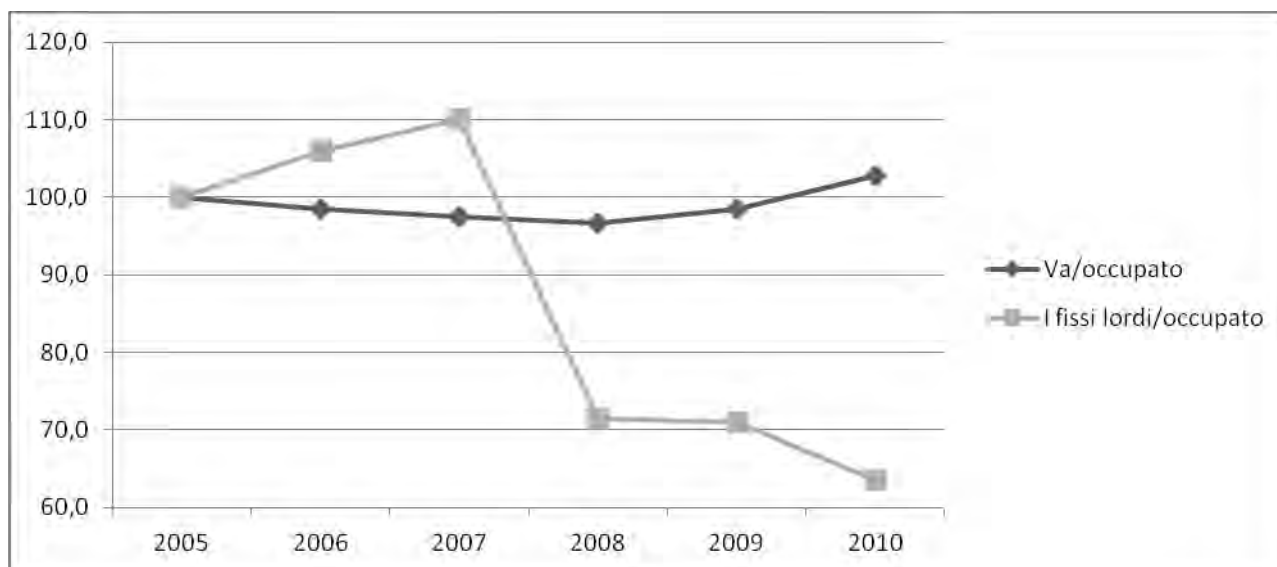
		2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var.% 2010-05	Tmav %
VA*	Italia	24.004,70	23.974,80	24.977,60	25.044,10	24.921,00	24.463,80	1,90	0,40
	Sud	3.613,00	3.746,90	3.938,00	3.861,10	3.621,90	3.414,80	-5,50	-1,10
	Campania	1.450,20	1.527,70	1.573,00	1.490,80	1.431,70	1.353,10	-6,70	-1,40
I fissi lordi*	Italia	6.660,10	7.694,30	7.673,40	7.806,70	6.627,00	7.242,60	8,70	0,40
	Sud	1.538,40	1.779,20	1.842,50	1.581,00	1.532,30	1.046,70	-32,00	-1,10
	Campania	754,00	854,50	924,10	573,10	536,30	434,60	-42,40	-1,40
Occupati **	Italia	452,50	462,70	470,20	475,30	460,30	454,70	0,50	0,40
	Sud	90,60	94,20	96,90	93,50	88,40	83,70	-7,60	-1,10
	Campania	34,40	36,80	38,30	36,60	34,50	31,20	-9,30	-1,40

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

\*Milioni di euro correnti \*\*Media annua in migliaia

Un indicatore utile per l'analisi è inoltre il rapporto tra valore aggiunto, investimenti e occupati nell'industria alimentare, presentato nella figura 1.4, limitatamente alla regione Campania. Come si può notare, l'andamento degli investimenti è marcatamente negativo 2007 al 2010 e risente dell'impatto della crisi economica; la riduzione è di poco inferiore al 40%. Viceversa, emerge la tenuta maggiore del valore aggiunto che, pur evidenziando una (lieve) contrazione, fa registrare una ripresa dal 2008, sottolineando la tenuta dell'industria alimentare in termini di produttività.

**Fig. 1.4 – Valore aggiunto e investimenti fissi lordi per occupato (2005=100)**

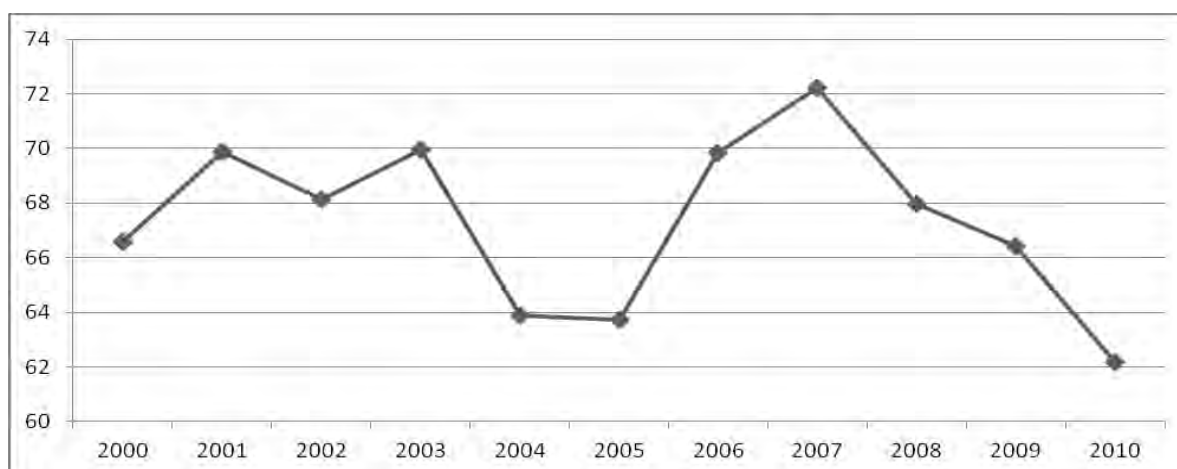


Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

Al fine di verificare l'evoluzione dei rapporti tra trasformazione agroalimentare e comparto agricolo, può essere utile calcolare il rapporto tra il valore aggiunto dei due anelli della filiera. Il rapporto tra il valore aggiunto dell'industria alimentare e valore aggiunto dell'agricoltura restituisce un'informazione importante che riguarda la capacità dell'uno o dell'altro anello della filiera di accrescere il rispettivo contributo alla formazione del valore finale del prodotto agroalimentare. La figura 1.5 evidenzia la dinamica di tale rapporto nell'arco temporale 2000-2010, mostrano andamenti non uniformi ma altalenanti.

Tendenzialmente, il rapporto scende, passando dal 66,6% al 62,2% del 2010, segno evidente di una riduzione del peso percentuale della componente di trasformazione alla formazione del valore aggiunto. Evidentemente, il dato può rappresentare l'esito di processi di riduzione della capacità della trasformazione o, al contrario, di un'accresciuta capacità del comparto primario di trattenere quote di valore aggiunto attraverso processi di aggregazione, di elaborazione e di qualificazione della materia prima.

**Fig. 1.5 – Rapporto tra VA dell'industria alimentare e VA agricolo (%)**



Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

## Il commercio internazionale

I dati relativi al 2011 evidenziano una situazione dinamica per quanto concerne l'import/export agroalimentare campano, confrontato con il dato nazionale (tabelle 1.4 e 1.5). Al 2011, infatti, la Campania ha esportato prodotti agroalimentari per un valore di circa 2.500 milioni di euro, a fronte di un valore importato di poco inferiore ai 2.250. Il saldo normalizzato risulta pertanto positivo (pari al 4%), a fronte di un valore negativo registrato su base nazionale. Il dato italiano, infatti, è pari a -12,7%, ciò colloca la Campania quale regione che contribuisce positivamente alla performance della bilancia agroalimentare italiana. Di contro, i dati pubblicati dall'Inea ridimensionano tale entusiasmo, visto che la variazione percentuale del saldo normalizzato del 2011 rispetto al 2010 è negativa e pari a -7,6%.

La disaggregazione del dato tra settore primario e trasformazione alimentare fa emergere il contributo relativamente maggiore dell'industria al saldo della bilancia, con un saldo normalizzato pari al 21%, mentre quello dell'agricoltura è negativo e pari a -40,5%. Tuttavia, come evidenziato dal rapporto Inea sul commercio internazionale dei prodotti agroalimentari, il dato sull'industria alimentare, sebbene positivo, risulta decrescente rispetto all'anno 2010, a causa prevalentemente dell'incremento delle importazioni, soprattutto di prodotti lattiero-caseari.

**Tab.1.4 - Commercio internazionale campano (milioni di € - 2011)**

	<i>Import</i>	<i>Export</i>	<i>Saldo normalizzato</i>
Campania	2.248,90	2.435,40	4,00
Italia	39.681,60	30.725,70	-12,70

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

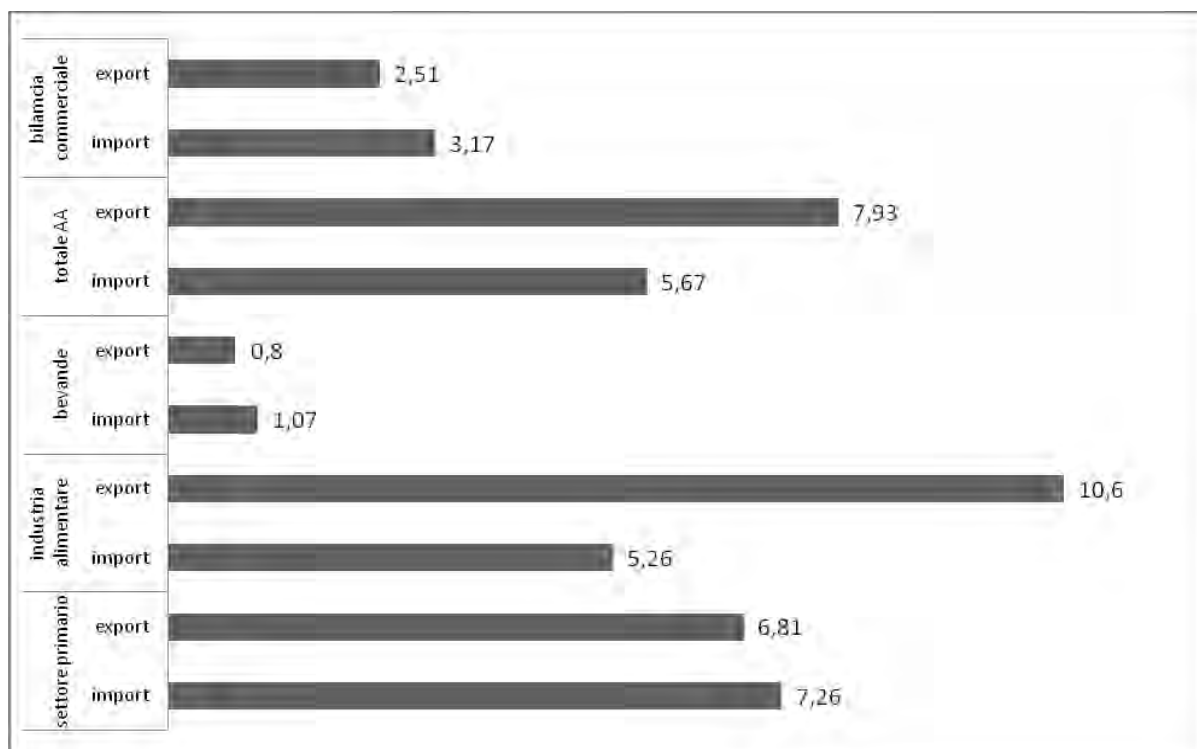
**Tab.1.5 - Bilancia agroalimentare campana (milioni di € - 2011)**

	<i>Import</i>	<i>Export</i>	<i>Saldo</i>	<i>Saldo Normalizzato</i>
Agricoltura	930,30	394,10	-536,20	-40,50
Industria alimentare	1302,90	1994,70	691,80	21,00

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

Un ulteriore dettaglio è illustrato nella figura 1.6, che mostra l'incidenza percentuale della regione sul totale nazionale importato ed esportato per i principali aggregati dell'agroalimentare. Il peso dell'export regionale è di poco inferiore all'8%, a fronte di un valore dell'import del 5,7%. Significativo è il dato dell'industria di trasformazione, il cui peso sul totale nazionale è superiore al 10%, a fronte di un dato dell'import pari al 5,3%.

**Fig.1.6 - Incidenza percentuale dell'import-export per i principali aggregato del sistema agroalimentare**



Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

I prodotti più importanti, che incidono significativamente sulla bilancia sono riportati nella tabella 1.6. Sul versante delle sportazioni troviamo prodotti propri della tradizione alimentare campana, come le conserve di pomodoro e la pasta alimentare, unitamente a legumi e ortaggi freschi conservati o preparati e ai gelati. Sul fronte delle importazioni, la dipendenza dall'estero è evidente per frumento tenero, altra frutta secca, altri formaggi e caffè greggio, che evidentemente costituisce una componente rigida della bilancia delle importazioni.

**Tab.1.6 - Primi 4 prodotti della bilancia agroalimentare**

Esportazioni		%	Importazioni		%
Conserve di pomodoro e pelati	32,70		Frumento tenero e spelta	7,50	
Pasta alimentare non all'uovo né farcita	13,00		Altra frutta secca	7,20	
Altri leg. e ortag. fres., cons. o prep.	8,00		Altri formaggi	6,10	
Gelati	4,60		Caffè greggio	5,20	

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

Per quanto riguarda invece le specializzazioni geografiche sul mercato di importazione ed esportazione (tab.1.7), la regione soddisfa il proprio fabbisogno, importando prevalentemente dal mercato europeo, in particolare dal Regno Unito (16,5%) e dalla Germania (13,6%) e da quello degli Stati Uniti (8,3%). Buona parte dell'export (poco meno del 35%) è inoltre destinato ai mercati tedeschi, francesi e spagnoli, mentre quote di poco superiori al 5% sono esportate in Cina e in Canada.



**Tab.1.7 – Principali paesi dell'interscambio commerciale campano**

Importazioni	%	Esportazioni	%
Regno Unito	16,50	Germania	16,00
Germania	13,60	Francia	9,40
USA	8,30	Spagna	8,70
Francia	7,70	Cina	5,60
Giappone	5,50	Canada	5,40
Belgio	3,30	Paesi Bassi	5,20

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

### Le indicazioni geografiche

Secondo i dati forniti dall'Inea per il 2011, la regione Campania dispone di un patrimonio consistente di prodotti, con marchio di tipicità, di cui 13 DOP, 8 IGP e 2 STG. Le dinamiche evidenziano un notevole tasso di sviluppo di questi marchi, segno che la regione punta sulla valorizzazione delle risorse tipiche locali per qualificare la propria offerta agroalimentare. Il comparto ortofrutticolo è quello che contempla il maggior numero di marchi, ma anche il settore oivicolo e quello dei formaggi vantano diversi riconoscimenti. In termini di rilevanza economica, invece, la Mozzarella di Bufala Campana è il prodotto che traina le performance economiche del comparto delle indicazioni geografiche, essendo, unico del Sud Italia, tra i primi 10 prodotti italiani per fatturato e volumi prodotti.

La tabella 1.8 illustra l'incidenza in termini di superfici investite e di aziende coinvolte nei circuiti delle indicazioni geografiche. Come numero di operatori, la Campania incide per quasi il 12% rispetto al Sud e per il 3,5% sul totale nazionale. Gli operatori censiti nel 2011 sono 2.914, di cui 2.543 produttori. Gli impianti di trasformazione fanno invece registrare un calo del 12,6% tra il 2010 e il 2011, sebbene mantengano un peso rilevante nella circoscrizione meridionale, con un quarto delle imprese totali. Anche i trasformatori si sono ridotti del 6%, pur mantenendo un'incidenza del 20% sul totale del Sud Italia. I produttori infine fanno registrare un incremento percentuale del 12%, con un peso pari ad un decimo del totale Sud e al 3,2% sul totale nazionale. Positiva è anche la variazione delle superfici investite, che nel biennio di riferimento aumentano del 15% circa. Nelle province di Benevento e Avellino sono localizzate le quote maggiori di aziende e di superfici che ricadono nei circuiti di qualità legata al territorio.

**Tab. 1.8 - La consistenza delle produzioni DOP, IGP e STG (2011)**

	2010	2011	var.%	Campania/ Mezzogiorno	Campania/Italia
Superficie (Ha)	1.632	1.871	14,70	4,30	1,20
Produttori	2.270	2.543	12,00	10,60	3,20
Allevamenti	1.198	1.339	11,80	7,70	2,90
Trasformatori	404	380	-5,90	20,60	5,60
Impianti di trasformazione	745	651	-12,60	24,90	6,50
Totale operatori	2.666	2.914	11,50	11,50	3,50

Fonte: Inea Campania su dati Istat e Mipaaf

Per quanto riguarda i vini di qualità con indicazioni geografiche, sempre i dati della regione evidenziano che la produzione in ettolitri al 2011 è pari a 265.874 per i vini DOC e DOCG, e a 182.113 per le IGT. Inoltre, se per queste ultime nel periodo 2007-2011 si registra una riduzione consistente, pari al 29%, per le DOC e le DOCG emerge un aumento del 13,1%.

## I Prodotti Agroalimentari Tradizionali

Negli ultimi 30 anni nuovi stili alimentari e una distorta percezione "del bello e del buono" da parte della maggioranza dei consumatori hanno relegato in posizione sempre più marginale risorse ed abitudini alimentari di tradizione millenaria. Oggi grazie ad una nuova consapevolezza dei consumatori sull'importanza di una corretta e sana alimentazione, unita ad un rinnovato interesse per le tradizioni della propria terra ed alla maturata attenzione ai temi della sicurezza alimentare e della salvaguardia ambientale, questo patrimonio è tornato alla ribalta.

I prodotti alimentari tradizionali, rimasti nel ricordo e nella cultura di una ristretta cerchia di produttori delle aree più interne, vengono ricercati non più da pochi appassionati fedeli, ma da sempre più numerosi consumatori, che a tale ricerca associano la riscoperta delle tradizioni, della cultura, delle bellezze della nostra terra.

Si definiscono "Prodotti Agroalimentari Tradizionali" (PAT) quei prodotti le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo (Rif. DM 8 settembre 1999 n. 350). In particolare, il metodo produttivo deve risultare praticato sul territorio di riferimento in maniera omogenea secondo regole tradizionali e protratte nel tempo, comunque per un periodo non inferiore ai 25 anni. Sono esclusi i prodotti agroalimentari registrati come DOP ed IGP.

In ottemperanza a quanto stabilito nel DM 8 settembre 1999 n. 350 "Regolamento recante norme per l'individuazione dei prodotti tradizionali" il Ministero per le Politiche Agricole, attraverso le Regioni, accerta la sussistenza delle condizioni che consentono di definire un prodotto agroalimentare "tradizionale" nei termini stabiliti dalla circolare del MIPAAF n. 10 del 21 dicembre 1999 e dalla nota MIPAAF n. 62359 del 3 luglio 2000.

I prodotti agroalimentari riconosciuti come "tradizionali" andranno ad implementare l'Elenco nazionale dei PAT istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, secondo quanto disposto dall'art.3 del D.M. 8 settembre 1999 n. 350.

Il processo produttivo dei PAT potrebbe richiedere il ricorso a deroghe ai requisiti igienico sanitari previsti dalla normativa vigente per l'utilizzo di strumenti, attrezzature e locali di produzione/stagionatura, che sono fondamentali al conferimento delle caratteristiche organolettiche specifiche del prodotto.

Gli stabilimenti che producono prodotti alimentari tradizionali possono usufruire di deroghe a specifici requisiti igienico sanitari previsti dal Reg. CE n. 852/04, così come previsto all'art.7 del Regolamento CE n. 2074/2005. L'ultima revisione dell'elenco è stata approvata con Decreto 23 maggio 2016 - sedicesima revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali - pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale" n. 143 del 21 giugno 2016.

Per i molteplici e complessi aspetti che possono incidere sulla sicurezza degli alimenti vi sono settori produttivi nei quali è particolarmente sentita la necessità di tale integrazione, sia per la peculiarità produttiva, in molti casi usufruendo di specifiche deroghe comunitarie, che per l'ampio bacino di utenza, spesso costituito da popolazione particolarmente sensibile.

Attualmente risultano registrati, per la Regione Campania, 486 prodotti.

## Le Alternative Food Networks (AFN)

Negli ultimi decenni, la progressiva perdita di quote di valore aggiunto all'interno della filiera agroalimentare ha penalizzato oltremodo gli imprenditori agricoli, a causa della rispettiva debolezza contrattuale e delle difficoltà strutturali del settore. Una delle possibili opzioni che si stanno diffondendo con relativa velocità risiede in una sorta di riposizionamento strategico, attraverso la creazione di filiere alternative (*alternative food network*, AFN) nelle quali il ruolo dell'agricoltura viene esaltato

dall'abbattimento delle fasi che separano l'agricoltore dal consumatore. Ciò rende possibile processi di rilocalizzazione dei circuiti di produzione e consumo nell'ambito dei quali il settore primario riesce a recuperare valore. Le possibilità delle AFN sono molteplici, e vanno dalle filiere corte "classiche", come i mercati contadini, a formule più innovative, come il box scheme e il pick your own, che si stanno diffondendo anche in altre realtà internazionali. Si tratta, ovviamente, di fenomeni che si collocano al di sotto della nicchia, ma che, comunque, evidenziano trend crescenti.

Per quanto riguarda la regione Campania, saranno presi in considerazione i gruppi di acquisto solidale e i farmers' markets, con lo scopo di tentare una quantificazione su base provinciale. I gruppi di acquisto solidale (GAS) sono costituiti da consumatori che si associano per concentrare gli acquisti di prodotti alimentari all'ingrosso: il vantaggio risiede nella possibilità di definire una massa critica di acquisto, spuntando prezzi migliori. Il termine solidale, che connota i gruppi di acquisto, asseconda una filosofia di consumo, definito consumo critico, che si rivolge ai piccoli produttori, riconoscendo ad essi il giusto prezzo, e selezionando quelli che adottano pratiche compatibili con la salvaguardia ambientale.

Il fenomeno a livello nazionale è in continua crescita anche se non esistono statistiche ufficiali. Si tratta dunque di una opportunità non secondaria per favorire la commercializzazione dei prodotti agricoli, soprattutto nelle piccole realtà che non sempre sono in grado di competere nei nuovi scenari sempre più globalizzati. I riferimenti utilizzati per quantificare i gruppi di acquisto solidale in Campania sono la rete di economia solidale e la rete nazionale di collegamento dei GAS. Nel complesso, la regione presenta 40 gruppi di acquisto, localizzati in 4 delle 5 province, con l'esclusione di quella di Avellino. Oltre la metà dei GAS risulta localizzata nella provincia di Napoli, mentre la zona di Caserta e quella di Salerno si dividono poco meno del 23% del totale con 9 GAS ciascuno. In provincia di Benevento, infine, si trova un unico gruppo di acquisto (tab. 1.9).

**Tab. 1.9 – Distribuzione provinciale dei GAS**

Prov	Denominazione		n.	%
CE	PriceSharing	La Tavola Rotonda	9	22,50
	Gaspolvica	GAS di SMCV		
	SOGNOFILIA'S GAS	GAS Santa Maria Capua Vetere		
	GASCaserta	Perché no?		
	Arciboldo G.A.S. Caserta			
BN	GAS Arcobaleno Benevento		1	2,50
NA	Gruppo di Acquisto Cambiamo Mugnano	GAS Flegreo "Terra di Fuoco"	21	52,50
	EUPOSIA	Piediperlaterra		
	GAS Sott'e'ncoppa	Fiore di zucca		
	MEGALESIA	GASN		
	LaFonte G.A.S.	Ercolaneum Solidale		
	Tintidiroso - Somma Vesuviana	Radici		
	GAS Stabia	Mannaggialamiseria		
	GasTorre	GabAsI5		
	I Friarelli	Sapori del sud		
	Miriguardagas	PinoDueCime		
A TuttoGAS				
SA	GASSA (Gruppo di acquisto e di consumo critico di Salerno)	Corbezzolo.com	9	22,50
	Gruppo di Battipaglia	AngriGAS		
	GasCava	Acina&Acina		
	I Cipollotti	S.lautoche		
	GASP (gruppo di acquisto solidale pastena)			
<b>Totale</b>			<b>40</b>	<b>100,00</b>

Fonte: [www.retegas.it](http://www.retegas.it) e [www.economia-solidale.org](http://www.economia-solidale.org)

### **I farmers' market**



L'attivazione di circuiti corti di commercializzazione dei prodotti agricoli si è sviluppata in maniera consistente negli ultimi anni, grazie ad un rinnovato rapporto tra produttori agricoli e consumatori. Esistono peraltro diverse tipologie, di cui certamente i mercati contadini (farmers' markets) rappresentano la quota prevalente. Si tratta di mercatini degli agricoltori nei quali sono venduti prodotti di esclusiva provenienza regionale (Km0): ciò ne salvaguarda la freschezza e la genuinità. Anche la politica dei prezzi è conveniente e garantisce al consumatore un prezzo equo, così come al produttore. Altra formula di vendita diretta è quella in azienda, dove l'imprenditore può vendere direttamente i prodotti al consumatore, annullando così tutti i passaggi tradizionali che separano la produzione dal consumo. Altra ancora è quella delle botteghe, nelle quali, pur non essendoci personalmente l'imprenditore agricolo, si possono acquistare prodotti del territorio, quindi freschi e garantiti da opportuna certificazione. Secondo dati forniti da Coldiretti, nella regione Campania operano 257 fattorie, 56 mercati contadini (la metà dei quali in provincia di Napoli) e 4 botteghe.

## A) Consulenza al miglioramento gestionale

---

### Fabbisogni di consulenza

Il tessuto produttivo del settore agroalimentare della Regione Campania è estremamente vario sia considerando i diversi territori sia considerando, nello stesso territorio, condizioni strutturali diversificate per ampiezza, ordinamento produttivo, in base alla struttura aziendale ed alle competenze presenti nelle diverse realtà imprenditoriali. Ciò nonostante si possono individuare fabbisogni di consulenza trasversali e generalizzati legati a:

- a) miglioramento della gestione aziendale delle imprese;
- b) superamento del digital divide, il ricambio generazionale;
- c) la diminuzione del rischio d'impresa, la sicurezza alimentare e del lavoro;
- d) la prevenzione dei danni da calamità atmosferiche ed incendi;
- e) la razionalizzazione di misure di contrasto alle zoonosi e di lotta fitosanitaria;
- f) il miglioramento dell'efficienza energetica dei processi produttivi;
- g) l'organizzazione di filiere corte e lo sviluppo dell'associazionismo e di reti di imprese.

Ulteriori fabbisogni sono legati all'individuazione ed allo sviluppo di prodotti tipici e tradizionali, che inducono nelle imprese interessate problemi legati a:

- h) l'assicurazione di un sufficiente livello di sicurezza alimentare;
- i) la salvaguardia della tradizionalità e dell'identità dei prodotti agroalimentare, anche attraverso l'individuazione di ulteriori prodotti;
- j) la creazione di sistemi di valorizzazione per i prodotti tradizionali;
- k) l'implementazione di nuove denominazioni ai sensi del Reg. 1151/12;
- l) la creazione di nuovi consorzi di tutela;
- m) l'armonizzazione dell'attività agro-silvo-pastorale;
- n) l'introduzione di sistemi di qualità certificata su base volontaria.

### Dotazione finanziaria e FA prevalenti

La dotazione finanziaria per i lotti relativi all'assistenza di base viene definita in base alla numerosità delle aziende non interessate dall'assistenza specifica di comparto (peso = 0,5 – dato ISTAT 2010) e al valore della produzione del comparto (dato ISTAT 2016) rispetto alla dotazione totale del bando ed è fissata in € 690.000.

È fissata inoltre in € 300.000,00 la dotazione finanziaria relativa ai fabbisogni connessi alle piccole produzioni, ai tradizionali ed alla sicurezza alimentare, per i quali risulta difficile stimare la numerosità delle aziende potenzialmente interessate.

Dall'analisi dei fabbisogni generali scaturisce la necessità di azioni di consulenza inerenti le tematiche ambientali, quelle relative al miglioramento della gestione aziendale delle imprese, superamento del digital divide, il ricambio generazionale, la diminuzione del rischio d'impresa, la sicurezza alimentare e del lavoro, la prevenzione dei danni da calamità atmosferiche ed incendi, l'organizzazione di filiere corte e lo sviluppo dell'associazionismo e di reti di imprese.



Ciò posto, le FA prevalenti ai fini della dotazione sono le seguenti:

2A – migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (20% - € 138.000,00);

2B – favorire l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale (10% - 69.000,00);

3A – migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali (20% - € 138.000,00);

5E – promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale (10% - € 69.000,00);

6A – favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell’occupazione (10% - € 69.000,00);

P4 – preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla selvicoltura (20% - € 138.000,00)

Altre attività, per un importo complessivo non superiore al 10% del totale previsto per il lotto (€ 69.000,00), potranno afferire ad altre FA (5A, 5C, 5D) su specifica e motivata esigenza di una o più imprese destinatarie.

Per quanto riguarda il lotto relativo alla sicurezza alimentare ed alla conservazione e sviluppo delle produzioni tradizionali (escluse la mozzarella di bufala campana DOP, Limone di Sorrento IGP), le FA prevalenti ai fini della dotazione finanziaria sono le seguenti:

2A – migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (30% - € 90.000,00);

3A – migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali (30% - € 90.000,00);

6A – favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell’occupazione (30% - € 90.000,00);

Altre attività, per un importo complessivo non superiore al 10% del totale previsto per il lotto (€ 30.000,00), potranno afferire ad altre FA (2B, P4, 5A, 5C, 5D, 5E) su specifica e motivata esigenza di una o più imprese destinatarie.

Sono individuati, anche considerando la dotazione complessiva e la necessità di offrire servizi di consulenza basati su un rapporto continuativo con le imprese destinatarie, due lotti distinti per quanto riguarda la consulenza di base; un ulteriore lotto è dedicato alle problematiche di sicurezza alimentare connesse alle Produzioni Agroalimentari Tradizionali, all’individuazione di prodotti non ancora individuati, alle DOP ed alle IGP (escluse quelle oggetto di lotti specifici nei comparti di riferimento).



## **Lotto 1 – miglioramento delle performances ambientali ed economiche delle imprese agricole e zootecniche**

Aziende potenzialmente interessate: n° 19879 (50,00%)

Area interessata: tutta la Regione

Dotazione finanziaria:

2A – € 69.000,00

2B – € 34.500,00

3A – € 69.000,00

5E – € 34.500,00

6A – € 34.500,00

P4 – € 69.000,00

Altre FA - € 34.500

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 230

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola e/o zootecnica destinataria (ettari di SAU): 2 ha (qualsiasi coltura) oppure 0,1 ha colture floricole oppure 0,5 ha colture frutticole oppure 0,3 ha orticole (0,1 ha nei casi di coltura protetta, presenza di attività agrituristica presso l'impresa, coltivazioni di varietà inserite nei PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali), coltivazioni in macroarea C e D) oppure 0,5 ha colture olivicole oppure 0,5 ha vite oppure allevamenti per una consistenza minima di 10 UBA. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende. Importo del lotto: € 345.000,00

## **Lotto 2 – orientamento delle imprese agricole e zootecniche al mercato ed all'innovazione**

Aziende potenzialmente interessate: n° 19.880 (50,00%)

Area interessata: tutta la Regione

Dotazione finanziaria:

2A – € 69.000,00

2B – € 34.500,00

3A – € 69.000,00

5E – € 34.500,00

6A – € 34.500,00

P4 – € 69.000,00

Altre FA - € 34.500



Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 230

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola e/o zootecnica destinataria (ettari di SAU): 2 ha (qualsiasi coltura) oppure 0,1 ha colture floricole oppure 0,5 ha colture frutticole oppure 0,3 ha orticole (0,1 ha nei casi di coltura protetta, presenza di attività agrituristica presso l'impresa, coltivazioni di varietà inserite nei PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali), coltivazioni in macroarea C e D) oppure 0,5 ha colture olivicole oppure 0,5 ha vite oppure allevamenti per una consistenza minima di 10 UBA.

Importo del lotto: € 345.000,00

### **Lotto 3 – sicurezza alimentare e sviluppo delle piccole produzioni e dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT), Denominazione di Origine Protetta (DOP) ed Identificazione Geografica Protetta (IGP)**

Aziende potenzialmente interessate: n° 20.000

Area interessata: tutta la Regione

Dotazione finanziaria:

2A - € 90.000,00

3A - € 90.000,00

6A - € 90.000,00

Altre FA - € 30.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 200

Soglia minima di ammissibilità per azienda destinataria: presenza nell'ordinamento colturale di DOP o IGP (escluse quelle oggetto di lotti specifici) e/o di PAT.

Importo del lotto: € 300.000,00



## B) La filiera florovivaistica

### Descrizione del comparto

(fonte: Analisi di contesto PSR Campania 2014 – 2020 – CREA PB)

#### La struttura produttiva e la produzione regionale

Il settore florovivaistico regionale (fiori e piante ornamentali, piantine e vivai) si compone di 1.490 aziende, con una superficie utilizzata di 1.010,37 ettari. Il settore incide su scala nazionale per circa l'11% in termini di numerosità aziendale, mentre primeggia tra le altre regioni del Sud (con una percentuale del 57% è la prima per numero di aziende). Si tratta di una produzione diversificata, che comprende fiori recisi (per i quali la regione vanta un primato nazionale), foglie, fronde verdi, fronde fiorite, fronde con bacche, rami nudi fioriti, rami nudi bacche. Inoltre, la produzione è di alto pregio qualitativo ed è anche certificata da un marchio sostenuto dalla regione, il marchio *Fiori della Campania*.

**Tab.2.1 – Aziende florovivaistiche in Campania (2010)**

	Aziende	Sau
Italia	14.093	12.724,21
Sud	2.614	2.516,99
<b>Campania</b>	<b>1.490</b>	<b>1.010,37</b>
% Campania su Italia	10,57	7,94
% Campania su Sud	57,00	40,14

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Se consideriamo la superficie a fiori e piante, il peso percentuale sul totale Italia sfiora quasi l'8%; in rapporto alle altre regioni del Sud, la superficie raggiunge percentuali del 40% (tab. 2.1).

I territori maggiormente vocati alla produzione di fiori e piante sono le province di Napoli e Salerno, dove si concentrano complessivamente il 92,2% delle aziende e circa il 90% della sau. In dettaglio, a Napoli ricadono il 70,6% di aziende con 57,2% di sau, mentre nella provincia di Salerno ritroviamo una percentuale di aziende pari a 22,3 con una percentuale di sau uguale a 32,7%. Seguono, seppur con un certo distacco, le province di Caserta, Avellino e Benevento. Le aziende florovivaistiche risultano molto piccole, con una sau media inferiore all'ettaro. Il territorio di Avellino appare relativamente più strutturato per dimensioni aziendali mentre Napoli, anche se presenta una % di Sau più elevata rispetto all'intera regione, ha una sau media inferiore, quindi numerose aziende ma di piccole dimensioni (tab. 2.2).

**Tab. 2.2 – Aziende florovivaistiche a livello provinciale (2010)**

	Aziende	Sau	% Aziende	% Sau	Sau media
Caserta	63	57,71	4,23	5,71	0,92
Benevento	10	5,09	0,67	0,50	0,51
Napoli	1.052	577,84	70,60	57,19	0,55
Avellino	32	39,45	2,15	3,90	1,23
Salerno	333	330,28	22,35	32,69	0,99
Campania	1.490	1.010,37	100,00	100,00	0,68

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

L'evoluzione che ha contraddistinto il settore in ambito regionale nel trentennio 1982-2010 mette in luce andamenti negativi analoghi a quelli registrati a livello nazionale, anche se l'intensità delle variazioni risulta differente. Sia a livello regionale che nazionale, le aziende sono in calo, mentre la superficie produttiva in aumento. Emerge dunque un processo di ricomposizione fondiaria, con ampliamento della maglia aziendale. In dettaglio, le aziende agricole italiane dedite alla produzione di fiori e piante ornamentali sono calate del 48,4%, del 53% nel Sud e del 57% nel territorio campano. Anche la superficie è diminuita, ma con una variazione minore rispetto al dato nazionale (33,4% contro 49,1%). Le variazioni maggiormente negative si registrano nelle province di Benevento, Avellino e Caserta. Il confronto con l'ultima annata intercensuaria dimostra che le imprese del settore florovivaistico sono calate del 36% (in Italia del 26% e nel Sud del 30,5%), mentre la sau si è ridotta del 14% (a livello nazionale è risultata praticamente stabile, 0,2%). La provincia di Caserta segnala un trend positivo per numerosità di aziende; di contro, le province di Benevento ed Avellino negli ultimi tre archi intercensuari hanno registrato le maggiori variazioni negative. Il dato che emerge dal confronto della regione con le restanti del Sud evidenzia una percentuale di diminuzione di aziende sempre maggiore rispetto al totale delle imprese florovivaistiche presenti nel Sud. La provincia di Caserta si dimostra l'unica provincia della regione con variazioni percentuali positive per il decennio 2000-2010.

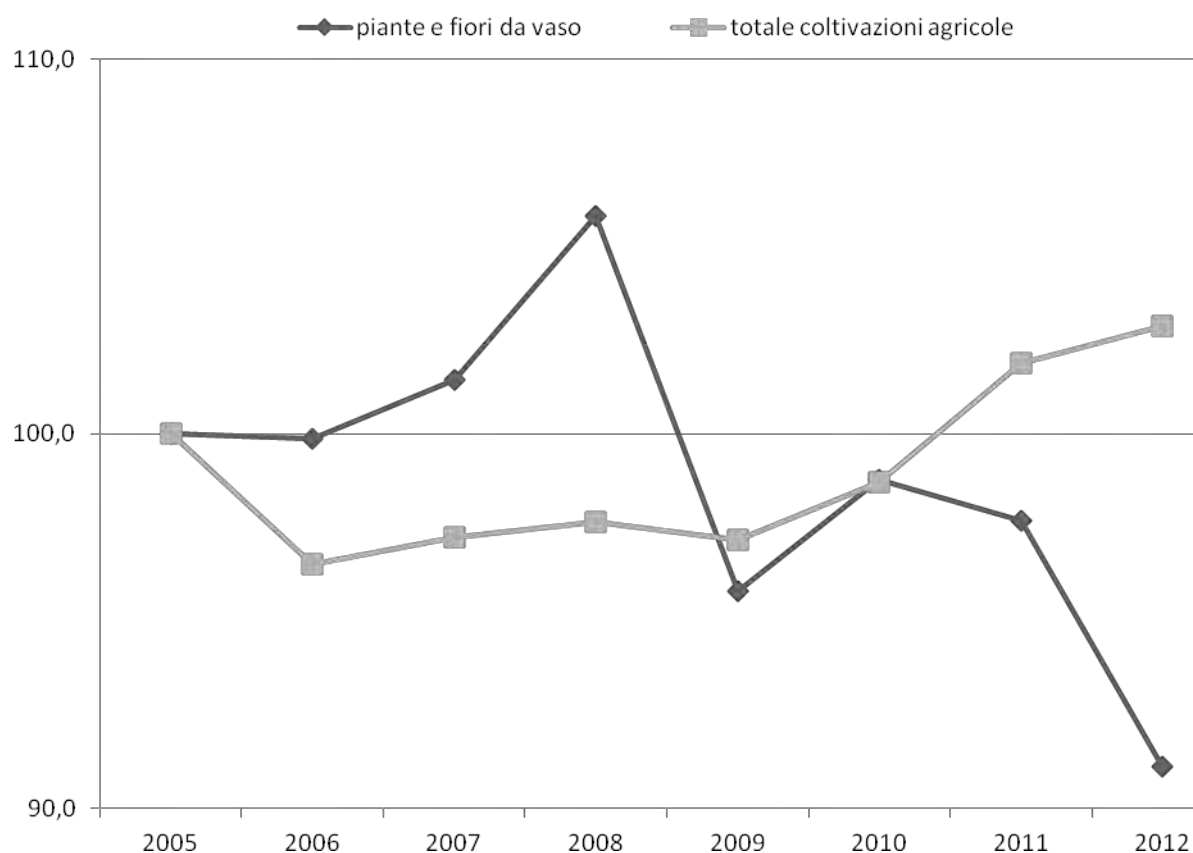
**Tab. 2.3 – Evoluzione (%) delle aziende florovivaistiche in Campania rispetto al totale aziende agricole**

Territorio	var.% 1982-2010				var.% 1990-2010				var.% 2000-2010			
	aziende totale	sau	aziende fiori e piante	sau	aziende totale	sau	aziende fiori e piante	sau	aziende totale	sau	aziende fiori e piante	sau
Italia	-48,30	-18,80	-48,40	-49,10	-43,20	-14,40	-35,70	-6,90	-32,50	-2,50	-25,90	0,20
Sud	-36,50	-19,00	-53,40	-27,60	-32,50	-14,70	-34,30	27,80	-25,70	-0,50	-30,50	18,30
<b>Campania</b>	<b>-52,40</b>	<b>-22,40</b>	<b>-57,50</b>	<b>-33,40</b>	<b>-48,30</b>	<b>-16,80</b>	<b>-42,40</b>	<b>-0,10</b>	<b>-41,70</b>	<b>-6,20</b>	<b>-36,20</b>	<b>-14,20</b>
Caserta	-53,60	-21,70	-72,10	-63,10	-48,40	-15,20	53,70	48,90	-36,80	0,50	31,30	38,30
Benevento	-37,90	-13,80	-93,60	-94,20	-32,80	-12,40	-58,30	-29,90	-22,80	-3,10	-64,30	-70,90
Napoli	-75,40	-56,60	-54,90	-29,00	-72,00	-49,60	-48,80	-21,50	-66,10	-33,20	-40,40	-22,00
Avellino	-53,90	-24,60	-85,70	-67,10	-50,50	-20,70	-69,50	-15,90	-44,00	-10,90	-62,80	-44,10
Salerno	-41,30	-18,00	-40,70	-2,30	-38,80	-10,20	-9,00	81,10	-37,10	-3,50	-18,60	7,70

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda invece il valore della produzione, lo stesso ha avuto un trend positivo fino al 2008 (anno in cui il settore assume il suo valore massimo, ovvero pari a 223.704,81 mila euro), per poi avere un calo dal 2009 e conseguente ripresa nel 2011, ma comunque inferiore rispetto alla produzione totale delle altre coltivazioni agricole. I valori registrati dal settore nel 2011 sono in controtendenza rispetto al dato regionale; infatti, tra il 2010 e il 2012 l'agricoltura campana ha registrato una crescita di produzione mentre, per il comparto florovivaistico, la stessa è nuovamente calata di quasi 10 punti rispetto alle altre colture (fig.2.1).

**Fig. 2.1 – Produzione florovivaistico regionale (Valori correnti – numeri indice: 2005=100)**



Fonte: ns elaborazioni dati Istat

### La commercializzazione dei prodotti

L'80% della produzione florovivaistica viene venduta sul mercato. I canali di vendita privilegiati sono le imprese commerciali e gli organismi associativi. Per quanto riguarda il conferimento ad organismi associativi, poco meno di un terzo delle imprese cede il 100% della produzione, con punte del 39% in provincia di Napoli. Rispetto al conferimento ad imprese commerciali, si registra una percentuale complessiva simile che cede il 100%, ma è maggiore la quota di aziende delle varie province che veicola attraverso questo canale tutta la produzione. La vendita diretta fuori azienda e ad altre aziende agricole viene privilegiata da meno di un decimo delle aziende florovivaistiche campane, anche se nel casertano un terzo di esse sceglie questa tipologia per tutta la produzione. Praticamente irrilevante è invece la vendita ad imprese industriali (tab. 2.4).

**Tab. 2.4 – Aziende e quote di prodotto vendute per canale di vendita**

	Vendita diretta in azienda							
	N.				%			
	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%
Caserta	30	13	3	22	44,12	19,12	4,41	32,35
Benevento	5	6	2	2	33,33	40,00	13,33	13,33
Napoli	925	66	7	58	87,59	6,25	0,66	5,49
Avellino	13	5	2	4	54,17	20,83	8,33	16,67
Salerno	271	26	4	49	77,43	7,43	1,14	14,00
Campania	1.244	116	18	135	82,22	7,67	1,19	8,92
	Vendita diretta fuori azienda							
Caserta	60	7	0	1	88,24	10,29	0,00	1,47
Benevento	11	2	1	1	73,33	13,33	6,67	6,67
Napoli	963	39	9	45	91,19	3,69	0,85	4,26
Avellino	18	5	0	1	75,00	20,83	0,00	4,17
Salerno	322	14	4	10	92,00	4,00	1,14	2,86
Campania	1.374	67	14	58	90,81	4,43	0,93	3,83
	Vendita ad altre aziende							
Caserta	51	6	3	8	75,00	8,82	4,41	11,76
Benevento	12	3	0	0	80,00	20,00	0,00	0,00
Napoli	1.018	16	3	19	96,40	1,52	0,28	1,80
Avellino	21	2	1	0	87,50	8,33	4,17	0,00
Salerno	320	12	4	14	91,43	3,43	1,14	4,00
Campania	1.422	39	11	41	93,99	2,58	0,73	2,71
	Vendita ad imprese industriali							
Caserta	64	4	0	0	94,12	5,88	0,00	0,00
Benevento	14	1	0	0	93,33	6,67	0,00	0,00
Napoli	1.053	0	0	1	99,72	0,00	0,00	0,09
Avellino	24	0	0	0	100,00	0,00	0,00	0,00
Salerno	341	0	0	6	97,43	0,00	0,00	1,71
Campania	1.496	9	1	7	98,88	0,59	0,07	0,46
	Vendita ad imprese commerciali							
Caserta	42	11	3	12	61,76	16,18	4,41	17,65
Benevento	10	1	2	2	66,67	6,67	13,33	13,33
Napoli	594	133	46	283	56,25	12,59	4,36	26,80
Avellino	9	6	1	8	37,50	25,00	4,17	33,33
Salerno	164	32	18	136	46,86	9,14	5,14	38,86
Campania	819	183	70	441	54,13	12,10	4,63	29,15
	Vendita o conferimento ad organismi associativi							
Caserta	62	2	1	3	91,18	2,94	1,47	4,41
Benevento	12	1	1	1	80,00	6,67	6,67	6,67
Napoli	466	128	51	411	44,13	12,12	4,83	38,92
Avellino	21	2	1	0	87,50	8,33	4,17	0,00
Salerno	250	27	5	68	71,43	7,71	1,43	19,43
Campania	811	160	59	483	53,60	10,58	3,90	31,92

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Sui mercati internazionali, la quota dell'import di prodotti florovivaistici campani supera la soglia di 42 milioni di euro, mentre basso è il valore delle esportazioni (13,38 milioni di euro), con una percentuale del 2% sul totale nazionale; la regione è pertanto deficitaria per circa 30 milioni di euro. Il dato riferito al saldo

normalizzato, che assume un valore negativo, conferma la non specializzazione della regione Campania per questo settore sui mercati esteri (-52%) (tab.2.1.5).

**Tab. 2.5 – Commercio internazionale di prodotti del florovivaismo – 2011 (milioni Euro a prezzi correnti)**

Aggregato agroalimentare	Import	Quota su Italia (%)	Export	Quota su Italia (%)	Saldo normalizzato
Prodotti del florovivaismo	42,40	8,20	13,38	2,00	-52,00

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

### Swot Analysis- Filiera florovivaistica

Punti di forza (Strength)	Punti di debolezza (Weaknesses)
S1: importanza del comparto nel mezzogiorno S2: processo di ricomposizione fondiaria S3 Primato nazionale su alcune tipologie di fiori con presenza di marchi di qualità certificata	W1: contrazione della produzione nell'ultimo triennio W2: mancata specializzazione sui mercati internazionali
Opportunità (Opportunities)	Minacce (Threats)
O1: Possibilità di intercettare diverse fasce di consumo in ragione dell'elevata differenziazione produttiva	T1: elevata dipendenza dalle importazioni T2 presenza di nuovi competitor che possono vantare strutture di costo più favorevoli e condizioni logistiche migliori

### Fabbisogni di consulenza

La filiera florovivaistica campana ha una distribuzione territoriale ben definita, con aree tradizionalmente interessate dalla produzione di fiore reciso (area vesuviana) con dimensioni aziendali piccole e piccolissime, ed aree di recente espansione (Valle del Sele, alta valle del Calore); presenta caratteri di forte competitività ma anche criticità legate alle ridotte dimensioni, a problemi legati alla qualità della risorsa idrica (salinizzazione delle acque) e di mercato. I fabbisogni di consulenza rilevati possono così essere sintetizzati:

- Sostenere la competitività della filiera nell'ottica della sostenibilità ambientale Intesa come riduzione dei consumi energetici e della risorsa idrica;
- Migliorare la qualità delle produzioni attraverso la razionalizzazione delle fasi di prima lavorazione, conservazione e preparazione per il mercato;
- migliorare e standardizzare la qualità complessiva del prodotto attraverso azioni di ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti florovivaistici;
- Valorizzare le produzioni attraverso la diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- Sviluppare forme di associazione tra produttori agricoli
- Avviare forme di del prodotto sul mercato
- Miglioramento delle capacità professionali e manageriali e sviluppo delle funzioni commerciali

### Dotazione finanziaria e FA prevalenti

La dotazione finanziaria per i lotti afferenti al comparto viene definita in base alla numerosità delle aziende (peso = 0,5 – dato ISTAT 2010) e al valore della produzione del comparto (dato ISTAT 2016) rispetto alla dotazione totale del bando ed è fissata in € 120.000,00.

Dall'analisi dei fabbisogni scaturisce la necessità di azioni di consulenza inerenti le tematiche ambientali, soprattutto per quanto riguarda la tutela della risorsa idrica.



Ciò posto, le FA prevalenti ai fini della dotazione sono le seguenti:

2A – migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (20% - € 24.000,00);

P4 – preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla selvicoltura (20% - € 24.000,00)

5A – rendere più efficiente l’uso dell’acqua nell’agricoltura (40% - 48.000,00)

Altre attività, per un importo complessivo non superiore al 20% del totale previsto per il lotto (€ 24.000,00), potranno afferire ad altre FA (2B, 3A, 5C, 5D, 5E, 6A) su specifica e motivata esigenza di una o più imprese destinatarie.

E’ individuato un unico lotto, di valenza regionale, che interesserà prevalentemente le aree floricole già individuate nell’analisi dei fabbisogni.

## **Lotto 1 – florovivaismo in Campania**

Aziende potenzialmente interessate: n° 1.490 (100%)

Area interessata: almeno l’80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle aree tradizionalmente interessate dalla produzione di fiore reciso (area vesuviana), e nelle aree di recente espansione (Valle del Sele, alta valle del Calore, alto casertano).

I comuni interessati saranno i seguenti:

- Torre Del Greco, Pompei, Boscoreale, Castellammare Di Stabia, Santa Maria la Carità, Napoli, Sant' Antonio Abate, San Giorgio A Cremano, Scafati, Ercolano, Angri, Pagani, Poggiomarino, Portici, Torre Annunziata, Gragnano (area vesuviana);
- Eboli, Pontecagnano Faiano, Capaccio, Nocera Inferiore, Battipaglia (Valle del Sele);
- Montella (alta valle del Calore);
- Pignataro Maggiore (alto casertano)

Dotazione finanziaria:

2A - € 24.000,00

P4 - € 24.000,00

5A - € 48.000,00

Altre FA - € 24.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 80

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,1 ha destinate a colture afferenti al comparto floricolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 120.000,00



Fondo europeo agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali

UNIONE EUROPEA

**mipaaf**

Ministero delle  
politiche agricole  
alimentari e forestali



Assessorato Agricoltura



PSR14-20  
Campania

**LOTTO 1 - florovivaismo in Campania**



- |    |                        |
|----|------------------------|
| 0  | AMGRI                  |
| 19 | BATHINGUA              |
| 1  | BOSCOREALE             |
| 2  | CAPRICO                |
| 3  | CASTELLAMARE DI STABIA |
| 4  | EBOLI                  |
| 5  | ELIANO                 |
| 7  | EROLANO                |
| 6  | MONTELLA               |
| 8  | MAROLI                 |
| 9  | NOCIERA INFERIORE      |
| 8  | PACANI                 |
| 10 | PIGNATARO MAGGIORE     |
| 11 | POGGIOREALE            |
| 12 | POGGIOREALE            |
| 13 | POMPEI                 |
| 22 | PONTICELLI             |
| 20 | PONTICELLI             |
| 14 | PONTICELLI             |
| 15 | PONTICELLI             |
| 16 | PONTICELLI             |
| 17 | PONTICELLI             |
| 18 | PONTICELLI             |

## C) La filiera vitivinicola

### Descrizione del comparto

(fonte: Analisi di contesto PSR Campania 2014 – 2020 – CREA PB)

#### La struttura produttiva e la produzione regionale

Nella regione Campania operano 41.665 aziende vitivinicole, con un totale di superficie investita di circa 23.280 ettari: l'incidenza percentuale sul totale nazionale è pari a poco più di un decimo, in termini di aziende, ma a meno del 4% in termini di sau; si tratta evidentemente di aziende di piccole dimensioni. Anche il peso percentuale rispetto alla circoscrizione del Sud Italia è significativo per le aziende (30% circa), meno in termini di sau, con il 12,65% (tab. 3.1).

La regione presenta alcuni poli di specializzazione produttiva, in particolare nelle province di Benevento e Salerno. Nel Beneventano insistono quasi 11.400 aziende, con una percentuale che supera il 27%; ma il dato significativo è la rilevanza della superficie investita (più di 10.500 ettari), che supera il 45%. Viceversa, la provincia di Salerno primeggia come percentuale di aziende, con il 28,19%, ma il peso percentuale si riduce in termini di sau, che resta inferiore al 15%. Anche la provincia di Avellino spicca, non solo come numerosità aziendale, con un quarto delle aziende vitivinicole regionali, ma soprattutto come incidenza della sau, anch'essa prossima a un quarto del totale. Quote inferiori sono invece riscontrate nelle province di Caserta e Napoli.

**Tab.3.1.a – Aziende vitivinicole in Campania (2010)**

	Aziende	Sau
Italia	388.881	664.296,18
Sud	139.346	184.044,56
<b>Campania</b>	<b>41.665</b>	<b>23.281,44</b>
% Campania su Italia	10,71	3,50
% Campania su Sud	29,90	12,65

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Le dimensioni medie aziendali sottolineano la forte polverizzazione del settore, con aziende di dimensione inferiore all'ettaro di sau: la provincia di Benevento è quella con la maglia aziendale relativamente più ampia (quasi un ettaro di sau, a fronte di una media regionale della metà) (tab. 3.1).

**Tab. 3.1.b – Aziende vitivinicole a livello provinciale (2010)**

	Aziende	Sau	% Aziende	% Sau	Sau media
Caserta	4.898	2.076,32	11,76	8,92	0,42
Benevento	11.398	10.527,28	27,36	45,22	0,92
Napoli	3.075	1.619,04	7,38	6,95	0,53
Avellino	10.550	5.733,97	25,32	24,63	0,54
Salerno	11.744	3.324,83	28,19	14,28	0,28
Campania	41.665	23.281,44	100,00	100,00	0,56

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat



Nella tabella 3.2 sono riportate le variazioni percentuali rilevate nel comparto vitivinicolo negli ultimi 4 censimenti dell'agricoltura. Dalla tabella è possibile desumere anche la differenza tra attività agricola nel complesso e comparto vitivinicolo. Nel trentennio 1982-2010, la Campania perde il 72,8% di aziende e più del 52% di SAU, dato di gran lunga superiore rispetto all'aggregato dell'agricoltura. Rispetto al dato nazionale e circoscrizionale i dati sono un po' più bassi per la riduzione aziendale, ma più elevati per la superficie.

Le province di Napoli e di Caserta cedono il maggior numero di aziende e di superfici investite, mentre Benevento evidenzia una "tenuta" maggiore rispetto alle altre. Nell'ultimo arco intercensuario (2010-2000), il settore perde la metà delle aziende e un quinto delle superfici: anche in questo caso, la provincia di Benevento denota una tenuta maggiore soprattutto in termini di sau.

**Tab. 3.2 – Evoluzione (%) delle aziende vitivinicole in Campania rispetto al totale delle aziende agricole**

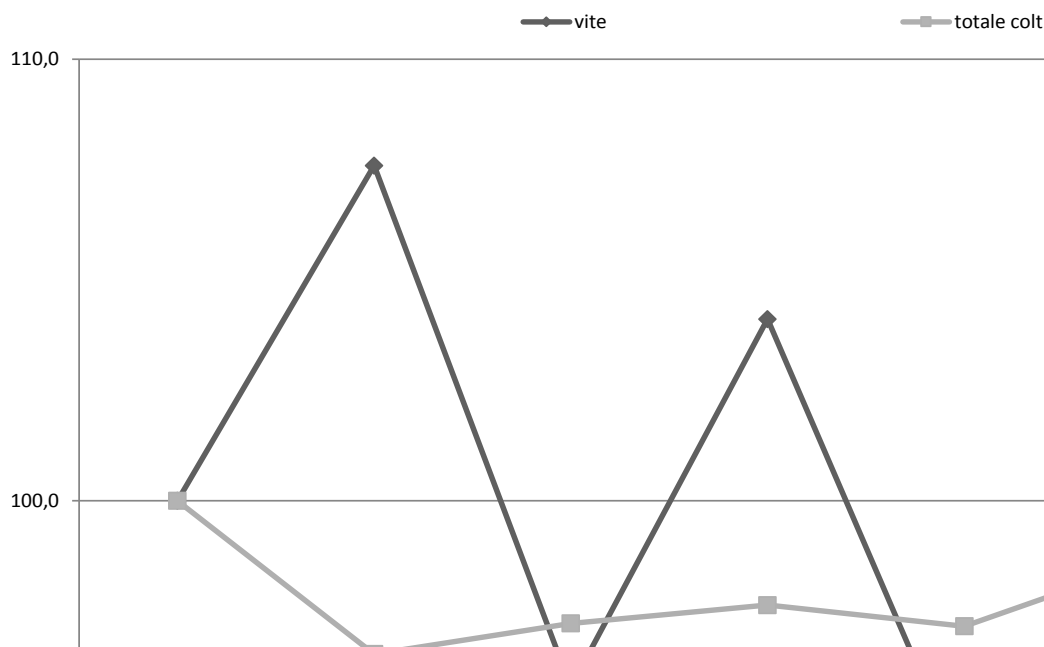
	var. % 1982-2010				var. % 1990-2010				var. % 2000-2010			
	aziende		sau		aziende		sau		aziende		sau	
	totale	vitivinicolo	totale	vitivinicolo	totale	vitivinicolo	totale	vitivinicolo				
<i>Italia</i>	-48,28	-18,80	-76,13	-41,99	-43,17	-14,44	-67,18	-28,80	-32,49	-2,47	-50,84	-7,39
<i>Sud</i>	-36,49	-19,02	-74,28	-45,96	-32,49	-14,73	-64,06	-31,84	-25,72	-0,48	-49,18	-9,74
Campania	-52,37	-22,43	-72,80	-52,37	-48,34	-16,82	-62,77	-40,52	-41,70	-6,22	-51,60	-20,44
Caserta	-53,64	-21,68	-75,17	-68,13	-48,38	-15,18	-62,80	-51,55	-36,84	0,47	-49,58	-35,79
Benevento	-37,95	-13,76	-61,48	-22,47	-32,82	-12,39	-52,68	-13,82	-22,84	-3,10	-40,54	-2,66
Napoli	-75,38	-56,62	-86,77	-74,45	-72,00	-49,65	-76,58	-54,59	-66,13	-33,18	-66,46	-25,68
Avellino	-53,91	-24,60	-70,54	-40,00	-50,52	-20,67	-62,46	-28,21	-43,98	-10,88	-53,12	-17,56
Salerno	-41,32	-17,97	-73,81	-74,22	-38,85	-10,21	-64,86	-70,01	-37,09	-3,48	-53,99	-45,34

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Secondo i dati Istat, nel 2012 il valore della produzione di prodotti vitivinicoli è pari a 88,5milioni di euro, a fronte di un dato registrato al 2005 pari a 81,8milioni di euro. Il trend produttivo è dunque crescente, in particolare la variazione annua percentuale rispetto al 2005 è pari all'1,13%, dato superiore rispetto alla media del comparto (+0,4% annuo).

La figura 3.1 illustra la dinamica della produzione vitivinicola in confronto al totale della produzione agricola regionale, esprimendo i dati in numeri indici. Nell'arco temporale 2005-2010 la produzione di vite evidenzia performance superiori rispetto all'aggregato della produzione primaria, con una variazione percentuale positiva di poco inferiore al 10%. Peraltro, la variazione è l'esito di una dinamica assai variabile con oscillazioni continue e un trend decrescente fino al 2010. Nell'ultimo triennio, invece, la produzione fa segnare un incremento continuo; il 2010, infatti, è l'anno a partire dal quale si avvia una fase di notevole sviluppo delle produzioni vitivinicole, con tassi di variazione molto alta, pari all'8,3% annuo.

**Fig. 3.1 – Produzione vitivinicola regionale (Valori correnti – numeri indice: 2005=100)**



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

### I canali di commercializzazione

Delle 41.400 aziende che operano nel settore dell'uva da vino, 33.630 aziende non adoperano nessun canale di vendita (81,23%), in particolare Salerno e Caserta sono le province con la percentuale più elevata. Benevento e Napoli destinano alla produzione un terzo della produzione.

Se, da un lato, solo un quinto delle aziende commercializza i prodotti aziendali, d'altra parte la quota tende a crescere nelle aziende di dimensioni maggiori: nelle aziende con meno di mezzo ettaro, la percentuale scende infatti al 7%, per poi risalire nelle classi dimensionali successive e raggiungere il 75% circa nelle aziende fino a 10 ettari; tale quota scende poi al 52% nelle aziende con più di 10 ettari.

Nel comparto dell'uva da vino, le aziende agricole della regione Campania privilegiano il canale della vendita diretta, e precisamente, un quarto delle stesse utilizza solo questa forma di commercializzazione, con punte elevate nel salernitano (circa il 70%).

Il secondo canale più utilizzato è il conferimento ad organismi associativi (26,78%), il 25% commercializza la produzione solo attraverso questa tipologia di vendita; mediamente, la provincia con maggiore quota di prodotto commercializzato è Benevento (43,36%). Di minore interesse per gli imprenditori agricoli campani sono i canali legati alla vendita diretta fuori azienda, imprese commerciali, altre aziende ed imprese industriali.

**Tab. 3.3 – Aziende e quote di prodotto vendute per canale di vendita**

	Vendita diretta in azienda							
	N.				%			
	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%
Caserta	180	24	6	117	55,05	7,34	1,83	35,78
Benevento	2.935	219	34	770	74,15	5,53	0,86	19,45
Napoli	834	76	12	237	71,96	6,56	1,04	20,45
Avellino	1.181	162	18	295	71,32	9,78	1,09	17,81
Salerno	174	19	9	468	25,97	2,84	1,34	69,85
Campania	5.304	500	79	1.887	68,26	6,44	1,02	24,29
	Vendita diretta fuori azienda							
Caserta	301	8	3	15	92,05	2,45	0,92	4,59
Benevento	3.790	56	21	91	95,76	1,41	0,53	2,30
Napoli	997	70	17	75	86,02	6,04	1,47	6,47
Avellino	1.391	71	88	106	84,00	4,29	5,31	6,40
Salerno	626	12	7	25	93,43	1,79	1,04	3,73
Campania	7.105	217	136	312	91,44	2,79	1,75	4,02
	Vendita ad altre aziende							
Caserta	246	14	7	60	75,23	4,28	2,14	18,35
Benevento	3.637	34	14	273	91,89	0,86	0,35	6,90
Napoli	917	12	1	229	79,12	1,04	0,09	19,76
Avellino	1.285	20	6	345	77,60	1,21	0,36	20,83
Salerno	628	3	3	36	93,73	0,45	0,45	5,37
Campania	6.713	83	31	943	86,40	1,07	0,40	12,14
	Vendita ad imprese industriali							
Caserta	284	4	3	36	86,85	1,22	0,92	11,01
Benevento	3.450	21	26	461	87,17	0,53	0,66	11,65
Napoli	887	0	5	267	76,53	0,00	0,43	23,04
Avellino	1.264	16	4	372	76,33	0,97	0,24	22,46
Salerno	649	0	0	21	96,87	0,00	0,00	3,13
Campania	6.534	41	38	1.157	84,09	0,53	0,49	14,89
	Vendita ad imprese commerciali							
Caserta	285	2	2	38	87,16	0,61	0,61	11,62
Benevento	3.566	31	21	340	90,10	0,78	0,53	8,59
Napoli	1.046	2	3	108	90,25	0,17	0,26	9,32
Avellino	1.327	10	7	312	80,13	0,60	0,42	18,84
Salerno	593	1	3	73	88,51	0,15	0,45	10,90
Campania	6.817	46	36	871	87,73	0,59	0,46	11,21
	Vendita o conferimento ad organismi associativi							
Caserta	300	3	1	23	91,74	0,92	0,31	7,03
Benevento	2.101	56	85	1.716	53,08	1,41	2,15	43,36
Napoli	1.011	4	1	143	87,23	0,35	0,09	12,34
Avellino	1.627	3	1	25	98,25	0,18	0,06	1,51
Salerno	650	1	2	17	97,01	0,15	0,30	2,54
Campania	5.689	67	90	1.924	73,22	0,86	1,16	24,76

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

## Il commercio internazionale

Il settore vitivinicolo è notoriamente uno dei punti di forza dell'export italiano e la regione Campania conferma questa vocazione, evidenziando un ammontare di esportazioni significativamente superiore ai quantitativi importati (tab. 3.4); pertanto, il saldo della bilancia vitivinicola risulta positivo. D'altro canto, il comparto incide per valori relativamente bassi sul dato nazionale, con una quota media inferiore all'1% delle esportazioni.

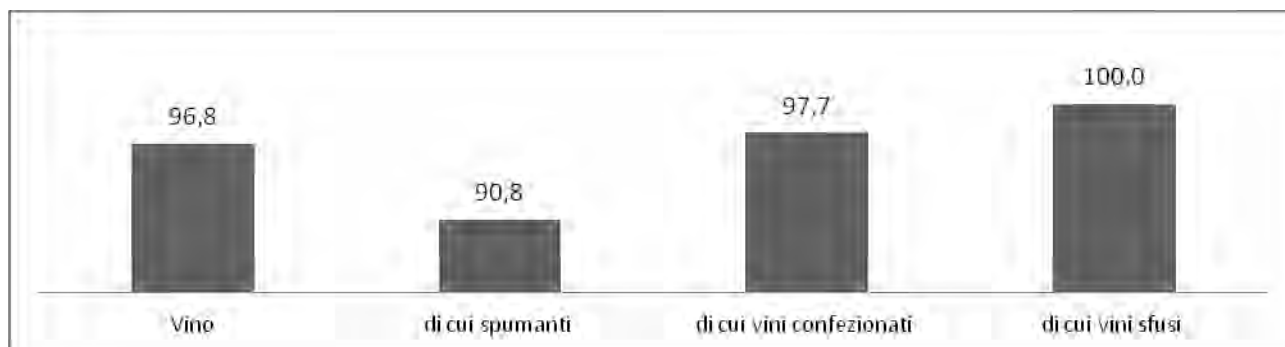
**Tab.3.4 - Commercio internazionale di vino - 2011 (milioni di Euro a prezzi correnti)**

	Import	Quota su Italia (%)	Export	Quota su Italia (%)
Vino	0,50	0,20	30,20	0,70
di cui spumanti	0,10	0,10	2,50	0,50
di cui vini confezionati	0,30	0,60	26,30	0,80
di cui vini sfusi	0,00	0,00	1,00	0,20

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

Come accennato, il saldo normalizzato presentato nella figura 3.2 risulta nel complesso molto positivo, con valori aggregati del 97%, del 90% per gli spumanti, del 97,7% per i vini confezionati e del 100% per quelli sfusi che, peraltro, rivestono scarsa importanza in termini di quantitativi importati ed esportati. A ciò si aggiunga il timore per la presenza sui mercati internazionali di nuovi paesi emergenti che si stanno specializzando nel comparto vitivinicolo. Le opportunità derivanti dall'aumento della domanda di vini in alcuni paesi, primi tra tutti Russia e Cina, rischiano pertanto di non essere sfruttate.

**Fig. – 3.2 - Saldo normalizzato del comparto vinicolo**



Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

## La cooperazione nel comparto vitivinicolo

Contrariamente al comparto ortofrutticolo, nella regione Campania la cooperazione vitivinicola è meno sviluppata. secondo i dati dell'osservatorio nazionale sulla cooperazione agroalimentare (2008), le cooperative attive sono in tutto 20, con una percentuale del 7,7% rispetto al sud Italia e del 3,3% rispetto al dato nazionale. In termini economici, degli 809 milioni di euro fatturati dalle cooperative agroalimentari campane, 44 milioni sono trattenuti dalle cooperative vitivinicole (5,4%). Il dato rapportato a quello meridionale è pari al 6,5% circa, mentre rispetto al dato nazionale la percentuale è pari all'1,5%. Infine, il

fatturato medio per cooperativa è pari a 2,2 milioni di euro, valore di poco inferiore rispetto alla media circoscrizionale, ma sensibilmente inferiore rispetto a quella nazionale (6,8 mln €).

### L'industria di trasformazione

Dai recenti dati del censimento dell'industria e dei servizi, risultano nella regione Campania 190 industrie di trasformazione di vini da uve, che impiegano 554 addetti. La maggior parte di queste aziende (178) si dedica alla produzione di vini da tavola e vini con origine geografica, mentre soltanto 12 unità locali producono vino spumante e altri vini speciali. La quota percentuale dell'industria vitivinicola campana sul totale nazionale è pari al 9% delle unità locali e al 3,6% di addetti, segno di una struttura produttiva polverizzata. Sul piano circoscrizionale, rispetto al Sud Italia, la Campania assorbe quasi il 29% di unità locali e il 23,5% di addetti (tab.3.5).

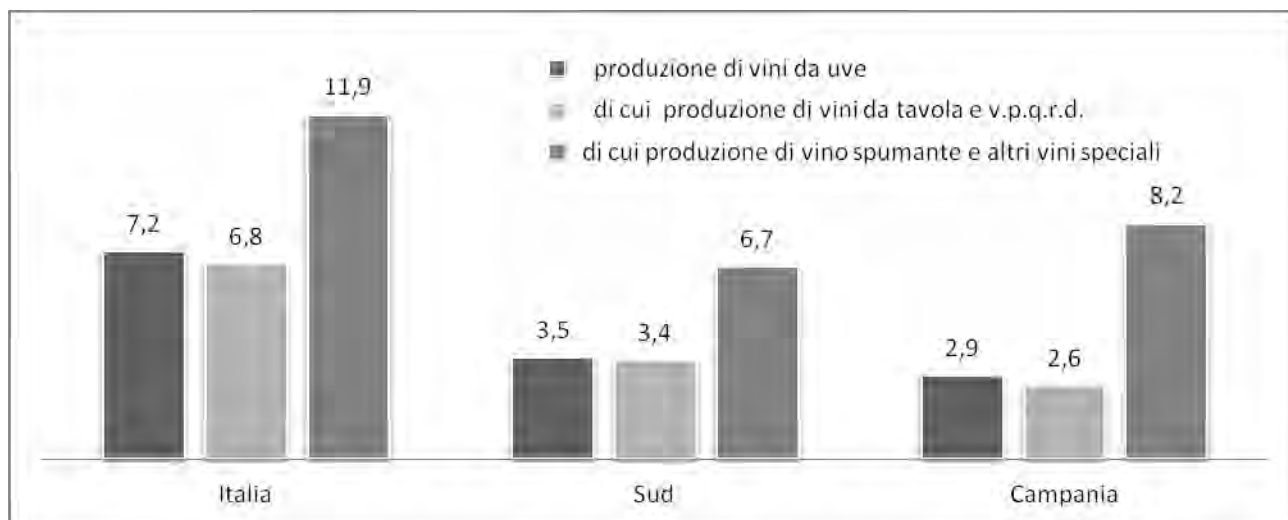
**Tab.3.5 – Industrie di trasformazione del settore vitivinicolo**

	UL			Addetti		
	Italia	Sud	<b>Campania</b>	Italia	Sud	<b>Campania</b>
Produzione di vini da uve, di cui:	2126	663	<b>190</b>	15.300	2353	<b>554</b>
- produzione di vini da tavola e v.p.q.r.d.	1955	641	<b>178</b>	13.259	2206	<b>456</b>
- produzioni di vino spumante e altri vini speciali	171	22	<b>12</b>	2.041	147	<b>98</b>
	UL (%)			Addetti (%)		
	Campania/ Italia	Campania/ Sud		Campania/ Italia	Campania/ Sud	
Produzione di vini da uve, di cui:	8,90	28,70		3,60	23,50	
- produzione di vini da tavola e v.p.q.r.d.	9,10	27,80		3,40	20,70	
- prod. di vino spumante e altri vini speciali	7,00	54,50		4,80	66,70	

Fonte: Istat: Censimento generale dell'industria e dei servizi, 2012

Di conseguenza, non sorprende la posizione di inferiorità strutturale dell'industria vitivinicola campana, ove confrontate rispetto al dato nazionale e circoscrizionale, sintetizzato nell'indicatore delle dimensioni medie aziendali (fig. 3.3): a fronte di una dimensione media delle aziende nazionali superiore a 7 addetti e a 3,5 addetti nel Sud, nella regione Campania il dato è pari a 2,9 addetti. Leggermente inferiore è quello della produzione di vini di qualità, con 2,6 addetti (contro i 6,8 nazionali e 3,4 del Sud), mentre la produzione di spumanti avviene in aziende di dimensioni molto più grandi, sebbene si tratti pur sempre di microimprese. Tale produzione, infatti, nella regione Campania impiega mediamente poco più di 8 addetti, dato superiore a quello medio del Sud, ma inferiore rispetto al dato nazionale, di quasi 12 addetti.

**Fig. 3.3 - Dimensioni medie aziendali dell'industria di trasformazione vitivinicola**



Fonte: Istat: Censimento generale dell'industria e dei servizi, 2012

### Le indicazioni geografiche

La regione Campania punta sulla valorizzazione della qualità delle produzioni vitivinicole, che, secondo gli ultimi dati, incidono ormai per un quarto della superficie investita e dei volumi prodotti. La consistenza di vini di pregio è rilevante, in particolare, la Campania può contare su 19 produzioni con denominazione di origine protetta, di cui 4 denominazioni di origine controllata e garantita e 15 denominazioni di origine controllata; 10 sono invece i vini IGP, che corrispondono alle indicazioni geografiche tipiche. Secondo i dati elaborati dall'Ismea (report sui vini di qualità), il peso percentuale delle denominazioni sul totale nazionale è pari, rispettivamente, al 5,5%, al 4,5 e all' 8,1%. La regione si colloca così in nona posizione (con l'Emilia Romagna) su scala nazionale per numero di indicazioni geografiche. Rispetto alle altre regioni del sud, la Campania occupa il primo posto (insieme alla Puglia) per le DOCG, la seconda posizione (dopo la Puglia) per le DOC, e la seconda posizione (con la Calabria e dopo la Sardegna) per le IGT.

In termini di produzione certificata (Dop e Igp), relativa all'anno 2011, la posizione regionale subisce un ridimensionamento, scendendo al 13° posto con l'1,7% della produzione certificata Dop e l'1,1% Igp. D'altra parte, il dato confortante riguarda la variazione rispetto all'anno precedente (2010), con un aumento del 21,4% per le produzioni Dop e una sostanziale stabilità per le Igp. Sia nel primo che nel secondo caso, le performance risultano migliori rispetto al dato nazionale: in Italia, infatti, la variazione della produzione certificata tra il 2010 e il 2011 è pari al 4,7% (contro il 21,4% della Campania), mentre per le Igp si assiste ad una riduzione superiore al 6%.

Disaggregando i dati a livello provinciale, emerge come la provincia di Avellino sia caratterizzata dalla presenza di 3 DOCG, 1 DOC e 1 IGT. Nell'area beneventana sono invece localizzate 5 DOC e 2 IGT, mentre nella provincia di Caserta risultano 3 DOC e 2 IGT. Nella provincia di Napoli sono presenti 5 DOC e 2 IGT, mentre a Salerno 3 DOC e 2 IGT (tab. 3.3.6).

**Tab. 3.6 - Superfici a vite, per produzione vini DOC/DOCG e altri vini (2010)**

	Campania	Italia	% Campania su Italia
Superficie a vite	2.328.144	66.429.618	3,50%
Superficie a vite per produzione vini DOC/DOCG	951.541	32.085.942	2,97%
Superficie a vite per produzione altri vini	1.366.951	30.484.063	4,48%
Totale superficie a vite per produzione vino	2.318.492	62.570.005	3,71%

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda le superfici a vite, la regione incide per il 3,50% sul totale delle superfici a vite dell'Italia, pari ad ettari 2.328.144; di questi ettari, il 99,58% è superficie a vite per la produzione del vino, mentre la restante parte è da considerarsi come uva da tavola. Una quota di poco superiore al 40% è destinata alle produzioni per vini DOC/DOCG; rilevante è invece la porzione di superficie per la produzione di altri vini (circa il 60%). Per l'Italia, invece, la percentuale di superficie per produzione di vini DOC/DOCG raggiunge la soglia del 51%; 49% è il valore percentuale delle superfici destinate alla produzione di altre tipologie di vino.

#### Swot Analysis - Filiera vitivinicola

<i>Punti di forza (Strength)</i>	<i>Punti di debolezza (Weaknesses)</i>
S1: trend positivo della produzione, a partire dal 2010 S2: specializzazione internazionale spinta, con altissimi valori del saldo normalizzato per le diverse categorie di prodotto	W1: aziende di piccolissime dimensioni (<1 ha) W2: perdita di oltre metà delle aziende nell'arco intercensuario W3 Inferiorità strutturale delle aziende vitivinicole campane rispetto alla media circoscrizionale (sud) e nazionale W4: bassa quota di prodotto venduta con marchio di denominazione di origine
<i>Opportunità (Opportunities)</i>	<i>Minacce (Threats)</i>
O1: dinamica positiva dei consumi in alcune aree, in particolare Cina e Russia, soprattutto per alcuni vini di pregio O2: marchi di qualità apprezzati a livello internazionale	T1: bassa incidenza del volume esportato a livello nazionale T2: nuovi competitors internazionali

#### Fabbisogni di consulenza

Gli ambiti principali di intervento sono rappresentati dalle realtà territoriali nelle quali la viti-vinicoltura assume un particolare rilievo. I fabbisogni di intervento non appaiono diversificati in relazione alle macroaree di riferimento, sebbene esistano differenze strutturali fra diverse aree, per dimensioni aziendali, livello qualitativo delle produzioni, incidenza delle produzioni di qualità rispetto a quelle di massa. In questo senso, la Regione Campania ha un panorama estremamente variegato ma caratterizzato, nei diversi areali, dalla presenza di eccellenze assolute, il cui valore è ormai riconosciuto dal mercato. I fabbisogni di consulenza rilevati possono così essere sintetizzati:

- Sviluppo della meccanizzazione delle operazioni colturali;
- Incoraggiamento alla diffusione della tecnica di difesa integrata e del biologico;
- valorizzazione delle produzioni di qualità ed accorciamento della filiera (cantine aziendali);
- razionalizzazione degli impianti promiscui ed adeguamento ai disciplinari di produzione;

- e) Introduzione di elementi di innovazione (finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi ed alla razionalizzazione delle fasi di processo) nel settore della trasformazione vinicola;
- f) Sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione;
- g) sviluppo delle capacità manageriali e di approccio innovativo al mercato;
- h) diffusione di strumenti di gestione/controllo economico finanziaria dell'attività Agricola;
- i) Diffusione dell'utilizzo di servizi di consulenza gestionale ed a supporto delle vendite;
- j) Supporto alla diffusione dell'associazionismo tra produttori e di alleanze di filiera;
- k) Supporto alla promozione dei marchi territoriali ed alla valorizzazione del prodotto

## Dotazione finanziaria e FA prevalenti

La dotazione finanziaria per i lotti afferenti al comparto viene definita in base alla numerosità delle aziende (peso = 0,5 – dato ISTAT 2010) e al valore della produzione del comparto (dato ISTAT 2016) rispetto alla dotazione totale del bando ed è fissata in € 450.000.

Dall'analisi dei fabbisogni scaturisce la necessità di azioni di consulenza inerenti le tematiche ambientali, soprattutto per quanto riguarda la prevenzione del dissesto idrogeologico, considerando che la coltura della vite in massima parte è sviluppata nelle aree collinari interne ed in quelle costiere della Penisola Sorrentina e del Cilento.

Ciò posto, le FA prevalenti ai fini della dotazione sono le seguenti:

2A – migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (40% - € 180.000,00);

3A – migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali (20% - € 90.000,00);

P4 – preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura (20% - € 90.000,00)

Altre attività, per un importo complessivo non superiore al 20% del totale previsto per il lotto (€ 90.000,00), potranno afferire ad altre FA (2B, 5A, 5C, 5D, 5E, 6A) su specifica e motivata esigenza di una o più imprese destinatarie.

Sono individuati, in base alla affinità di fabbisogni prevalenti individuati, due lotti per territori definiti (Campania nord occidentale: aree delle Denominazioni Aglianico del Taburno DOCG; Sannio DOC; Falanghina del Sannio DOC in provincia di Benevento; Falerno del Massico DOC, Aversa DOC, Galluccio DOC, Casavecchia di Pontelatone DOC in provincia di Caserta; Ischia DOC, Capri DOC, Vesuvio DOC, Penisola Sorrentina DOC, Campi Flegrei DOC in provincia di Napoli e Campania sud-orientale: Taurasi DOCG; Greco di Tufo DOCG; Fiano di Avellino DOCG; Irpinia DOC in provincia di Avellino; Cilento DOC; Castel San Lorenzo DOC; Costa d'Amalfi DOC in provincia di Salerno).



## **Lotto 1 – vitivinicoltura nelle aree vocate della Campania nord occidentale**

Aziende potenzialmente interessate: n° 19.371 (46,5%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle aree delle denominazioni: Aglianico del Taburno DOCG; Sannio DOC; Falanghina del Sannio DOC in provincia di Benevento; Falerno del Massico DOC, Aversa DOC, Galluccio DOC, Casavecchia di Pontelatone DOC in provincia di Caserta; Ischia DOC, Capri DOC, Vesuvio DOC, Penisola Sorrentina DOC, Campi Flegrei DOC in provincia di Napoli

Dotazione finanziaria:

2A - € 84.000,00

3A - € 42.000,00

P4 - € 42.000,00

Altre FA - € 42.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 140

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto viticolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 210.000,00

## **Lotto 2 – vitivinicoltura nelle aree vocate della Campania sud orientale**

Aziende potenzialmente interessate: n° 22.294 (53,5%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle aree delle denominazioni: Taurasi DOCG; Greco di Tufo DOCG; Fiano di Avellino DOCG; Irpinia DOC in provincia di Avellino; Cilento DOC; Castel San Lorenzo DOC; Costa d'Amalfi DOC in provincia di Salerno).

Dotazione finanziaria:

2A - € 96.000,00

3A - € 48.000,00

P4 - € 48.000,00

Altre FA - € 48.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 160

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto viticolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 240.000,00

## D) La filiera frutticola

### Descrizione del comparto

(fonte: Analisi di contesto PSR Campania 2014 – 2020 – CREA PB)

#### La struttura produttiva e la produzione regionale

Come per il comparto orticolo, anche la frutticoltura riveste un ruolo fondamentale per il sistema agroalimentare campano. Con più 236 mila aziende e 424 mila ettari di sau, la Campania incide per valori di poco inferiori al 14% sul totale nazionale. Se si considera invece la circoscrizione del Sud Italia, il peso in termini di aziende sale al 36,5%, mentre quello della superficie raggiunge addirittura un valore del 45,6% (tab. 4.1).

**Tab. 4.1 – Aziende frutticole in Campania**

	Aziende	Sau
Italia	236.240	424.303,79
Sud	87.918	129.121,87
Campania	32.133	58.836,67
% Campania su Italia	13,60	13,90
% Campania su Sud	36,50	45,60

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Il dettaglio provinciale, descritto nella tabella 4.2 fa emergere alcune differenze territoriali. In termini di aziende, la provincia di Salerno si conferma fortemente specializzata, con il 30,2% del totale, seguita dalla zona irpina con il 23,2%. Un quinto delle aziende frutticole sono poi localizzate nelle province di Caserta e Napoli, mentre la provincia di Benevento assorbe il 6,1%. Osservando i dati sulle superfici invece, emerge il primato della provincia di Caserta, con oltre il 35%. Ciò significa che le aziende del casertano denotano una maglia aziendale mediamente più ampia rispetto a quelle del salernitano: qui, infatti, la quota di superficie è pari al 21,3% a fronte di una quota maggiore di aziende. Di conseguenza, le aziende frutticole casertane operano su una superficie media che, per quanto ridotta, è quella relativamente maggiore, con 3,3 ha, quasi il doppio rispetto alla media regionale.

**Tab. 4.2 – Aziende frutticole a livello provinciale (2010)**

	Aziende	Sau	% Aziende	% Sau	Sau media
Caserta	6.358	20.772,19	19,8	35,3	3,3
Benevento	1.973	1.436,51	6,1	2,4	0,7
Napoli	6.617	10.029,07	20,6	17	1,5
Avellino	7.468	14.079,38	23,2	23,9	1,9
Salerno	9.717	12.519,52	30,2	21,3	1,3
Campania	32.133	58.836,67	100	100	1,8

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

La tabella 4.3 illustra infine l'evoluzione percentuale delle aziende agricole, confrontando il dato del comparto frutticolo con il totale del settore primario. Rispetto al settore orticolo, le variazioni sembrano più contenute, sebbene i dati evidenzino variazioni maggiori rispetto al totale dell'agricoltura. La variazione delle aziende frutticole nel trentennio di rilevazione degli ultimi 4 censimenti (1982-2010) è in linea con il dato nazionale e del Sud Italia, pari al 60,1% delle aziende e al 30,9% della sau. Il valore trova la punta massima in provincia di Napoli, dove cessa la propria attività il 75,3% delle aziende, con una sau del 57%. Il dato aziendale della provincia di Avellino è in linea con la media regionale, mentre al di sotto di questa si collocano le province di alta specializzazione, come Salerno, che perde la metà delle aziende e il 38% della sau, e Caserta, con il 47% di aziende in meno, ma con una sau che si mantiene sostanzialmente stabile, confermando una crescita dimensionale cui si è fatto riferimento in precedenza.

Nel ventennio 1990-2010, la perdita delle aziende si mantiene su valori superiori al 60%, così come le superfici si riducono del 33,6%; nell'ultimo arco intercensuario (2000-2010) infine, la Campania perde il 59% di aziende e poco meno del 15% di sau, con la provincia di Napoli che si conferma polo produttivo che perde la quota maggiore sia di aziende (-70%), che di sau (-38%). La provincia di Caserta spicca ancora per la variazione positiva delle superfici investite a frutta, che aumentano del 18%.

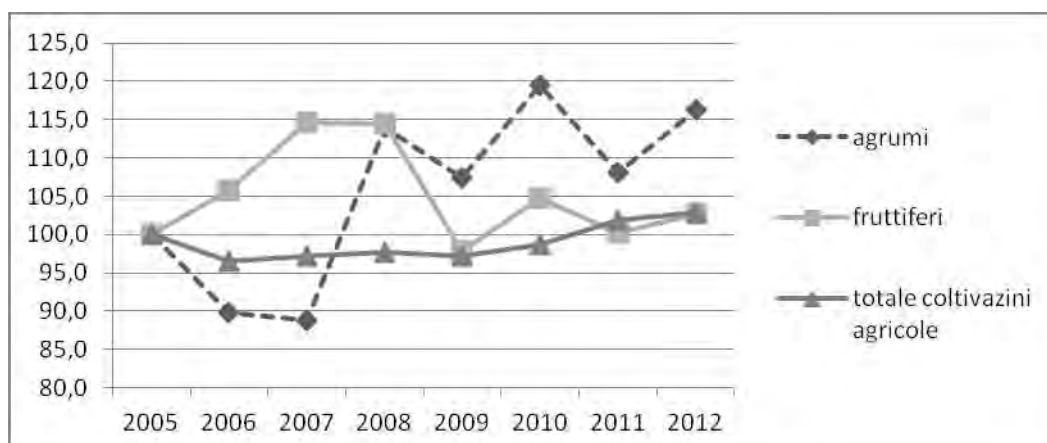
**Tab. 4.3 – Evoluzione (%) delle aziende frutticole in Campania rispetto al totale delle aziende agricole**

	var. % 1982-2010				var. % 1990-2010				var. % 2000-2010			
	aziende		sau		aziende		sau		aziende		sau	
	totale	frutta	totale	frutta	totale	frutta	totale	frutta	totale	frutta	totale	frutta
Italia	-48,30	-18,80	-60,30	-32,30	-43,20	-14,40	-61,90	-32,50	-32,50	-2,50	-52,90	-14,90
Sud	-36,50	-19,00	-61,00	-38,90	-32,50	-14,70	-62,30	-38,30	-25,70	-0,50	-54,20	-17,40
<b>Campania</b>	<b>-52,40</b>	<b>-22,40</b>	<b>-60,10</b>	<b>-30,90</b>	<b>-48,30</b>	<b>-16,80</b>	<b>-63,70</b>	<b>-33,60</b>	<b>-41,70</b>	<b>-6,20</b>	<b>-59,40</b>	<b>-14,80</b>
Caserta	-53,60	-21,70	-47,30	0,10	-48,40	-15,20	-52,10	-10,60	-36,80	0,50	-36,20	18,30
Benevento	-37,90	-13,80	-41,70	-23,30	-32,80	-12,40	-59,90	-49,90	-22,80	-3,10	-49,10	-22,20
Napoli	-75,40	-56,60	-75,30	-57,00	-72,00	-49,60	-75,60	-56,40	-66,10	-33,20	-70,30	-38,00
Avellino	-53,90	-24,60	-61,20	-25,30	-50,50	-20,70	-65,10	-29,00	-44,00	-10,90	-63,70	-20,40
Salerno	-41,30	-18,00	-49,20	-38,40	-38,80	-10,20	-55,50	-36,50	-37,10	-3,50	-56,50	-20,60

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Rispetto al complesso della produzione agricola, la frutticoltura mostra una dinamica produttiva molto più articolata, sia per gli agrumi che per i fruttiferi (fig. 4.1), ma che mostra performance produttive migliori per il comparto rispetto al totale del settore primario. Il valore della produzione di frutta supera i 374 milioni di euro a prezzi correnti, mentre quella agrumicola sfiora i 28 milioni di euro.

**Fig. 4.1 – Produzione frutticola regionale (Valori correnti - numeri indice: 2005=100)**



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

L'agrumicoltura evidenzia un andamento crescente nel periodo 2005-2010, nel quale a periodi di contrazione produttiva (2005-2007), si alternano periodi di forte crescita (2007-08), e ancora andamenti oscillanti nell'ultimo triennio. Tuttavia, nell'arco temporale considerato, la variazione percentuale è positiva ed evidenzia una dinamica pari al 16%. Anche la frutticoltura sconta andamenti oscillanti che, dopo una fase positiva, con aumento del 15% circa nel primo triennio, vedono una brusca discesa nel biennio 2007-2008, che cede poi il passo ad un trend positivo, sebbene caratterizzato da variazioni continue. Nel periodo 2005-2010, la variazione peraltro è positiva, di poco inferiore al 3%.

#### La commercializzazione dei prodotti

La tabella 4.4 illustra i canali di vendita delle aziende frutticole. Mediamente, in regione Campania, la quota di prodotti non destinati alla vendita è pari al 40,3% con punte in provincia di Benevento (72%) e Salerno (57%). Per quanto riguarda le produzioni destinate alla commercializzazione, l'interlocutore commerciale privilegiato resta l'impresa commerciale, scelta dal 70% delle aziende, con punte massime dell'80% in provincia di Avellino, e minime (35%) in provincia di Benevento. La vendita diretta fuori azienda e ad altre aziende risultano le formule meno utilizzate, mentre il conferimento ad organismi associativi è limitato all'8% delle aziende frutticole campane, con punte del 12% a Caserta e Salerno.

**Tab. 4.4 – Aziende e quote di prodotto vendute per canale di vendita**

	Vendita diretta in azienda							
	N.				%			
	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%
Caserta	4.392	108	8	397	89,54	2,20	0,16	8,09
Benevento	279	38	5	229	50,64	6,90	0,91	41,56
Napoli	5.191	169	19	558	87,43	2,85	0,32	9,40
Avellino	4.464	34	5	98	97,02	0,74	0,11	2,13
Salerno	3.222	189	29	1.176	69,80	4,09	0,63	25,48
Campania	17.548	538	66	2.458	85,14	2,61	0,32	11,93
	Vendita diretta fuori azienda							
Caserta	4.658	55	13	179	94,96	1,12	0,27	3,65
Benevento	493	16	5	37	89,47	2,90	0,91	6,72
Napoli	5.591	100	20	226	94,17	1,68	0,34	3,81
Avellino	4.539	19	1	42	98,65	0,41	0,02	0,91
Salerno	4.306	66	35	209	93,28	1,43	0,76	4,53
Campania	19.587	256	74	693	95,04	1,24	0,36	3,36

Vendita ad altre aziende								
Caserta	4.552	49	25	279	92,80	1,00	0,51	5,69
Benevento	522	4	6	19	94,74	0,73	1,09	3,45
Napoli	5.711	36	9	181	96,19	0,61	0,15	3,05
Avellino	4.402	10	4	185	95,67	0,22	0,09	4,02
Salerno	4.462	18	1	135	96,66	0,39	0,02	2,92
Campania	19.649	117	45	799	95,34	0,57	0,22	3,88
Vendita ad imprese industriali								
Caserta	4.735	41	9	120	96,53	0,84	0,18	2,45
Benevento	523	2	0	26	94,92	0,36	0,00	4,72
Napoli	5.549	49	27	312	93,46	0,83	0,45	5,26
Avellino	4.071	27	18	485	88,48	0,59	0,39	10,54
Salerno	4.433	26	21	136	96,04	0,56	0,45	2,95
Campania	19.311	145	75	1.079	93,70	0,70	0,36	5,24
Vendita ad imprese commerciali								
Caserta	1.524	155	71	3.155	31,07	3,16	1,45	64,32
Benevento	359	16	5	171	65,15	2,90	0,91	31,03
Napoli	1.757	166	70	3.944	29,59	2,80	1,18	66,43
Avellino	916	46	26	3.613	19,91	1,00	0,57	78,53
Salerno	2.260	77	90	2.189	48,96	1,67	1,95	47,42
Campania	6.816	460	262	13.072	33,07	2,23	1,27	63,43
Vendita o conferimento ad organismi associativi								
Caserta	4.323	90	38	454	88,13	1,83	0,77	9,26
Benevento	529	1	0	21	96,01	0,18	0,00	3,81
Napoli	5.503	52	27	355	92,69	0,88	0,45	5,98
Avellino	4.511	5	0	85	98,04	0,11	0,00	1,85
Salerno	4.089	24	13	490	88,58	0,52	0,28	10,62
Campania	18.955	172	78	1.405	91,97	0,83	0,38	6,82

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

## Il commercio internazionale

La posizione del comparto frutticolo nell'interscambio internazionale è deficitaria per quanto riguarda la frutta fresca, mentre per la frutta trasformata è positiva: con più di 49 milioni di euro, le importazioni di frutta fresca sono quasi il doppio rispetto all'ammontare di quella esportata sui mercati esteri, con un'incidenza percentuale sul totale nazionale rispettivamente del 4% e dell'1%. L'agrumicoltura riflette questa situazione, con le quantità importate pari al doppio di quelle esportate, sebbene l'incidenza dell'export su base nazionale sia relativamente maggiore (2,9%). Nel settore della frutta secca la dipendenza dall'estero è rilevante, con più di 170 milioni di euro importati, a fronte di 124 milioni di euro esportati, pari a circa la metà del totale nazionale di esportazioni di frutta secca. Positivo è invece il comparto della trasformazione, grazie al quale la regione riesce a trattenere sul territorio quote di valore aggiunto, in virtù di una competitività spinta sui mercati esteri da parte delle aziende di trasformazione: i valori esportati sono pari a due volte e mezzo del valore delle merci importate; il peso dell'export sul totale nazionale eguaglia il 10%, mentre quello delle importazioni è fermo al 7% (tab. 4.5).

**Tab. 4.5 - Commercio internazionale di prodotti frutticoli - 2011 (milioni di Euro a prezzi correnti)**

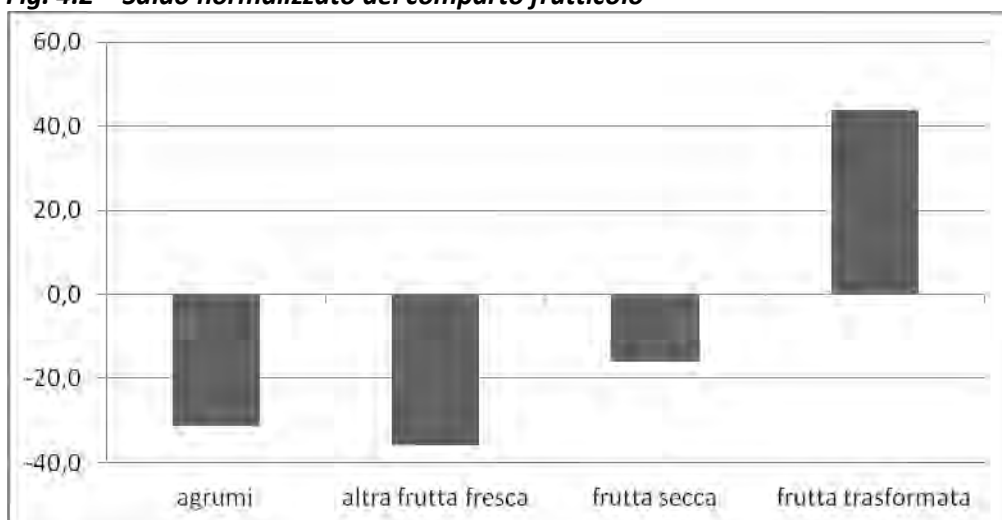
	Import	Quota su Italia (%)	Export	Quota su Italia (%)
Agrumi	10,03	4,10	5,24	2,90
Altra frutta fresca	49,07	4,40	23,12	1,00
Frutta secca	172,13	24,30	124,64	47,00
Frutta trasformata	38,64	7,00	98,69	10,00

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

La figura 4.2 invece evidenzia per i 4 aggregati esaminati il saldo normalizzato percentuale, confermando la specializzazione della regione nel comparto della trasformazione della frutta, a fronte di saldi negativi per le altre componenti della bilancia.

I saldi normalizzati maggiormente negativi si registrano per l'agrumicoltura (-31%) e per l'altra frutta fresca (-35%), mentre quello della frutta secca è negativo ma migliore (-16%). Molto positivo, pari al 43,7%, è infine il dato sulla frutta trasformata.

Fig. 4.2 - Saldo normalizzato del comparto frutticolo



Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

### SWOT Analysis - Filiera ortofrutta

Punti di forza (Strengths)	Punti di debolezza (Weaknesses)
<p>S1: processo di ristrutturazione aziendale, con forte riduzione delle aziende e ampliamento della superficie media</p> <p>S2: buone performance sui mercati internazionali, con saldo normalizzato positivo per la frutta trasformata</p> <p>S3: presenza di numerose OP in grado di aggregare la produzione ortofrutticola</p> <p>S4: presenza di numerosi produzioni con indicazione geografica con dinamiche positive in termini di numero di operatori coinvolti, tranne rare eccezioni.</p> <p>S5 presenza di numerosi sistemi territoriali con</p>	<p>W1: persistenza di una struttura produttiva ancora polverizzata</p> <p>W2: elevata incidenza del numero di OP e ridotta percentuale in termini di Vpc</p> <p>W3: quota ridotta della produzione agricola gestita da organismi associativi</p> <p>W4 forte riduzione del numero di aziende</p>

produzioni di alto pregio qualitativo S6 presenza di industrie di trasformazione di dimensioni mediamente maggiori rispetto al totale dell'industria alimentare	
<i>Opportunità (Opportunities)</i>	<i>Minacce (Threats)</i>
O1: rafforzamento del ruolo delle OP nella nuova programmazione 2014-2020 O2 diffusione di campagne nazionali ed internazionali per la promozione del consumo di frutta	T1: presenza di nuovi competitors sui mercati internazionali

## Fabbisogni di consulenza

La frutticoltura campana è caratterizzata soprattutto da una ampia varietà di situazioni, anche negli stessi contesti territoriali, in base alla struttura aziendale ed alle competenze presenti nelle diverse realtà imprenditoriali. Fra un'area e l'altra poi si evidenziano, per una più o meno marcata specializzazione e per vocazioni diverse, scenari molto diversi fra le aree interne, nelle quali prevalgono la frutticoltura familiare non specializzata (con le importanti eccezioni, in termini di estensione, fatturato e ruolo nella prevenzione del dissesto idrogeologico delle colture del nocciolo e del castagno da frutto) e le aree frutticole specializzate ed intensive presenti nelle aree di pianura irrigue delle province di Caserta, Napoli e Salerno. Le consulenze destinate ad offrire adeguate risposte ai fabbisogni manifestati dalla filiera frutticola si differenzieranno quindi fra questi due contesti, avendo cura di individuare le imprese e le aree maggiormente vocate e caratterizzate da più elevati indici di specializzazione nonché dalla presenza di produzioni di qualità riconosciute. Nell'ambito di tali aree, i fabbisogni sono così definiti:

- a) Investimenti finalizzati all'adeguamento dell'offerta rispetto alle richieste dei mercati: nuovi impianti; nuove varietà;
- b) Miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica (nuove forme di allevamento) e della meccanizzazione;
- c) Miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico) ed in tema di sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro delle imprese operanti lungo la filiera, attraverso la razionalizzazione delle fasi di processo nelle aziende agricole (irrigazione localizzata e miglioramenti fondiari) ed investimenti tecnologici nelle aziende di trasformazione;
- d) Miglioramento della qualità e delle performances economiche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nelle fasi post raccolta e di preparazione per il mercato (prima lavorazione, conservazione, stoccaggio, distribuzione);
- e) Sostegno all'aggregazione dell'offerta;
- f) Sviluppo delle capacità manageriali e di approcci gestionali e commerciali innovative;
- g) Sostegno al ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento;
- h) Sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera;
- i) Incentivazioni rivolte alla diffusione di pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche;
- j) Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- k) Ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti frutticoli;

- l) Introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione

## **Dotazione finanziaria e FA prevalenti**

La dotazione finanziaria per i lotti afferenti al comparto viene definita in base alla numerosità delle aziende (peso = 0,5 – dato ISTAT 2010) e al valore della produzione del comparto (peso= 0,5 - dato ISTAT 2016) rispetto alla dotazione totale del bando ed è fissata in € 620.000 per il comparto frutticolo, con esclusione del comparto agrumicolo che, per le sue specificità, è oggetto di un intervento specifico, per un valore di € 60.000,00.

Dall'analisi dei fabbisogni del comparto frutticolo scaturisce la necessità di azioni di consulenza specifiche nelle aree a maggiore intensità produttiva, inerenti le tematiche ambientali, sia per quanto riguarda il risparmio idrico e la salvaguardia delle falde da parte di un eccesso di fertilizzanti e pesticidi, nonché per quanto attiene la difesa fitosanitaria, anche rispetto alla necessità di attivare programmi urgenti di difesa obbligatoria.

Sono individuati, in base alla affinità di fabbisogni prevalenti individuati, quattro lotti: frutticoltura intensiva nelle aree costiere delle province di Caserta e Napoli; frutticoltura intensiva nella Piana del Sele; coltura del castagno e del nocciolo; agrumicoltura di qualità in Penisola Sorrentina e Costiera Amalfitana.

Ciò posto, le FA prevalenti ai fini della dotazione e relative ai due lotti rivolti alla frutticoltura intensiva sono le seguenti:

2A – migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (20% - € 88.000,00);

3A – migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali (20% - € 88.000,00);

P4 – preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura (20% - € 88.000,00);

5A – rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura (20% - € 88.000,00);

Altre attività, per un importo complessivo non superiore al 20% del totale previsto per il lotto (€ 88.000,00), potranno afferire ad altre FA (2B, 5C, 5D, 5E, 6A) su specifica e motivata esigenza di una o più imprese destinatarie.

Per quanto riguarda il lotto riguardante le colture del nocciolo e del castagno, il territorio di intervento coincide con gli areali di elezione di queste due colture; nel caso specifico le FA prevalenti ai fini della dotazione sono le seguenti:

2A – migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (20% - € 36.000,00);

3A – migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei



prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali (30% - € 54.000,00);

P4 – preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura (30% - € 54.000,00);

Altre attività, per un importo complessivo non superiore al 20% del totale previsto per il lotto (€ 36.000,00), potranno afferire ad altre FA (2B, 5A, 5C, 5D, 5E, 6A) su specifica e motivata esigenza di una o più imprese destinatarie.

Per quanto riguarda il comparto agrumicolo, il territorio di intervento coincide con gli areali delle IGP Limone di Sorrento e Limone Costa d'Amalfi. Nel caso specifico le FA prevalenti ai fini della dotazione sono le seguenti:

2A – migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (20% - € 12.000,00);

3A – migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali (30% - € 18.000,00);

P4 – preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura (30% - € 18.000,00);

Altre attività, per un importo complessivo non superiore al 20% del totale previsto per il lotto (€ 12.000,00), potranno afferire ad altre FA (2B, 5A, 5C, 5D, 5E, 6A) su specifica e motivata esigenza di una o più imprese destinatarie.

## **Lotto 1 – frutticoltura intensiva nelle aree costiere delle province di Caserta e Napoli**

Aziende potenzialmente interessate: n° 12.975 (40,4%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle province di Napoli e Caserta

Dotazione finanziaria:

2A - € 50.000,00

3A - € 50.000,00

P4 - € 50.000,00

5A - € 50.000,00

Altre FA - € 50.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 167



Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto frutticolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 250.000,00

## **Lotto 2 – frutticoltura intensiva nella Piana del Sele;**

Aziende potenzialmente interessate: n° 9717 (30,2%)

Area interessata: provincia di Salerno

Dotazione finanziaria:

2A - € 38.000,00

3A - € 38.000,00

P4 - € 38.000,00

5A - € 38.000,00

Altre FA - € 38.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 127

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto frutticolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 190.000,00

## **Lotto 3 – coltura del castagno e del nocciolo**

Aziende potenzialmente interessate: n° 9441 (29,4%)

Area interessata: aree di elezione della coltura del castagno e del nocciolo, tutta la Regione

Dotazione finanziaria:

2A - € 36.000,00

3A - € 54.000,00

P4 - € 54.000,00

Altre FA - € 36000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 120



Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 1,0 ha destinate a colture afferenti alle specie castagno, noce, nocciolo, altra frutta in guscio. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 180.000,00

## **Lotto 4 – agrumicoltura di qualità in Penisola Sorrentina e Costiera Amalfitana**

Aziende potenzialmente interessate: n° 4679 (100%)

Area interessata: areali delle IGP Limone di Sorrento e Limone Costa d'Amalfi

Dotazione finanziaria:

2A - € 12.000,00

3A - € 18.000,00

P4 - € 18.000,00

Altre FA - € 12.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 40

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,2 ha destinate a colture afferenti al comparto agrumicolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 60.000,00

## E) La filiera orticola

### Descrizione del comparto

(fonte: Analisi di contesto PSR Campania 2014 – 2020 – CREA PB)

#### La struttura produttiva e la produzione regionale

Dai dati disponibili, la regione Campania risulta fortemente vocata alla produzione di ortaggi, con più di 14.000 aziende e oltre 23.000 ettari (tab. 5.1). Sul totale nazionale, le aziende pesano poco meno del 13%, mentre la quota di superficie sfiora l'8%. Inoltre, se tale incidenza viene calcolata sull'area meridionale, la stessa sale a più di un quinto delle aziende e ad un quarto della superficie.

**Tab. 5.1 – Aziende orticole in Campania**

	<i>aziende</i>	<i>sau - ettari</i>
Italia	111.682	299.681,67
Sud	51.035	118.001,78
Campania	14.091	23.073,88
% Campania su Italia	12,60	7,70
% Campania su Sud	27,60	19,60

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Il dettaglio provinciale fa emergere significative differenze: la provincia di Salerno detiene il primato per numero di aziende, con un peso percentuale del 39,1%, seguita dalla provincia di Napoli con il 27,6% e da quella di Caserta, in cui è localizzato un quinto di aziende. Il dato sulle superfici conferma il primato di Salerno, ma il casertano scavalca la zona di Napoli con il 32,3%, a fronte del 16,6% delle aziende del napoletano (tab. 5.2).

Si tratta evidentemente di realtà produttive di piccolissime dimensioni, con una superficie media inferiore ai 2 ettari, con punte di 2,6 nella provincia di Caserta e di 2 ettari a Salerno.

**Tab. 5.2 – Aziende orticole a livello provinciale (2010)**

	<i>Aziende</i>	<i>Sau</i>	<i>% aziende</i>	<i>% sau</i>	<i>Sau media</i>
Caserta	2.822	7.421,60	20,00	32,20	2,60
Benevento	702	455,10	5,00	2,00	0,60
Napoli	3.892	3832,90	27,60	16,60	1,00
Avellino	1.172	612,50	8,30	2,70	0,50
Salerno	5.503	10.751,80	39,10	46,60	2,00
<i>Campania</i>	<i>14.091</i>	<i>23.073,90</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>	<i>1,60</i>

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Nella successiva tabella 5.3 sono invece riportate le variazioni percentuali nelle varie soglie temporali relative agli ultimi 4 censimenti. Dalla tabella è possibile desumere anche la differenza tra attività agricola

nel complesso e comparto orticolo. Nel trentennio relativo agli ultimi 3 censimenti, la Campania ha perso l'85,6% di aziende e il 45% di SAU; il dato risulta significativo sia se rapportato all'intero comparto agricolo, che al territorio nazionale e alla circoscrizione meridionale. Le percentuali, infatti, sono leggermente superiori rispetto a quella nazionale e del Sud, per quanto riguarda le aziende, ma penalizzanti per quanto riguarda le superfici. Le province di Benevento e di Avellino cedono le quote percentuali maggiori sia di aziende che di superfici. Nel periodo 2000-2010, la riduzione aziendale è molto alta (-75%), laddove quella della Sau appare più contenuta: ciò significa che nell'ultimo arco intercensuario si assiste ad un processo di ampliamento della maglia aziendale, particolarmente evidente nella provincia di Caserta, dove la variazione della sau è addirittura positiva.

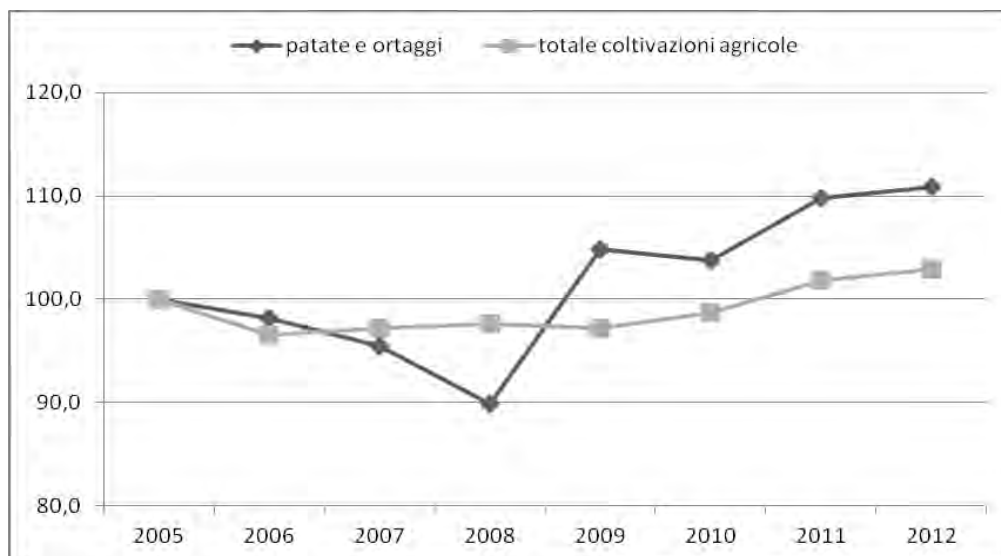
**Tab.5.3 – Evoluzione (%) delle aziende orticole in Campania rispetto al totale delle aziende agricole**

	var. % 1982-2010				var. % 1990-2010				var. % 2000-2010			
	totale		ortive		totale		ortive		totale		ortive	
	aziende	sau	aziende	sau	aziende	sau	aziende	sau	aziende	sau	aziende	sau
Italia	-48,30	-18,80	-80,00	1,10	-43,20	-14,40	-71,20	-5,60	-32,50	-2,50	-57,90	15,60
Sud	-36,50	-19,00	-79,40	-6,60	-32,50	-14,70	-73,60	-13,50	-25,70	-0,50	-62,30	17,10
<b>Campania</b>	<b>-52,40</b>	<b>-22,40</b>	<b>-85,60</b>	<b>-45,00</b>	<b>-48,30</b>	<b>-16,80</b>	<b>-81,20</b>	<b>-34,60</b>	<b>-41,70</b>	<b>-6,20</b>	<b>-75,40</b>	<b>-11,00</b>
Caserta	-53,60	-21,70	-81,10	-28,00	-48,40	-15,20	-76,30	-23,80	-36,80	0,50	-53,30	54,70
Benevento	-37,90	-13,80	-91,50	-70,20	-32,80	-12,40	-87,30	-64,70	-22,80	-3,10	-81,60	-67,00
Napoli	-75,40	-56,60	-85,30	-62,40	-72,00	-49,60	-82,30	-49,60	-66,10	-33,20	-78,60	-27,40
Avellino	-53,90	-24,60	-91,20	-72,70	-50,50	-20,70	-88,20	-66,40	-44,00	-10,90	-85,90	-47,80
Salerno	-41,30	-18,00	-84,30	-39,20	-38,80	-10,20	-78,40	-27,40	-37,10	-3,50	-73,60	-19,10

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Al 2012, il valore della produzione di patate e ortaggi è pari a 1.173.488 migliaia di euro a prezzi correnti, con una variazione positiva del 10% rispetto all'anno 2005. Il confronto con il totale delle coltivazioni agricole fa emergere una dinamica relativamente migliore per il comparto orticolo (fig.5.1). Più precisamente, se nel primo periodo (2005-2008) la performance produttiva aggregata è superiore, successivamente, dal 2009 al 2012, la produzione orticola campana supera nettamente il dato medio regionale.

**Fig. 5.1 – Produzione orticola regionale (Valori correnti - numeri indice: 2005=100)**



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

In riferimento alla sola coltivazione delle patate, la regione Campania detiene il primato nazionale, con una produzione di 28.295,75 tonnellate.

### La commercializzazione dei prodotti

L'ultimo censimento generale dell'agricoltura restituisce una preziosa informazione sui canali di vendita articolati per tipologia di prodotto. In particolare, permette di scomporre il venduto anche in base alle percentuali veicolate attraverso ciascun canale<sup>1</sup>.

Nella regione Campania, 5.665 aziende agricole non sono inserite in nessun canale di vendita; le province di Benevento e Avellino sono quelle nelle quali si rilevano le quote maggiori di aziende senza vendita, rispettivamente del 62% e del 74%. In provincia di Napoli invece, solo un quarto delle aziende non dichiara alcuna vendita di prodotti.

La tabella 5.4 riguarda il comparto orticolo-pataticolo ed evidenzia la prevalenza della tipologia di vendita ad imprese commerciali: il 50% delle aziende orticole e pataticole privilegia questo canale di vendita, in particolare il 40% destina la totalità della produzione, con punte del 44% nel casertano.

<sup>1</sup> Il procedimento per l'identificazione dei canali di vendita ha seguito le seguenti due fasi: per ciascuna tipologia di prodotto sono state dapprima identificate le aziende con superficie coltivata maggiore di 0; queste sono state divise tra aziende che utilizzano almeno un canale di vendita (quindi vendono) e aziende in cui per tutte le modalità di vendita risultava una percentuale nulla. Le aziende che vendono sono state poi distribuite, per ciascun canale di vendita, secondo classi di percentuali. Le aziende a cui compete una percentuale = 0 sono presenti con %>0 in almeno un canale di vendita. Per le aziende zootecniche si è seguito un procedimento analogo, in cui la prima fase ha consentito di identificare le aziende con almeno un capo di bestiame.

**Tab. 5.4 – Aziende e quote di prodotto vendute per canale di vendita**

Vendita diretta in azienda									
	N					%			
	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	Totale	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%
Caserta	1.740	133	16	322	2.211	78,70	6,02	0,72	14,56
Benevento	130	32	1	114	277	46,93	11,55	0,36	41,16
Napoli	2.262	246	24	555	3.087	73,28	7,97	0,78	17,98
Avellino	197	21	2	115	335	58,81	6,27	0,60	34,33
Salerno	2.735	185	37	893	3.850	71,04	4,81	0,96	23,19
Campania	7.064	617	80	1.999	9.760	72,38	6,32	0,82	20,48
Vendita diretta fuori azienda									
Caserta	2.016	59	16	120	91,18	2,67	0,72	5,43	
Benevento	228	15	6	28	82,31	5,42	2,17	10,11	
Napoli	2.673	140	25	249	86,59	4,54	0,81	8,07	
Avellino	253	18	5	59	75,52	5,37	1,49	17,61	
Salerno	3.432	104	27	287	89,14	2,70	0,70	7,45	
Campania	8.602	336	79	743	88,14	3,44	0,81	7,61	
Vendita ad altre aziende									
Caserta	2.046	33	17	115	92,54	1,49	0,77	5,20	
Benevento	270	1		6	97,47	0,36	0,00	2,17	
Napoli	2.955	34	11	87	95,72	1,10	0,36	2,82	
Avellino	320	1	1	13	95,52	0,30	0,30	3,88	
Salerno	3.630	66	10	144	94,29	1,71	0,26	3,74	
Campania	9.221	135	39	365	94,48	1,38	0,40	3,74	
Vendita ad imprese industriali									
Caserta	2.087	22	8	94	94,39	1,00	0,36	4,25	
Benevento	259	4	1	13	93,50	1,44	0,36	4,69	
Napoli	2.988	29	8	62	96,79	0,94	0,26	2,01	
Avellino	316	2	1	16	94,33	0,60	0,30	4,78	
Salerno	3.660	77	21	92	95,06	2,00	0,55	2,39	
Campania	9.310	134	39	277	95,39	1,37	0,40	2,84	
Vendita ad imprese commerciali									
Caserta	1.054	117	49	991	47,67	5,29	2,22	44,82	
Benevento	210	9	12	46	75,81	3,25	4,33	16,61	
Napoli	1.597	183	106	1.201	51,73	5,93	3,43	38,91	
Avellino	242	2	8	83	72,24	0,60	2,39	24,78	
Salerno	1.866	340	102	1.542	48,47	8,83	2,65	40,05	
Campania	4.969	651	277	3.863	50,91	6,67	2,84	39,58	
Vendita o conferimento ad organismi associativi									
Caserta	1.823	58	35	295	82,45	2,62	1,58	13,34	
Benevento	245	1	2	29	88,45	0,36	0,72	10,47	
Napoli	2.473	107	35	472	80,11	3,47	1,13	15,29	
Avellino	314	2	1	18	93,73	0,60	0,30	5,37	
Salerno	3.303	182	37	328	85,79	4,73	0,96	8,52	
Campania	8.158	350	110	1.142	83,59	3,59	1,13	11,70	

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

La vendita diretta non è praticata da più del 70% del totale, con punte del 78% in provincia di Caserta. La vendita diretta è invece privilegiata nelle province di Benevento (41,16%) ed Avellino (34,33%). Percentuali

più elevate si evidenziano per le aziende campane che non effettuano vendita diretta fuori azienda (l'88% delle aziende della regione non fruisce di questa tipologia di vendita). Benevento ed Avellino sono le province (10% e 17%) che utilizzano esclusivamente questo canale. La vendita ad organismi associativi coinvolge poco più del 16% delle aziende, l'11% conferisce il 100% dei prodotti (con quote del 13% in provincia di Caserta). Meno importanti sembrano invece le altre forme di vendita.

### Il commercio internazionale

La produzione e la trasformazione degli ortaggi sono strategici per la competitività internazionale dell'agricoltura campana: la tabella 5.5 illustra i dati regionali di import/export di ortaggi e legumi. Nel 2011, le esportazioni regionali di legumi e ortaggi freschi hanno superato i 131 milioni di euro (più di un decimo sul totale nazionale), mentre il trasformato supera in valore un miliardo di euro, portando al 52% la rilevanza della regione Campania sull'export di ortaggi trasformati. Le importazioni di ortaggi freschi invece sono pari a 56 milioni (6,4% sul totale nazionale), quelli trasformati a 164 milioni circa, con una quota del 17% sul totale. Il dato su legumi e ortaggi secchi è invece penalizzante, con un saldo negativo dovuto al forte peso delle importazioni (98 milioni di €) rispetto alle esportazioni (5,76 milioni di €).

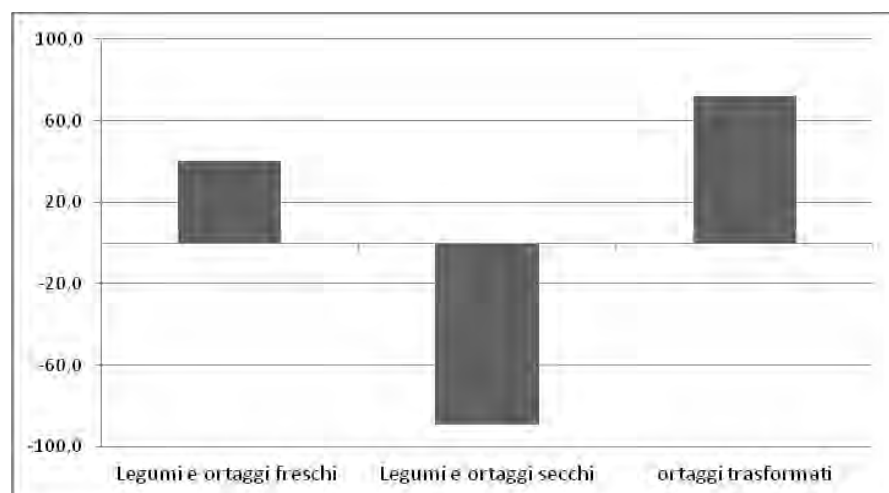
**Tab. 5.5 - Commercio internazionale di prodotti orticoli - 2011 (milioni di Euro a prezzi correnti)**

	Import	Quota su Italia %	Export	Quota su Italia %
Legumi e ortaggi freschi	56,01	6,40	131,61	11,90
Legumi e ortaggi secchi	98,68	48,20	5,76	13,10
Ortaggi trasformati	164,13	17,40	1.010,57	51,90

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

La figura 5.2 evidenzia per i tre aggregati il saldo normalizzato percentuale, confermando la specializzazione della regione nel comparto orticolo degli ortaggi freschi e trasformati, come mostrano i valori positivi del saldo normalizzato, non solo per la componente primaria fresca, ma soprattutto per quella trasformata: ciò induce a ritenere sviluppata la filiera territoriale e consolidata la relativa capacità di generare valore aggiunto *in loco*.

**Fig. 5.2 - Saldo normalizzato delle componenti della filiera orticola**



Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011



## SWOT Analysis - Filiera ortofrutta

<i>Punti di forza (Strengths)</i>	<i>Punti di debolezza (Weaknesses)</i>
<p>S1: processo di ristrutturazione aziendale, con forte riduzione delle aziende e ampliamento della superficie media</p> <p>S2: buone performance sui mercati internazionali, con saldo normalizzato positivo per la componente orticola fresca e trasformata e per la frutta trasformata</p> <p>S3: presenza di numerose OP in grado di aggregare la produzione ortofrutticola</p> <p>S4: presenza di numerosi produzioni con indicazione geografica con dinamiche positive in termini di numero di operatori coinvolti, tranne rare eccezioni.</p> <p>S5 presenza di numerosi sistemi territoriali con produzioni di alto pregio qualitativo</p> <p>S6 presenza di industrie di trasformazione di dimensioni mediamente maggiori rispetto al totale dell'industria alimentare</p>	<p>W1: persistenza di una struttura produttiva ancora polverizzata</p> <p>W2: elevata incidenza del numero di OP e ridotta percentuale in termini di Vpc</p> <p>W3: quota ridotta della produzione agricola gestita da organismi associativi</p> <p>W4 forte riduzione del numero di aziende, con punte rilevanti per la filiera orticola</p>
<i>Opportunità (Opportunities)</i>	<i>Minacce (Threats)</i>
<p>O1: rafforzamento del ruolo delle OP nella nuova programmazione 2014-2020</p> <p>O2 diffusione di campagne nazionali ed internazionali per la promozione del consumo di frutta e ortaggi</p>	<p>T1: presenza di nuovi competitors sui mercati internazionali</p>

## Fabbisogni di consulenza

L'orticoltura campana è caratterizzata soprattutto da una ampia varietà di situazioni, anche negli stessi contesti territoriali, in base alla struttura aziendale ed alle competenze presenti nelle diverse realtà imprenditoriali. Fra un'area e l'altra poi si evidenziano, per una più o meno marcata specializzazione e per vocazioni diverse, scenari molto diversi fra le aree interne, nelle quali il comparto orticolo ha rappresentato di recente lo sbocco naturale delle imprese del settore tabacchicolo, e quelle tradizionalmente ad orticoltura intensiva, nelle aree pianeggianti ed irrigue delle province di Caserta, Napoli e Salerno. Le consulenze destinate ad offrire adeguate risposte ai fabbisogni manifestati dalla filiera orticola si differenzieranno quindi fra questi due contesti, avendo cura di individuare le imprese e le aree maggiormente vocate e caratterizzate da più elevati indici di specializzazione nonché dalla presenza di produzioni di qualità riconosciute. Nell'ambito di tali aree, i fabbisogni sono così definiti:

- a) Investimenti aziendali finalizzati al miglioramento delle performances ambientali (risparmio idrico ed energetico)
- b) Sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali
- c) Introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni (impianti e macchinari per la prima lavorazione, la conservazione e la preparazione per i mercati)
- d) Sostegno ad investimenti finalizzati all'introduzione di nuovi prodotti/processi (4° gamma)
- e) Sostegno all'aggregazione dell'offerta
- f) Sviluppo delle capacità manageriali e di approcci gestionali e commerciali innovative

- g) Sostegno al ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento
- h) Sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- i) diffusione di pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- j) Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva
- k) Ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti orticoli;
- l) Introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato per le imprese della trasformazione orticola;
- m) Sostegno ad azioni di riconversione produttiva delle aziende tabacchicole e di piccole dimensioni verso produzioni serricole e ad elevato valore aggiunto

## Dotazione finanziaria e FA prevalenti

La dotazione finanziaria per i lotti afferenti al comparto viene definita in base alla numerosità delle aziende (peso = 0,5 – dato ISTAT 2010) e al valore della produzione del comparto (dato ISTAT 2016) rispetto alla dotazione totale del bando ed è fissata in € 900.000.

Dall'analisi dei fabbisogni scaturisce la necessità di azioni di consulenza, specifiche nelle aree a maggiore intensità produttiva, inerenti le tematiche ambientali, sia per quanto riguarda il risparmio idrico e la salvaguardia delle falde da parte di un eccesso di fertilizzanti e pesticidi, nonché per quanto attiene alla difesa fitosanitaria.

Ciò posto, le FA prevalenti ai fini della dotazione sono le seguenti:

2A – migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (20% - € 180.000,00);

3A – migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali (20% - € 180.000,00);

5A – rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura (20% - € 180.000,00);

P4 – preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura (20% - € 180.000,00)

Altre attività, per un importo complessivo non superiore al 20% del totale previsto per il lotto (€ 180.000,00), potranno afferire ad altre FA (2B, 5C, 5D, 5E, 6A) su specifica e motivata esigenza di una o più imprese destinatarie.

Sono individuati, in base alla affinità di fabbisogni prevalenti individuati, tre lotti per territori definiti: aree interne della Campania (aziende destinatarie site in provincia di Avellino, Benevento, Cilento e Vallo di Diano ed Alto Casertano); aree costiere di Terra di Lavoro (restante parte della provincia di Caserta e provincia di Napoli); Piana del Sele e Costiera Amalfitana (restante parte della provincia di Salerno).



## **Lotto 1 – orticoltura nelle aree interne della Campania**

Aziende potenzialmente interessate: n° 1.874 (13,30%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito in provincia di Avellino e Benevento

Dotazione finanziaria:

2A - € 24.000,00

3A - € 24.000,00

5A - € 24.000,00

P4 - € 24.000,00

Altre FA - € 24.000,00

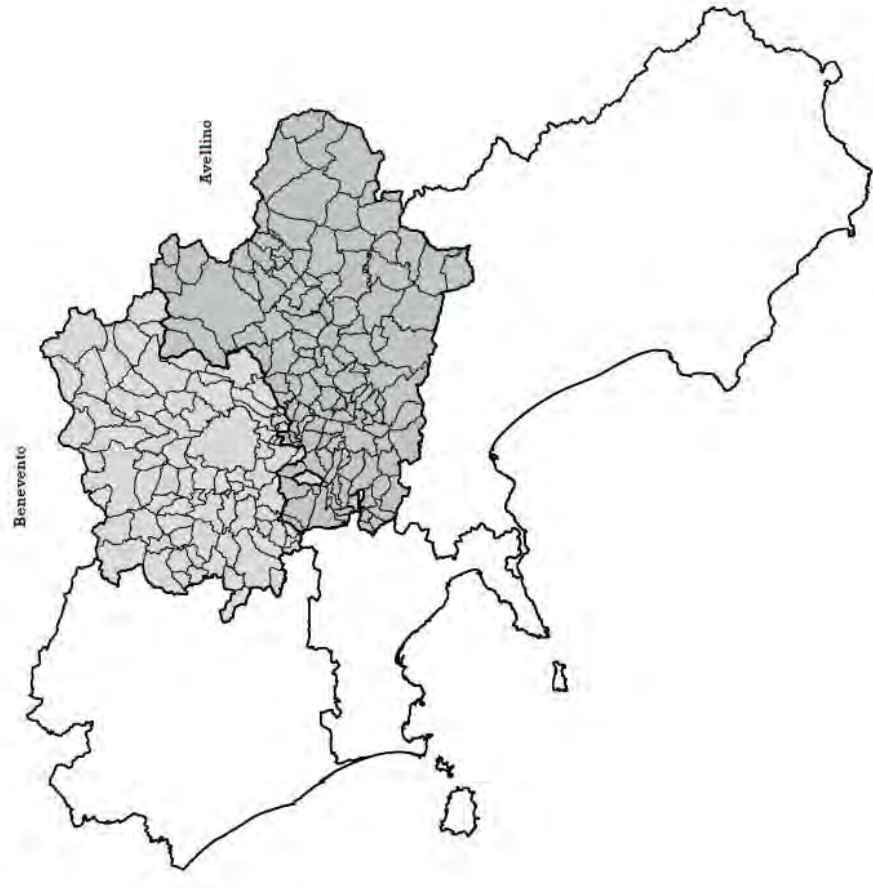
Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 80

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,3 ha destinate a colture afferenti al comparto orticolo. La soglia minima diventa 0,1 ha nei seguenti casi: coltura protetta, presenza di attività agrituristica presso l'impresa, coltivazioni di varietà inserite nei PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali), coltivazioni in macroarea C e D. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 120.000,00

**LOTTO 1 - orticoltura nelle aree interne della Campania**



**Avellino**  
tutti i comuni

**Benevento**  
tutti i comuni



## **Lotto 2 – orticoltura in Terra di Lavoro**

Aziende potenzialmente interessate: n° 2.822 (20,03%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito in provincia di Caserta

Dotazione finanziaria:

2A - € 36.000,00

3A - € 36.000,00

P4 - € 36.000,00

5A - € 36.000,00

Altre FA - € 36.000,00

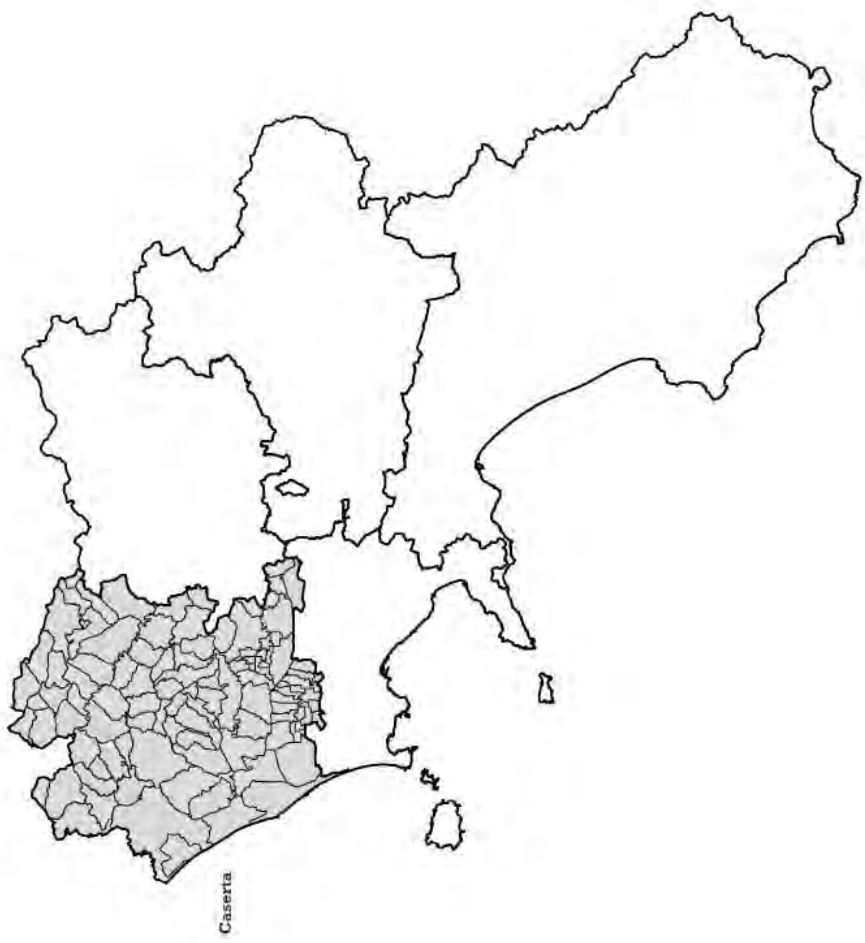
Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 120

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,3 ha destinate a colture afferenti al comparto orticolo. La soglia minima diventa 0,1 ha nei seguenti casi: coltura protetta, presenza di attività agrituristica presso l'impresa, coltivazioni di varietà inserite nei PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali), coltivazioni in macroarea C e D. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 180.000,00

**LOTTO 2 - orticoltura in Terra di Lavoro**



Caserta  
tutti i comuni



## **Lotto 3 – orticoltura nella provincia di Napoli**

Aziende potenzialmente interessate: n° 3.892 (27,62%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito in provincia di Napoli

Dotazione finanziaria:

2A - € 50.000,00

3A - € 50.000,00

P4 - € 50.000,00

5A - € 50.000,00

Altre FA - € 50.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 167

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,3 ha destinate a colture afferenti al comparto orticolo. La soglia minima diventa 0,1 ha nei seguenti casi: coltura protetta, presenza di attività agrituristica presso l'impresa, coltivazioni di varietà inserite nei PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali), coltivazioni in macroarea C e D. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 250.000,00

**LOTTO 3 - orticoltura nella provincia di Napoli**



**Napoli**  
tutti i comuni.



## **Lotto 4 – orticoltura nella Piana del Sele**

Aziende potenzialmente interessate: n° 3.120 (22,14%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle aree costiere e vallive della provincia di Salerno ed in Costiera Amalfitana, nei Comuni:

- Agropoli, Angri, Battipaglia, Bellizzi, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Pontecagnano Faiano, Roccapiemonte, Salerno, San Marzano Sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati;
- Penisola Amalfitana: Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare;
- Irno: Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano, Siano;
- Monti Picentini: Acerno, Castiglione del Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte;
- Alto e Medio Sele: Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Santomenna, Valva;
- Calore Salernitano: Albanella, Altavilla Silentina, Campora, Capaccio, Castel San Lorenzo, Felitto, Giungano, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Roccadaspide, Sacco, Stio, Trentinara, Valle dell'Angelo.

Dotazione finanziaria:

2A - € 40.000,00

3A - € 40.000,00

P4 - € 40.000,00

5A - € 40.000,00

Altre FA - € 40.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 133

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,3 ha destinate a colture afferenti al comparto orticolo. La soglia minima diventa 0,1 ha nei seguenti casi: coltura protetta, presenza di attività agrituristica presso l'impresa, coltivazioni di varietà inserite nei PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali), coltivazioni in macroarea C e D. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 200.000,00

**LOTTO 3 - orticoltura nella provincia di Napoli**



**Napoli**  
tutti i comuni

## Lotto 5 – orticoltura in Cilento e Vallo di Diano

Aziende potenzialmente interessate: n° 2.383 (16,91%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito in Cilento e vallo di Diano, nei comuni:

- Tanagro: Auletta, Buccino, Caggiano, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno;
- Alburni: Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Monforte, Ottati, Petina, Postiglione, Roscigno, Sant'Angelo a Fasanella, Serre, Sicignano degli Alburni
- Vallo di Diano: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano
- Alento Monte Stella: Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara
- Gelbison e Cervati: Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento, Vallo della Lucania
- Lambro e Mingardo: Alfano, Ascea, Camerota, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca
- Bussento: Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati

Dotazione finanziaria:

2A - € 30.000,00

3A - € 30.000,00

P4 - € 30.000,00

5A - € 30.000,00

Altre FA - € 30.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 100

Soglia minima di ammissibilità per azienda destinataria (ettari di SAU): 0,3 ha destinate a colture afferenti al comparto orticolo; altre imprese della filiera. La soglia minima diventa 0,1 ha nei seguenti casi: coltura protetta, presenza di attività agrituristica presso l'impresa, coltivazioni di varietà inserite nei PAT (Prodotti agroalimentari tradizionali), coltivazioni in macroarea C e D. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 150.000,00



Fondo europeo agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali

UNIONE EUROPEA



Ministero delle  
politiche agricole  
alimentari e forestali

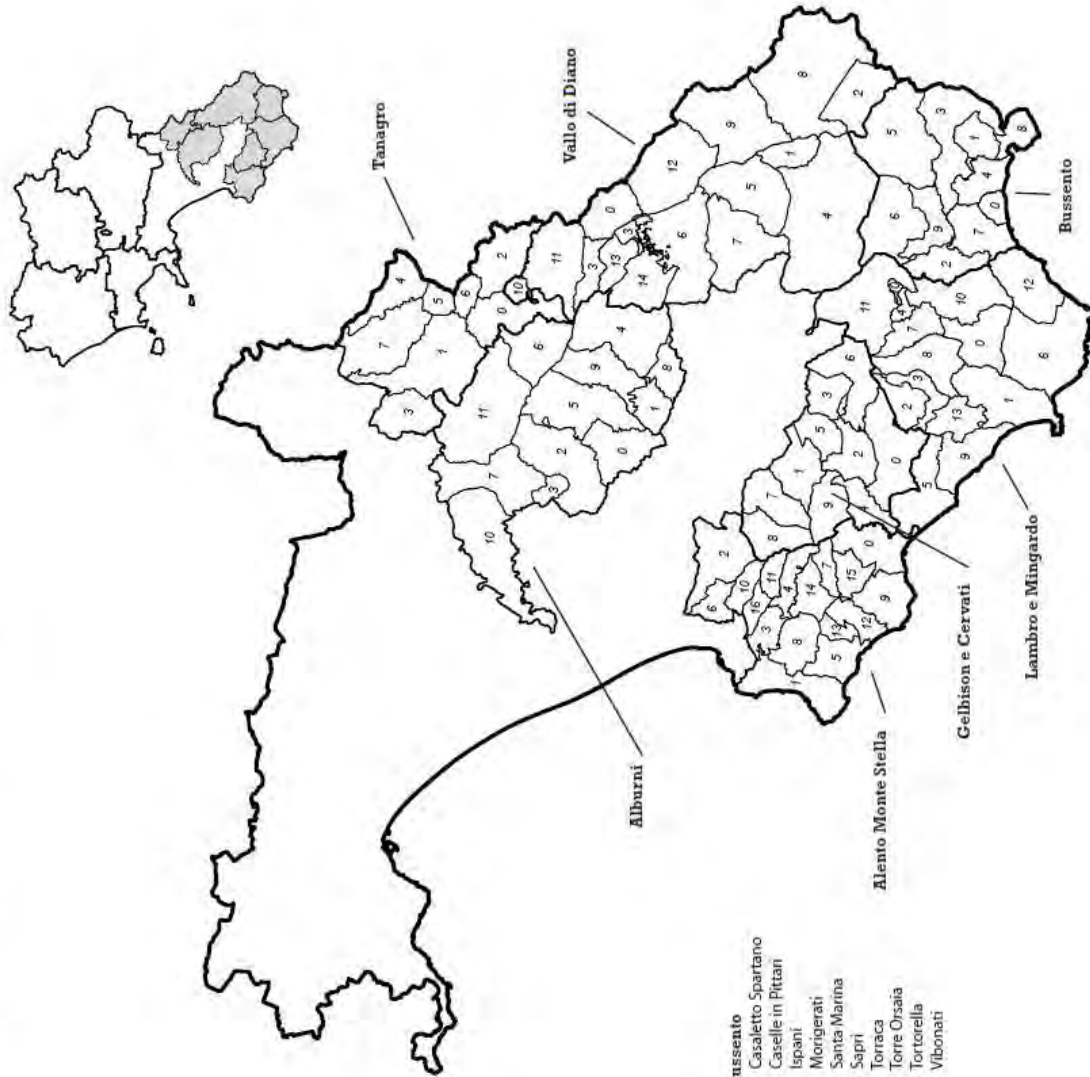


Assessorato Agricoltura



PSR14-20  
Campania

## LOTTO 5 - orticoltura in Cilento e Vallo di Diano



### Alento Monte Stella

- 0 Casal Velino
- 1 Castellabate
- 2 Cicerale
- 3 Laureana Cilento
- 4 Lustra
- 5 Montecorice
- 6 Ogliastro Cilento
- 7 Omignano
- 8 Perdifumo
- 9 Pollica
- 10 Prignano Cilento
- 11 Ruino
- 12 San Mauro Cilento
- 13 Serramezzana
- 14 Sessa Cilento
- 15 Stella Cilento
- 16 Torchiara

### Gelbison e Cervati

- 3 Cannalonga
- 4 Castelnuovo Cilento
- 0 Ceraso
- 1 Gioi
- 5 Moio della Civitella
- 6 Novi Vella
- 7 Orta
- 8 Perito
- 9 Salento
- 2 Vallo della Lucania

### Lambro e Mingardo

- 4 Alfano
- 5 Ascea
- 6 Camerota
- 0 Celle di Bulgheria
- 1 Centola
- 2 Cuccaro Vetere
- 3 Futani
- 7 Laurito
- 8 Montano Antilia
- 9 Pisciotta
- 10 Roccafortora
- 11 Rofrano
- 12 San Giovanni a Piro
- 13 San Mauro la Bruca

### Tanagro

- 0 Auletta
- 1 Buccino
- 2 Caggiano
- 3 Palomonte
- 4 Ricigliano
- 5 Romagnano al Monte
- 6 Salvitelle
- 7 San Gregorio Magno

### Alburni

- 0 Aquara
- 1 Bellosguardo
- 2 Castelcivita
- 3 Controne
- 4 Contro Montforte
- 5 Ortati
- 6 Petina
- 7 Postiglione
- 8 Roscigno
- 9 Sant'Angelo a Fasanella
- 10 Serre
- 11 Scignano degli Alburni

### Vallo di Diano

- 0 Atena Lucana
- 1 Buonabitacolo
- 2 Casalbuono
- 7 Monte San Giacomo
- 8 Montesano sulla Marcellana
- 9 Padula
- 10 Pertosa
- 11 Polla
- 12 Sala Consilina
- 13 San Pietro al Tanagro
- 14 San Rufo
- 3 Sant'Arsenio
- 4 Sanza
- 5 Sassano
- 6 Teggiano

### Bussento

- 5 Casalotto Spartano
- 6 Caselle in Pittari
- 0 Ispani
- 9 Morigerati
- 7 Santa Marina
- 8 Sapri
- 1 Torraca
- 2 Torre Orsaia
- 3 Tortorella
- 4 Vibonati

## F) La filiera olivicola-olearia

### Descrizione del comparto

(fonte: Analisi di contesto PSR Campania 2014 – 2020 – CREA PB)

#### La struttura produttiva e la produzione regionale

Con 85.870 aziende distribuite su quasi 73 mila ettari di sau, la regione Campania incide per quasi il 10% delle aziende e poco meno del 7% della sau sul totale nazionale. Se il confronto viene effettuato con il Sud, tali percentuali salgono, rispettivamente, al 16% e al 10%. (tab. 6.1).

**Tab. 6.1 – Aziende olivicole in Campania (2010)**

	Aziende	Sau
Italia	902.075	1.123.329,69
Sud	533.889	717.851,79
<b>Campania</b>	<b>85.870</b>	<b>72.623,30</b>
% Campania su Italia	9,52	6,47
% Campania su Sud	16,08	10,12

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

La provincia di Salerno fornisce il contributo maggiore in termini di aziende, con il 45% del totale, dato che sale al 59% circa se si considerano le superfici investite. La provincia di Benevento si colloca al secondo posto, con più di un quinto delle aziende e un sesto della SAU, seguita da Avellino, Caserta e infine Napoli, provincia nella quale l'attività è residuale. Come si può notare dalla tabella 6.2 l'attività olivicola viene svolta all'interno di aziende molto piccole, con una dimensione media inferiore all'ettaro, con punte di 1,10 ettari nel salernitano.

**Tab. 6.2 – Aziende olivicole a livello provinciale (2010)**

	Aziende	Sau	% Aziende	% Sau	Sau media
Caserta	11.223	8.831,36	13,07	12,16	0,79
Benevento	18.775	12.015,05	21,86	16,54	0,64
Napoli	3.177	1.745,30	3,70	2,40	0,55
Avellino	14.061	7.562,02	16,37	10,41	0,54
Salerno	38.634	42.469,57	44,99	58,48	1,10
Campania	85.870	7.2623,3	100,00	100,00	0,85

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Il dato strutturale descrive dunque un'attività polverizzata, ma, osservando i dati sul confronto intercensuario, emerge un processo di ampliamento della maglia aziendale, nel trentennio 1982-2010; infatti, a fronte di una perdita di aziende pari all'8%, la SAU è cresciuta del 18,75%. Il contributo più alto a tale processo si riscontra nella provincia di Avellino, nella quale la riduzione del 6% di aziende viene

compensata da un aumento della SAU addirittura pari al 58,6%. Solo in provincia di Napoli, la perdita aziendale è integrata anche da perdite della superficie; nel beneventano, si registra un quinto della superficie in più contro una caduta di aziende del 5%, mentre Salerno perde l'8% di aziende ma guadagna quasi il 18% di SAU. Il ventennio 1990-2010 riproduce sostanzialmente le medesime variazioni, seppur con lievi differenze. Focalizzando l'attenzione sull'ultimo confronto intercensuario (2000-2010) emerge una variazione aziendale in diminuzione, in linea col dato nazionale (-18% circa), a fronte di una riduzione della SAU di poco inferiore all'1%. Quest'ultimo dato è in controtendenza sia con quello nazionale (in aumento del 5,34%) che circoscrizionale (aumento del 10% circa della SAU). Le province di Napoli e Avellino cedono la quota più alta di aziende (rispettivamente, il 29% e il 23,6%); per quanto riguarda la superficie invece, spiccano le province di Benevento e Avellino che fanno registrare variazioni positive, sebbene contenute attorno al 3% (tab. 6.3).

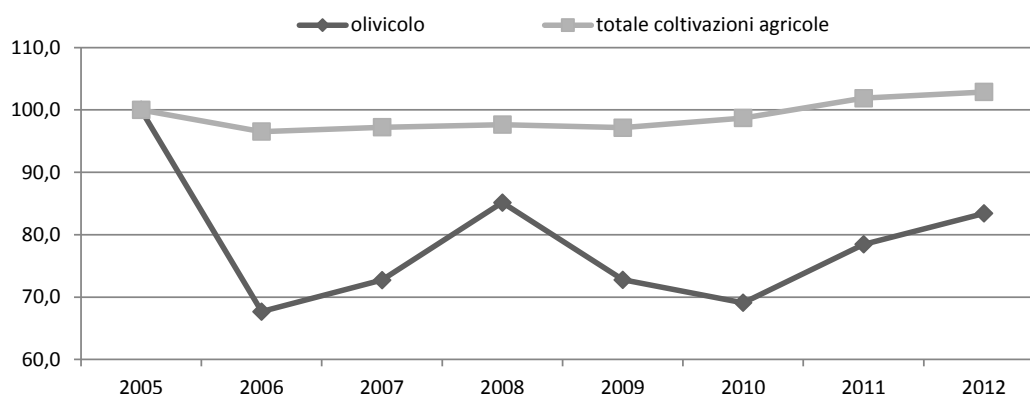
**Tab. 6.3 – Evoluzione (%) delle aziende olivicole in Campania rispetto al totale delle aziende agricole**

	var.% 1982-2010				var.% 1990-2010				var.% 2000-2010			
	aziende totale	sau produzione olive	aziende totale	sau produzione olive	aziende totale	sau produzione olive	aziende totale	sau produzione olive	aziende totale	sau produzione olive	aziende totale	sau produzione olive
Italia	-48,28	-18,80	-14,28	10,12	-43,17	-14,44	-15,53	9,63	-32,49	-2,47	-18,81	5,34
Sud	-36,49	-19,02	-6,81	13,53	-32,49	-14,73	-8,83	10,95	-25,72	-0,48	-10,56	9,54
<b>Campania</b>	<b>-52,37</b>	<b>-22,43</b>	<b>-8,03</b>	<b>18,75</b>	<b>-48,34</b>	<b>-16,82</b>	<b>-10,89</b>	<b>15,34</b>	<b>-41,70</b>	<b>-6,22</b>	<b>-18,49</b>	<b>-0,84</b>
Caserta	-53,64	-21,68	-7,86	7,47	-48,38	-15,18	-6,94	8,57	-36,84	0,47	-18,22	-3,69
Benevento	-37,95	-13,76	-5,42	22,05	-32,82	-12,39	-11,18	20,83	-22,84	-3,10	-16,13	2,91
Napoli	-75,38	-56,62	-27,10	-21,07	-72,00	-49,65	-30,80	-3,89	-66,13	-33,18	-29,02	-5,84
Avellino	-53,91	-24,60	-6,09	58,61	-50,52	-20,67	-4,81	69,10	-43,98	-10,88	-23,63	3,27
Salerno	-41,32	-17,97	-8,03	17,59	-38,85	-10,21	-11,80	10,03	-37,09	-3,48	-16,65	-1,74

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Passando alla produzione regionale espressa in valori correnti, questa è di poco inferiore ai 130 milioni di euro, in calo del 16,5% rispetto al 2005. La figura 6.1 evidenzia la dinamica produttiva avendo come riferimento il 2005 ed esprimendo tale dinamica in numeri indice.

**Fig. 6.1 – Produzione olivicola regionale (Valori correnti – numeri indice: 2005=100)**



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

A fronte di una sostanziale stabilità della produzione agricola totale, quella olivicola mostra andamenti più oscillanti (anche in ragione della presenza di anni di carica e scarica tipici della coltura) ma, soprattutto, una dinamica decrescente, con una contrazione pari a circa il 18%.

### La commercializzazione dei prodotti

La produzione olivicola regionale è fortemente orientata all'autoconsumo, con una quota residuale di aziende (5% circa) che dichiara di commercializzare il prodotto. Dai dati della tabella 6.4 emerge come il canale privilegiato sia la vendita diretta in aziende, adottata dal 40% delle aziende: tuttavia, solo un terzo delle aziende cede il 100% del prodotto attraverso questo canale. Circa un quinto delle aziende vende ad imprese commerciali o industriali, mentre il 15% privilegia la vendita diretta fuori azienda, sebbene soltanto il 7% ceda tutta la produzione.

**Tab. 6.4 – Aziende e quote di prodotto vendute per canale di vendita**

	Vendita diretta in azienda							
	N.				%			
	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%
Caserta	164	9	0	78	65,34	3,59	0,00	31,08
Benevento	357	48	5	237	55,18	7,42	0,77	36,63
Napoli	188	69	4	56	59,31	21,77	1,26	17,67
Avellino	497	78	23	335	53,27	8,36	2,47	35,91
Salerno	1.017	30	16	534	63,68	1,88	1,00	33,44
Campania	2.223	234	48	1.240	59,36	6,25	1,28	33,11
	Vendita diretta fuori azienda							
Caserta	223	5	2	21	88,84	1,99	0,80	8,37
Benevento	594	23	1	29	91,81	3,55	0,15	4,48
Napoli	164	81	4	68	51,74	25,55	1,26	21,45
Avellino	776	63	25	69	83,17	6,75	2,68	7,40
Salerno	1.479	37	3	78	92,61	2,32	0,19	4,88
Campania	3.236	209	35	265	86,41	5,58	0,93	7,08
	Vendita ad altre aziende							
Caserta	205	1	0	45	81,67	0,40	0,00	17,93
Benevento	587	4	1	55	90,73	0,62	0,15	8,50
Napoli	276	15	0	26	87,07	4,73	0,00	8,20
Avellino	859	4	3	67	92,07	0,43	0,32	7,18
Salerno	1.486	11	1	99	93,05	0,69	0,06	6,20
Campania	3.413	35	5	292	91,13	0,93	0,13	7,80
	Vendita ad imprese industriali							
Caserta	202	1	0	48	80,48	0,40	0,00	19,12
Benevento	540	1	0	106	83,46	0,15	0,00	16,38
Napoli	285	0	0	32	89,91	0,00	0,00	10,09
Avellino	750	4	1	178	80,39	0,43	0,11	19,08
Salerno	1.271	0	0	320	79,59	0,00	0,00	20,04
Campania	3.048	11	2	684	81,39	0,29	0,05	18,26
	Vendita ad imprese commerciali							
Caserta	207	1	1	42	82,47	0,40	0,40	16,73
Benevento	569	4	2	72	87,94	0,62	0,31	11,13
Napoli	280	1	0	36	88,33	0,32	0,00	11,36

Avellino	762	9	4	158	81,67	0,96	0,43	16,93
Salerno	1.273	13	7	304	79,71	0,81	0,44	19,04
Campania	3.091	28	14	612	82,54	0,75	0,37	16,34

**Vendita o conferimento ad organismi associativi**

Caserta	243	0	1	7	96,81	0,00	0,40	2,79
Benevento	514	17	42	74	79,44	2,63	6,49	11,44
Napoli	303	2	0	12	95,58	0,63	0,00	3,79
Avellino	912	1	0	20	97,75	0,11	0,00	2,14
Salerno	1.395	2	1	199	87,35	0,13	0,06	12,46
Campania	3.367	22	44	312	89,91	0,59	1,17	8,33

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

### Il commercio internazionale

La regione Campania dipende dall'estero per quanto riguarda il comparto olivicolo, come evidenziato dal valore percentuale del saldo normalizzato (-18,8%). Le importazioni infatti risultano pari a 145 meuro, a fronte di un valore esportato di poco inferiore ai 100 milioni, per quanto il comparto risulti in deficit, la quota di esportazioni sul totale nazionale supera quella delle importazioni (5,6%, contro 4,8%) (tab.6.4).

**Tab.6.4 - Commercio internazionale di prodotti olivicoli - 2011 (milioni di Euro a prezzi correnti)**

	Import	Quota su Italia (%)	Export	Quota su Italia (%)	Saldo normalizzato (%)
<b>Olio</b>	145,07	4,80	99,13	5,60	-18,80

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

### L'industria di trasformazione

Secondo i dati dell'ultimo censimento dell'industria e dei servizi, l'industria di trasformazione olivicola campana conta 317 unità locali che impiegano 699 addetti, con percentuali rispettivamente del 9,7% e del 7,8% sul totale nazionale e del 16% e del 12,7% rispetto alla circoscrizione del Sud Italia (tab. 6.5).

**Tab. 6.5 - Unità locali e addetti alla produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria**

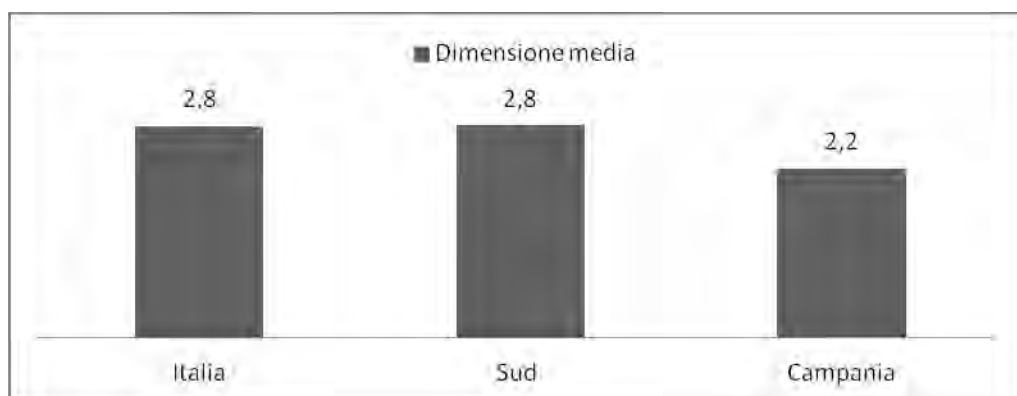
	Italia	Sud	Campania
UL	3.262	1.992	317
Addetti	8.994	5.502	699
	% Campania /Italia	% Campania /Sud	
UL	9,70	15,90	
Addetti	7,8	12,70	

Fonte: ns elaborazioni dati Istat

Si tratta in prevalenza di realtà di piccolissime dimensioni, come evidenziato nella figura 6.2, nella quale si ritrova il confronto tra le aziende campane e quelle del Sud e dell'Italia. Come accennato e come si evince dalla figura, si tratta in tutte e tre gli ambiti territoriali di realtà produttive costituite prevalentemente da microimprese: tuttavia, la regione campana è quella con dimensione più ridotta, 2,2 addetti, a fronte dei 2,8 del Sud e dell'Italia. La polverizzazione produttiva aziendale è pertanto più marcata nella realtà campana rispetto al resto d'Italia.



**Fig. 6.2 - Dimensioni medie aziendali dell'industria di trasformazione vitivinicola**



Fonte: ns elaborazioni dati Istat

### Le indicazioni geografiche

Secondi i dati Istat, la regione Campania conta 366 operatori all'interno dei circuiti di indicazione geografica legati alla filiera olivicola, di cui più del 52% sono localizzati in provincia di Salerno, gli altri in provincia di Avellino (30%) e Napoli (18%). Non si rilevano indicazioni geografiche nel comparto olivicolo in provincia di Caserta e Benevento. La maggior parte degli operatori si ritrova nella produzione, ed assorbe una superficie complessiva di quasi 843 ettari, destinata alla produzione di olive. In termini di superficie, poi, l'incidenza del salernitano sale al 76%, mentre quella delle province di Napoli e Avellino è praticamente identica e pari a poco più di un decimo sul totale (tab.6.6).

**Tab.6.6 - Operatori nel settore degli oli extravergine di oliva Dop e Igp**

Province	Produzione		Trasformazione						Totale
	Produttori	Superficie olivicola	Totale trasformatori		Molitori		Imbottigliatori		
			Imprese	Impianti	Imprese	Impianti	Imprese	Impianti	
Caserta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Benevento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Napoli	58	98,03	8	12	5	5	7	7	66
Avellino	101	98,16	7	13	7	7	6	6	108
Salerno	173	646,72	19	31	14	14	17	17	192
<b>Campania</b>	<b>332</b>	<b>842,91</b>	<b>34</b>	<b>56</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>366</b>

Fonte: Istat

La regione Campania conta 5 denominazioni di origine DOP, di cui, nella tabella 6.7, sono riportati i dati relativi ad aziende e superfici, nonché al totale degli operatori, inclusi quelli della trasformazione (non sono riportati i dati sull'olio Terre Annunche, per il quale non erano disponibili). Alcune produzioni sono localizzate all'interno di aree a forte vocazione turistica (si pensi all'olio Dop Penisola Sorrentina): pertanto, possono svilupparsi all'interno di traiettorie di sviluppo rurale integrato.

L'olio del Cilento conta 79 aziende agricole, che operano su una superficie totale di oltre 320 ettari; 7 sono gli operatori della trasformazione, per un totale di 86 operatori. Il dato peraltro è in calo del 16,5% rispetto

al 2010. Anche l'olio delle Colline Salernitane e della Penisola Sorrentina mostrano un calo degli operatori, rispettivamente pari al 14% e 15%. L'unico prodotto che evidenzia un trend positivo nel biennio esaminato è la DOP dell'Irpinia e Colline dell'Ufita, che denota un aumento quasi del 50% degli operatori. Al 2011, le aziende agricole erano 99 (per una SAU di 106,43 ettari) e 7 i trasformatori (tab. 6.7).

**Tab. 6.7 - Prodotti olivicoli DOP**

	Aziende agricole	Superfici	Trasformatori	Operatori 2010	Operatori 2011	Var.% 2011/10
Cilento	79	324,54	7	103	86	-16,50
Colline Salernitane	64	260,47	11	87	75	-13,80
Irpinia - Colline dell'Ufita	99	106,43	8	72	107	48,60
Penisola Sorrentina	50	79,07	7	67	57	-14,90

Fonte: Mipaaf

#### Swot Analysis - Filiera olivicolo-olearia

<i>Punti di forza (Strength)</i>	<i>Punti di debolezza (Weaknesses)</i>
S1: ampliamento della maglia aziendale nell'arco intercensuario S2: presenza di 5 indicazioni geografiche, alcune delle quali in territori a forte vocazione turistica	W1: struttura produttiva estremamente polverizzata W2: performance negative sui mercati esteri W3 riduzione degli operatori all'interno di alcune filiere con marchio di denominazione di origine protetta
<i>Opportunità (Opportunities)</i>	<i>Minacce (Threats)</i>
O1: Crescente interesse verso produzioni di qualità certificata, sia in ambito nazionale che internazionale O2 il ruolo paesaggistico della coltura è sempre più apprezzato e riconosciuto	T1: presenza di competitor internazionali che possono vantare bassi livelli di costo del lavoro e produttivo in generale T2: sostanziale assenza di forme di organizzazione della produzione

## Fabbisogni di consulenza

Le consulenze destinate ad offrire adeguate risposte ai fabbisogni manifestati dalla filiera olivicolo-olearia si concentreranno prevalentemente in alcune aree, caratterizzate da più elevati indici di specializzazione nonché dalla presenza di produzioni di qualità riconosciute. Nell'ambito di tali aree, i fabbisogni appaiono non dissimili:

- n) Miglioramento fondiario e razionalizzazione delle fasi di processo, introduzione della meccanizzazione (potatura, raccolta);
- o) Sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla introduzione di varietà autoctone;
- p) Incremento del valore aggiunto, miglioramento della qualità ed abbreviazione della filiera, attraverso la realizzazione e razionalizzazione di piccoli impianti di molitura e/o imbottigliamento;
- q) Ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione delle olive, soprattutto intervenendo sul miglioramento della qualità delle produzioni, la standardizzazione quali – quantitativa ed il miglioramento degli standard in tema di igiene, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro;
- r) Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- s) Sostegno all'accesso ai servizi aziendali, anche sul versante della gestione aziendale e della commercializzazione;
- t) Sostegno agli investimenti di razionalizzazione delle piantagioni;
- u) Sviluppo della cooperazione per la valorizzazione del prodotto e dell'associazionismo tra i produttori
- v) Sostegno alla comunicazione ed alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità locali sui mercati nazionali ed internazionali;
- w) Prevenzione del dissesto idrogeologico nelle aree olivetate a rischio;
- x) Corretta gestione dei reflui oleari.

## Dotazione finanziaria e FA prevalenti

La dotazione finanziaria per i lotti afferenti al comparto viene definita in base alla numerosità delle aziende (peso = 0,5 – dato ISTAT 2010) e al valore della produzione del comparto (dato ISTAT 2016) rispetto alla dotazione totale del bando ed è fissata in € 830.000.

Dall'analisi dei fabbisogni scaturisce la necessità di azioni di consulenza inerenti le tematiche ambientali, sia per quanto riguarda la gestione dei reflui dell'attività frantoiana, sia anche per la prevenzione del dissesto idrogeologico, considerando che la coltura dell'olivo in massima parte è sviluppata nelle aree collinari interne ed in quelle costiere della Penisola Sorrentina e del Cilento.

Ciò posto, le FA prevalenti ai fini della dotazione sono le seguenti:

2A – migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (40% - € 332.000,00);

3A – migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali (20% - € 166.000,00);



P4 – preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla selvicoltura (20% - € 166.000,00)

Altre attività, per un importo complessivo non superiore al 20% del totale previsto per il lotto (€ 166.000,00), potranno afferire ad altre FA (2B, 5A, 5C, 5D, 5E, 6A) su specifica e motivata esigenza di una o più imprese destinatarie.

Sono individuati, in base alla affinità di fabbisogni prevalenti individuati, due lotti per territori definiti (aree interne della Campania, con aziende destinatarie site in provincia di Avellino, Benevento e Caserta) e aree costiere (Cilento, Costiera Amalfitana, Penisola Sorrentina).

## **Lotto 1 – olivicoltura nelle aree interne - Avellino**

Aziende potenzialmente interessate: n° 14.061 (16,37%)

Area interessata: almeno l’80% delle aziende destinatarie deve essere sito nella provincia di Avellino

Dotazione finanziaria:

2A - € 54.000,00

3A - € 27.000,00

P4 - € 27.000,00

Altre FA - € 27.000,00

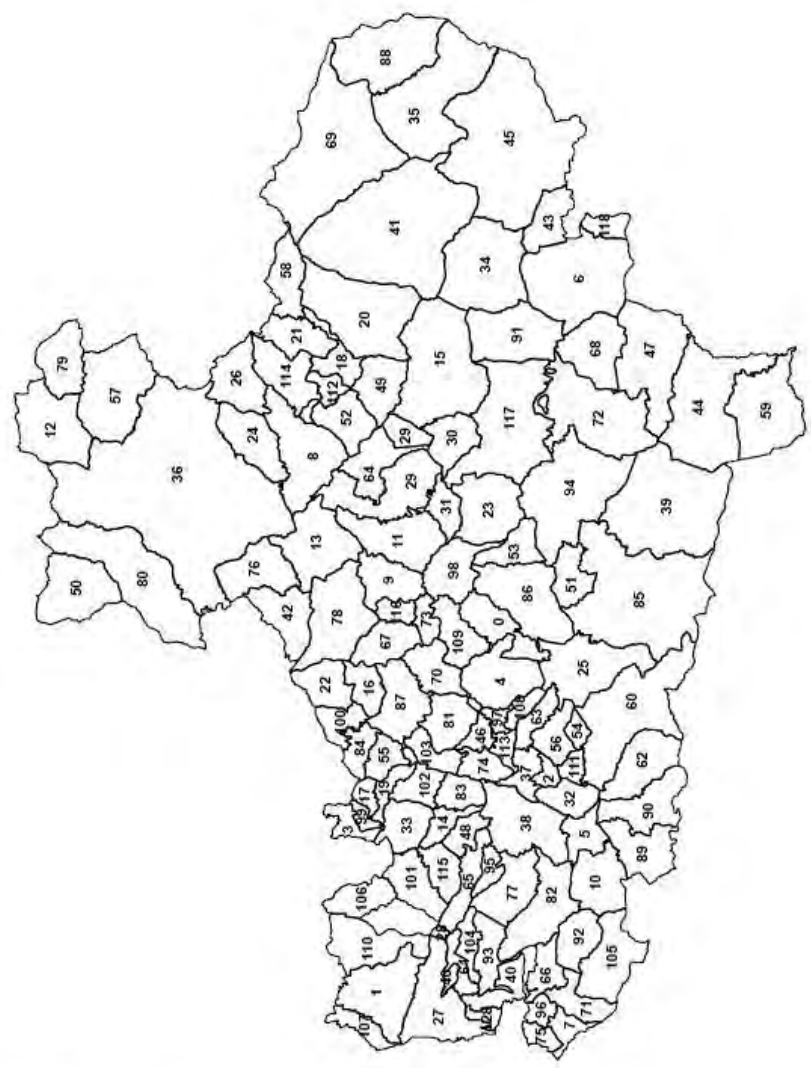
Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 90

Soglia minima di ammissibilità per azienda destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto olivicolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 135.000,00

**LOTTO 1 - olivicoltura nelle aree interne - Avellino**



32	AIELLO DEL SABATO	88	MONTEVERDE
33	ALTAVILLA IRPINA	89	MONTORO INFERIORE
34	ANDRETTA	90	MONTORO SUPERIORE
35	AQUILONIA	91	MORRA DE SANCTIS
36	ARIANO IRPINO	92	MOSCHIANO
37	ATRIPALDA	93	MUGNANO DEL CARDINALE
38	AVELLA	94	NUSSCO
39	AVELLINO	95	OSPEDALETTO D'ALFINO
40	BAGNOLI IRPINO	96	PAGO DEL VALLO D'LAURO
41	BISACCIA	97	PAROLISE
42	BONITO	98	PATERNOPOLI
43	CARANNO	99	PETRURO IRPINO
44	CALABRITTO	100	PIETRADEFSUSI
45	CALITRI	101	PIETRASTORNINA
46	CANDIDA	102	PRATA DI PRINCIPATO ULTRA
47	CAPOSELE	103	PRATOLA SERRA
48	CAPRIGLIA IRPINA	104	QUADRELLE
49	CARIFE	105	QUINDICI
50	CASALBORE	30	ROCCA SAN FELICE
51	CASSANO IRPINO	106	ROCCABASCERANA
52	CASTEL BARONIA	107	ROTONDI
53	CASTELFRANCO	108	SALZA IRPINA
01	CASTELVETERE SUL CALORE	109	SAN MANGO SUL CALORE
1	CERVINARA	110	SAN MARTINO VALLE CAUDINA
2	CESINALI	111	SAN MICHELE DI SERINO
3	CHIANCHE	112	SAN NICOLA BARONIA
4	CHIUSANO SAN DOMENICO	113	SAN POTTO ULTRA
5	CONTRADA	114	SAN SOSSIO BARONIA
6	CONZA DELLA CAMPANIA	115	SANT'ANDREA DI CONZA
7	DOMICELLA	116	SANT'ANGELO A SCALA
8	ELUMERI	117	SANT'ANGELO ALL'ESCA
9	FONTANAROSA	118	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI
10	FORINO	54	SANTA LUCIA DI SERINO
29	FRIGENTO	55	SANTA PAOLINA
11	GESUALDO	56	SANTO STEFANO DEL SOLE
12	GRECI	57	SAVIGNANO IRPINO
13	GROTTAMAREDA	58	SCAMPITELLA
14	GROTTOLELLA	59	SENERCHIA
15	GUARDIA LOMBARDI	60	SERRINO
69	LACEDONIA	61	SIRIGNANO
70	LAPIO	62	SOLOFRA
71	LAURO	63	SORBO SERPICO
72	LIONI	28	SPERONE
73	LUGGOSANO	64	STURNO
74	MARICCALZATI	65	SUAMONTE
75	MARZANO DI NOLA	66	TAURANO
76	MELITO IRPINO	67	TAURASI
77	MERCOLIANO	68	TEORA
78	MIRABELLA ECLANO	23	TORRELLA DEI LOMBARDI
79	MONTAGUTO	16	TORRELE NOCELLE
80	MONTECALVO IRPINO	17	TORRIONI
81	MONTEFALCIONE	18	TREVICO
82	MONTEFORTE IRPINO	19	TUFO
83	MONTEFREDAE	20	VALLARA
84	MONTEFUSCO	21	VALLESACCARDA
85	MONTELLA	22	VENTICANO
86	MONTEMARANO	31	VILLAMAINA
87	MONTEMIETTO	24	VILLANOVA DEL BATTISTA
		25	VOLTURARA IRPINA
		26	ZUNGLI



## **Lotto 2 – olivicoltura nelle aree interne – Benevento**

Aziende potenzialmente interessate: n° 18.775 (21,86%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nella provincia di Benevento

Dotazione finanziaria:

2A - € 72.000,00

3A - € 36.000,00

P4 - € 36.000,00

Altre FA - € 36.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 120

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto olivicolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 180.000,00

**LOTTO 2 - olivicoltura nelle aree interne - Benevento**



- SAN LEUCIO DEL SANNIO
- SAN LORENZELLO
- SAN LORENZO MAGGIORE
- SAN LUPO
- SAN MARCO DEI CAVOTTI
- SAN MARTINO SANNITA
- SAN NAZZARO
- SAN NICOLA MANFREDI
- SAN SALVATORE TELESINO
- SANT'AGATA DEI GOTI
- SANT'ANGELO A CUPOLO
- SANT'ARCANGELO TRIMONTE
- SANTA CROCE DEL SANNIO
- SASSINORO
- SOLOPACA
- TELESE TERME
- TOCO CAUDIO
- TORRECUSO
- VITULANO

- 65
- 66
- 67
- 68
- 69
- 70
- 71
- 72
- 73
- 74
- 75
- 76
- 40
- 41
- 42
- 43
- 77
- 20
- 21

- AIROLA
- AMOROSI
- APICE
- APOLLUSA
- ARPAIA
- ARPAISE
- BENEVENTO
- BASELICE
- BONEA
- BUCCIANO
- BUONALBERGO
- CALVI
- CAMPOLATTARO
- CAMPOLI DEL MONTE TABURNO
- CASALDINI
- CASTELFRANCO IN MISCANO
- CASTELPAGANO
- CASTELPOTO
- CASTELVENERE
- CASTELVETRE IN VALFORTORE
- CAULANO
- CEPPALONI
- CERRETO SANNITA
- CIRCELLO
- COLLE SANNITA
- CUSANO MUTRI
- DUGENTA
- DURAZZANO
- FAICCHIO
- FOLGANISE
- FOIANO DI VAL FORTORE
- FORCHIA
- FRAGNETO LABATE
- FRAGNETO MONFORTE
- FRASSO TELESINO
- GINESTRA DEGLI SCHIACCONI
- GUARDIA SANFRAMONDI
- LIMATOLA
- MELIZZANO
- MOLIANO
- MOLINARA
- MONTEFALCONE DI VAL FORTORE
- MONTESARCHIO
- MORCONE
- PADULLI
- PAGGVEIANO
- PANNAPRANO
- PAOLISI
- PAUPISI
- PESCO SANNITA
- PIETRAROLA
- PIETRELICINA
- PONTE
- PONTELANDOLFO
- PUGLIANELLO
- REINO
- SAN BARTOLOMEO IN GALDO
- SAN GIORGIO DEL SANNIO
- SAN GIORGIO LA MOLARA

- 24
- 25
- 26
- 27
- 28
- 29
- 30
- 31
- 32
- 33
- 34
- 35
- 36
- 37
- 38
- 39
- 0
- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8
- 9
- 10
- 11
- 22
- 12
- 13
- 14
- 15
- 16
- 17
- 18
- 19
- 44
- 45
- 46
- 47
- 48
- 49
- 50
- 51
- 52
- 53
- 54
- 55
- 56
- 57
- 58
- 59
- 60
- 23
- 61
- 62
- 63
- 64



### **Lotto 3 – olivicoltura nelle aree di Terra di lavoro, Vesuviana e Penisola Sorrentina**

Aziende potenzialmente interessate: n° 14.400 (16,77%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle province di Caserta e Napoli

Dotazione finanziaria:

2A - € 56.000,00

3A - € 28.000,00

P4 - € 28.000,00

Altre FA - € 28.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 93

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto olivicolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 140.000,00





Fondo europeo agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali

UNIONE EUROPEA



Ministero delle  
politiche agricole  
alimentari e forestali

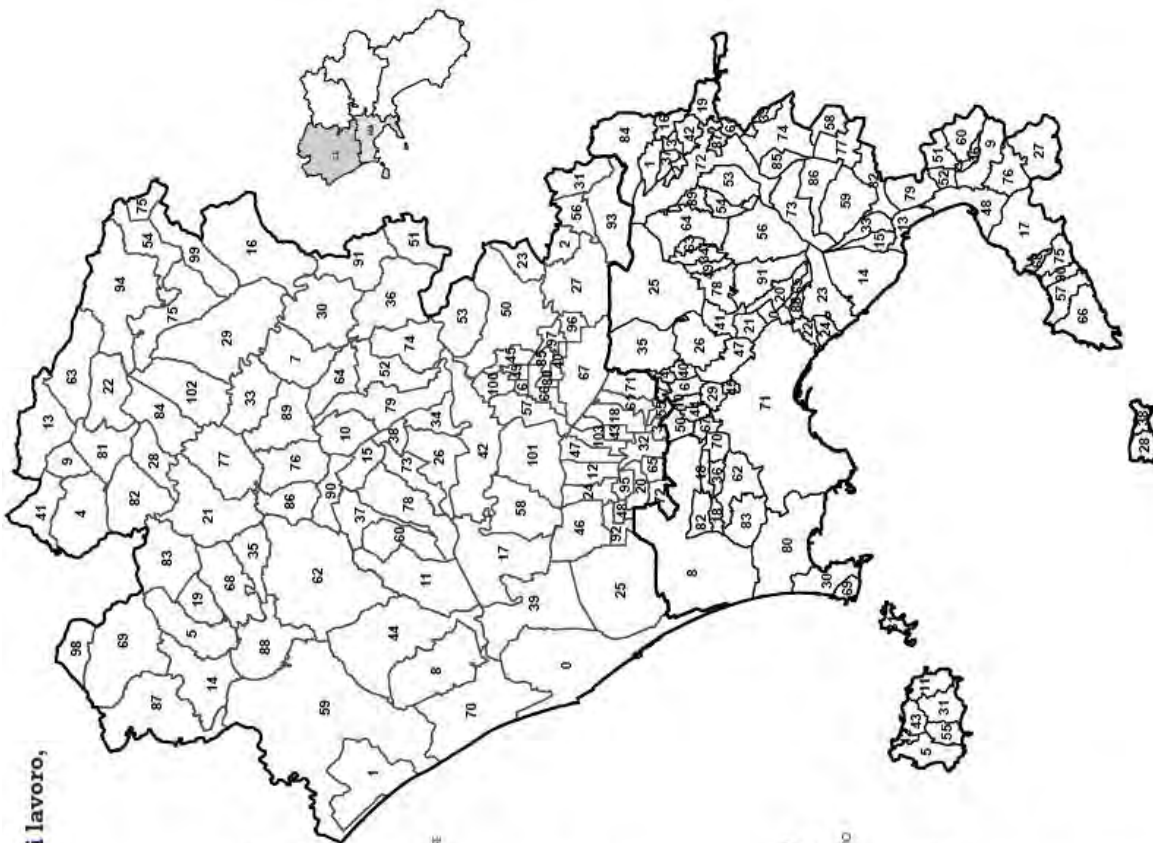


Assessorato Agricoltura



PSR 14-20  
Campania

### LOTTO 3 - olivicoltura nelle aree di Terra di lavoro, Vesuviana e Penisola Sorrentina



#### Terra di lavoro

28	BIANCO
29	ALICE
30	ALVERNANO
31	ARZUFFANO
32	ARZUFFANO
33	ARZUFFANO
34	BELLAIOA
35	CAVALLINO
36	CAVALLINO
37	CALVI RISORTA
38	CAMIGLIANO
39	CANCELLO F. ARNONE
40	CAPRIORRE
41	CARRATI A VOLTURNO
42	CARUFA
43	CARINARO
44	CARINARO
45	CASAL DI PRINCIPE
46	CASAL DI PRINCIPE
47	CASALDI
48	CASAPESINA
49	CAMPANELLA
50	CASERTA
51	CASTEL CAMIGNANO
52	CASTEL DI SASSO
53	CASTEL MCRONE
54	CASTELLO MATESE
0	CASTELLIVOLTURNO
1	CELLELE
2	CERVINO
3	CESA
4	CIORLANO
5	CONCA DELLA CAMPANIA
6	CLIBBI

7	DRAGONI
8	FALCIANO DEL MASSICO
9	FONTEGRECA
10	FRANCULLA
11	FRANCULLA
12	FRANCULLA
13	GALLO MATESE
14	GALLUCCIO
15	GIANNO VETUSTO
16	GIOIA SANNITICA
17	GRAZZANISE
18	GRICIANO D'AMERSA
19	LETIGNO
20	LIBERI
21	LUSIGNO
22	MACERATA CAMPANIA
23	MADRIGLIANI
24	MADRIGLIANI
25	MADRIGLIANO
26	MADRIGLIANO
27	MADRIGLIANO
28	MADRIGLIANO
29	MADRIGLIANO
30	MADRIGLIANO
31	MADRIGLIANO
32	MADRIGLIANO
33	MADRIGLIANO
34	MADRIGLIANO
35	MADRIGLIANO
36	MADRIGLIANO
37	MADRIGLIANO
38	MADRIGLIANO
39	MADRIGLIANO
40	MADRIGLIANO
41	MADRIGLIANO
42	MADRIGLIANO
43	MADRIGLIANO
44	MADRIGLIANO
45	MADRIGLIANO
46	MADRIGLIANO
47	MADRIGLIANO
48	MADRIGLIANO
49	MADRIGLIANO
50	MADRIGLIANO
51	MADRIGLIANO
52	MADRIGLIANO
53	MADRIGLIANO
54	MADRIGLIANO
55	MADRIGLIANO
56	MADRIGLIANO
57	MADRIGLIANO
58	MADRIGLIANO
59	MADRIGLIANO
60	MADRIGLIANO
61	MADRIGLIANO
62	MADRIGLIANO
63	MADRIGLIANO
64	MADRIGLIANO
65	MADRIGLIANO
66	MADRIGLIANO
67	MADRIGLIANO
68	MADRIGLIANO
69	MADRIGLIANO
70	MADRIGLIANO
71	MADRIGLIANO
72	MADRIGLIANO
73	MADRIGLIANO
74	MADRIGLIANO
75	MADRIGLIANO
76	MADRIGLIANO
77	MADRIGLIANO
78	MADRIGLIANO
79	MADRIGLIANO
80	MADRIGLIANO
81	MADRIGLIANO
82	MADRIGLIANO
83	MADRIGLIANO
84	MADRIGLIANO
85	MADRIGLIANO

86	RECALDE
87	RIARDO
88	ROCCA D'ANDRÒ
89	ROCCAMONTE
90	ROCCAMONTE
91	ROCCAMONTE
92	ROCCAMONTE
93	ROCCAMONTE
94	ROCCAMONTE
95	ROCCAMONTE
96	ROCCAMONTE
97	ROCCAMONTE
98	ROCCAMONTE
99	ROCCAMONTE
100	ROCCAMONTE
101	ROCCAMONTE
102	ROCCAMONTE
103	ROCCAMONTE
104	ROCCAMONTE
105	ROCCAMONTE
106	ROCCAMONTE
107	ROCCAMONTE
108	ROCCAMONTE
109	ROCCAMONTE
110	ROCCAMONTE
111	ROCCAMONTE
112	ROCCAMONTE
113	ROCCAMONTE
114	ROCCAMONTE
115	ROCCAMONTE
116	ROCCAMONTE
117	ROCCAMONTE
118	ROCCAMONTE
119	ROCCAMONTE
120	ROCCAMONTE
121	ROCCAMONTE
122	ROCCAMONTE
123	ROCCAMONTE
124	ROCCAMONTE
125	ROCCAMONTE
126	ROCCAMONTE
127	ROCCAMONTE
128	ROCCAMONTE
129	ROCCAMONTE
130	ROCCAMONTE
131	ROCCAMONTE
132	ROCCAMONTE
133	ROCCAMONTE
134	ROCCAMONTE
135	ROCCAMONTE
136	ROCCAMONTE
137	ROCCAMONTE
138	ROCCAMONTE
139	ROCCAMONTE
140	ROCCAMONTE
141	ROCCAMONTE
142	ROCCAMONTE
143	ROCCAMONTE
144	ROCCAMONTE
145	ROCCAMONTE
146	ROCCAMONTE
147	ROCCAMONTE
148	ROCCAMONTE
149	ROCCAMONTE
150	ROCCAMONTE
151	ROCCAMONTE
152	ROCCAMONTE
153	ROCCAMONTE
154	ROCCAMONTE
155	ROCCAMONTE
156	ROCCAMONTE
157	ROCCAMONTE
158	ROCCAMONTE
159	ROCCAMONTE
160	ROCCAMONTE
161	ROCCAMONTE
162	ROCCAMONTE
163	ROCCAMONTE
164	ROCCAMONTE
165	ROCCAMONTE
166	ROCCAMONTE
167	ROCCAMONTE
168	ROCCAMONTE
169	ROCCAMONTE
170	ROCCAMONTE
171	ROCCAMONTE
172	ROCCAMONTE
173	ROCCAMONTE
174	ROCCAMONTE
175	ROCCAMONTE
176	ROCCAMONTE
177	ROCCAMONTE
178	ROCCAMONTE
179	ROCCAMONTE
180	ROCCAMONTE
181	ROCCAMONTE
182	ROCCAMONTE
183	ROCCAMONTE
184	ROCCAMONTE
185	ROCCAMONTE
186	ROCCAMONTE
187	ROCCAMONTE
188	ROCCAMONTE
189	ROCCAMONTE
190	ROCCAMONTE
191	ROCCAMONTE
192	ROCCAMONTE
193	ROCCAMONTE
194	ROCCAMONTE
195	ROCCAMONTE
196	ROCCAMONTE
197	ROCCAMONTE
198	ROCCAMONTE
199	ROCCAMONTE
200	ROCCAMONTE

86	ROCCAMONTE
87	ROCCAMONTE
88	ROCCAMONTE
89	ROCCAMONTE
90	ROCCAMONTE
91	ROCCAMONTE
92	ROCCAMONTE
93	ROCCAMONTE
94	ROCCAMONTE
95	ROCCAMONTE
96	ROCCAMONTE
97	ROCCAMONTE
98	ROCCAMONTE
99	ROCCAMONTE
100	ROCCAMONTE
101	ROCCAMONTE
102	ROCCAMONTE
103	ROCCAMONTE
104	ROCCAMONTE
105	ROCCAMONTE
106	ROCCAMONTE
107	ROCCAMONTE
108	ROCCAMONTE
109	ROCCAMONTE
110	ROCCAMONTE
111	ROCCAMONTE
112	ROCCAMONTE
113	ROCCAMONTE
114	ROCCAMONTE
115	ROCCAMONTE
116	ROCCAMONTE
117	ROCCAMONTE
118	ROCCAMONTE
119	ROCCAMONTE
120	ROCCAMONTE
121	ROCCAMONTE
122	ROCCAMONTE
123	ROCCAMONTE
124	ROCCAMONTE
125	ROCCAMONTE
126	ROCCAMONTE
127	ROCCAMONTE
128	ROCCAMONTE
129	ROCCAMONTE
130	ROCCAMONTE
131	ROCCAMONTE
132	ROCCAMONTE
133	ROCCAMONTE
134	ROCCAMONTE
135	ROCCAMONTE
136	ROCCAMONTE
137	ROCCAMONTE
138	ROCCAMONTE
139	ROCCAMONTE
140	ROCCAMONTE
141	ROCCAMONTE
142	ROCCAMONTE
143	ROCCAMONTE
144	ROCCAMONTE
145	ROCCAMONTE
146	ROCCAMONTE
147	ROCCAMONTE
148	ROCCAMONTE
149	ROCCAMONTE
150	ROCCAMONTE
151	ROCCAMONTE
152	ROCCAMONTE
153	ROCCAMONTE
154	ROCCAMONTE
155	ROCCAMONTE
156	ROCCAMONTE
157	ROCCAMONTE
158	ROCCAMONTE
159	ROCCAMONTE
160	ROCCAMONTE
161	ROCCAMONTE
162	ROCCAMONTE
163	ROCCAMONTE
164	ROCCAMONTE
165	ROCCAMONTE
166	ROCCAMONTE
167	ROCCAMONTE
168	ROCCAMONTE
169	ROCCAMONTE
170	ROCCAMONTE
171	ROCCAMONTE
172	ROCCAMONTE
173	ROCCAMONTE
174	ROCCAMONTE
175	ROCCAMONTE
176	ROCCAMONTE
177	ROCCAMONTE
178	ROCCAMONTE
179	ROCCAMONTE
180	ROCCAMONTE
181	ROCCAMONTE
182	ROCCAMONTE
183	ROCCAMONTE
184	ROCCAMONTE
185	ROCCAMONTE
186	ROCCAMONTE
187	ROCCAMONTE
188	ROCCAMONTE
189	ROCCAMONTE
190	ROCCAMONTE
191	ROCCAMONTE
192	ROCCAMONTE
193	ROCCAMONTE
194	ROCCAMONTE
195	ROCCAMONTE
196	ROCCAMONTE
197	ROCCAMONTE
198	ROCCAMONTE
199	ROCCAMONTE
200	ROCCAMONTE

#### Vesuviana e Penisola Sorrentina

25	ACERBA
26	ACERBA
27	ACERBA
28	ACERBA
29	ACERBA
30	ACERBA
31	ACERBA
32	ACERBA
33	ACERBA
34	ACERBA
35	ACERBA
36	ACERBA
37	ACERBA
38	ACERBA
39	ACERBA
40	ACERBA
41	ACERBA
42	ACERBA
43	ACERBA
44	ACERBA
45	ACERBA
46	ACERBA
47	ACERBA
48	ACERBA
49	ACERBA
0	ACERBA
1	ACERBA
2	ACERBA
3	ACERBA
4	ACERBA

80	ACERBA
81	ACERBA
82	ACERBA
83	ACERBA
84	ACERBA
85	ACERBA
86	ACERBA
87	ACERBA
88	ACERBA
89	ACERBA
90	ACERBA
91	ACERBA
92	ACERBA
93	ACERBA
94	ACERBA
95	ACERBA
96	ACERBA
97	ACERBA
98	ACERBA
99	ACERBA
100	ACERBA
101	ACERBA
102	ACERBA
103	ACERBA
104	ACERBA
105	ACERBA
106	ACERBA
107	ACERBA
108	ACERBA
109	ACERBA
110	ACERBA
111	ACERBA
112	ACERBA
113	ACERBA
114	ACERBA
115	ACERBA
116	ACERBA
117	ACERBA
118	ACERBA
119	ACERBA
120	ACERBA
121	ACERBA
122	ACERBA
123	ACERBA
124	ACERBA
125	ACERBA
126	ACERBA
127	ACERBA
128	ACERBA
129	ACERBA
130	ACERBA
131	ACERBA
132	ACERBA
133	ACERBA
134	ACERBA
135	ACERBA
136	ACERBA
137	ACERBA
138	ACERBA
139	ACERBA
140	ACERBA
141	ACERBA
142	ACERBA
143	ACERBA
144	ACERBA
145	ACERBA
146	ACERBA
147	ACERBA
148	ACERBA
149	ACERBA
150	ACERBA
151	ACERBA
152	ACERBA
153	ACERBA
154	ACERBA
155	ACERBA
156	ACERBA
157	ACERBA
158	ACERBA
159	ACERBA
160	ACERBA
161	ACERBA
162	ACERBA
163	ACERBA
164	ACERBA
165	ACERBA
166	ACERBA
167	ACERBA
168	ACERBA
169	ACERBA
170	ACERBA
171	ACERBA
172	ACERBA
173	ACERBA
174	ACERBA
175	ACERBA
176	ACERBA
177	ACERBA
178	ACERBA
179	ACERBA
180	ACERBA
181	ACERBA
182	ACERBA
183	ACERBA
184	ACERBA
185	ACERBA
186	ACERBA
187	ACERBA
188	ACERBA
189	ACERBA
190	ACERBA
191	ACERBA
192	ACERBA
193	ACERBA
194	ACERBA
195	ACERBA
196	ACERBA
197	ACERBA
198	ACERBA
199	ACERBA
200	ACERBA

80	ACERBA
81	ACERBA
82	ACERBA
83	ACERBA
84	ACERBA
85	ACERBA
86	ACERBA
87	ACERBA
88	ACERBA
89	ACERBA
90	ACERBA
91	ACERBA
92	ACERBA
93	ACERBA
94	ACERBA
95	ACERBA
96	ACERBA
97	ACERBA
98	ACERBA
99	ACERBA
100	ACERBA
101	ACERBA
102	ACERBA
103	ACERBA
104	ACERBA
105	ACERBA
106	ACERBA
107	ACERBA
108	ACERBA
109	ACERBA
110	ACERBA
111	ACERBA
112	ACERBA
113	ACERBA
114	ACERBA
115	ACERBA
116	



## **Lotto 4 – olivicoltura in Cilento e Vallo di Diano**

Aziende potenzialmente interessate: n° 24.632 (28,69%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nella provincia di Salerno, nei comuni:

- Vallo di Diano: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano
- Alburni: Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Monforte, Ottati, Petina, Postiglione, Roscigno, Sant'Angelo a Fasanella, Serre, Sicignano degli Alburni
- Calore Salernitano: Albanella, Altavilla Silentina, Campora, Capaccio, Castel San Lorenzo, Felitto, Giungano, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Roccadaspide, Sacco, Stio, Trentinara, Valle dell'Angelo
- Alento Monte Stella: Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara
- Gelbison e Cervati: Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento, Vallo della Lucania
- Lambro e Mingardo: Alfano, Ascea, Camerota, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca
- Bussento: Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati
- Tanagro: Auletta, Buccino, Caggiano, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno;
- Agropoli

Dotazione finanziaria:

2A - € 96.000,00

3A - € 48.000,00

P4 - € 48.000,00

Altre FA - € 48.000,00

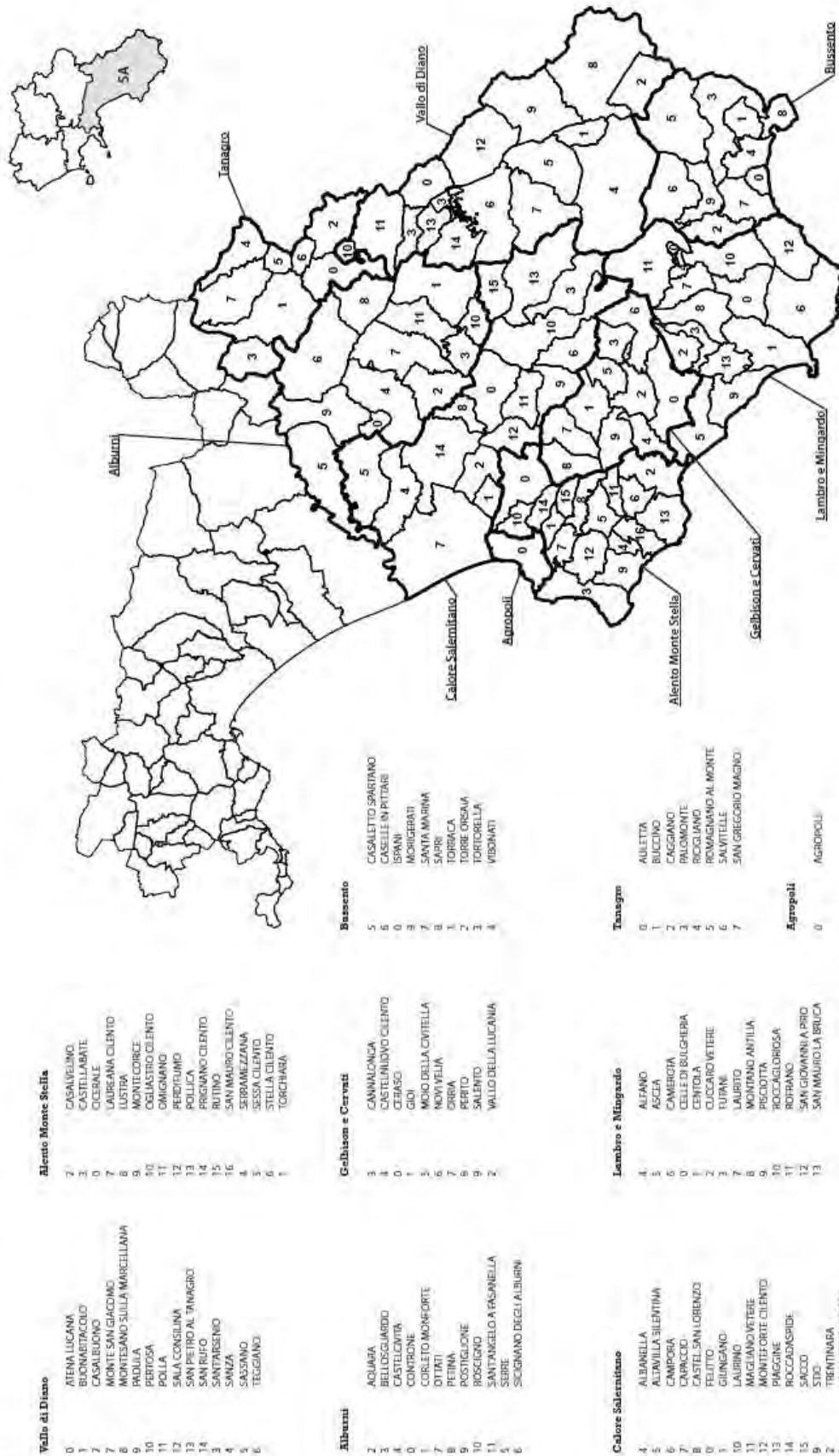
Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 160

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto olivicolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 240.000,00

**LOTTO 4 - olivicoltura in Cilento e Vallo di Diano**





## **Lotto 5 –olivicoltura nei monti picentini, costiera amalfitana e colline salernitane**

Aziende potenzialmente interessate: n° 14.002 (16,31%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito in provincia di Salerno, nei comuni:

- Angri, Battipaglia, Bellizzi, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Pontecagnano Faiano, Roccapiemonte, Salerno, San Marzano Sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati;
- Penisola Amalfitana: Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare;
- Alto e Medio Sele: Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Santomenna, Valva;
- Monti Picentini: Acerno, Castiglione del Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte;
- Zona Irno: Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano, Siano

Dotazione finanziaria:

2A - € 54.000,00

3A - € 27.000,00

P4 - € 27.000,00

Altre FA - € 27.000,00

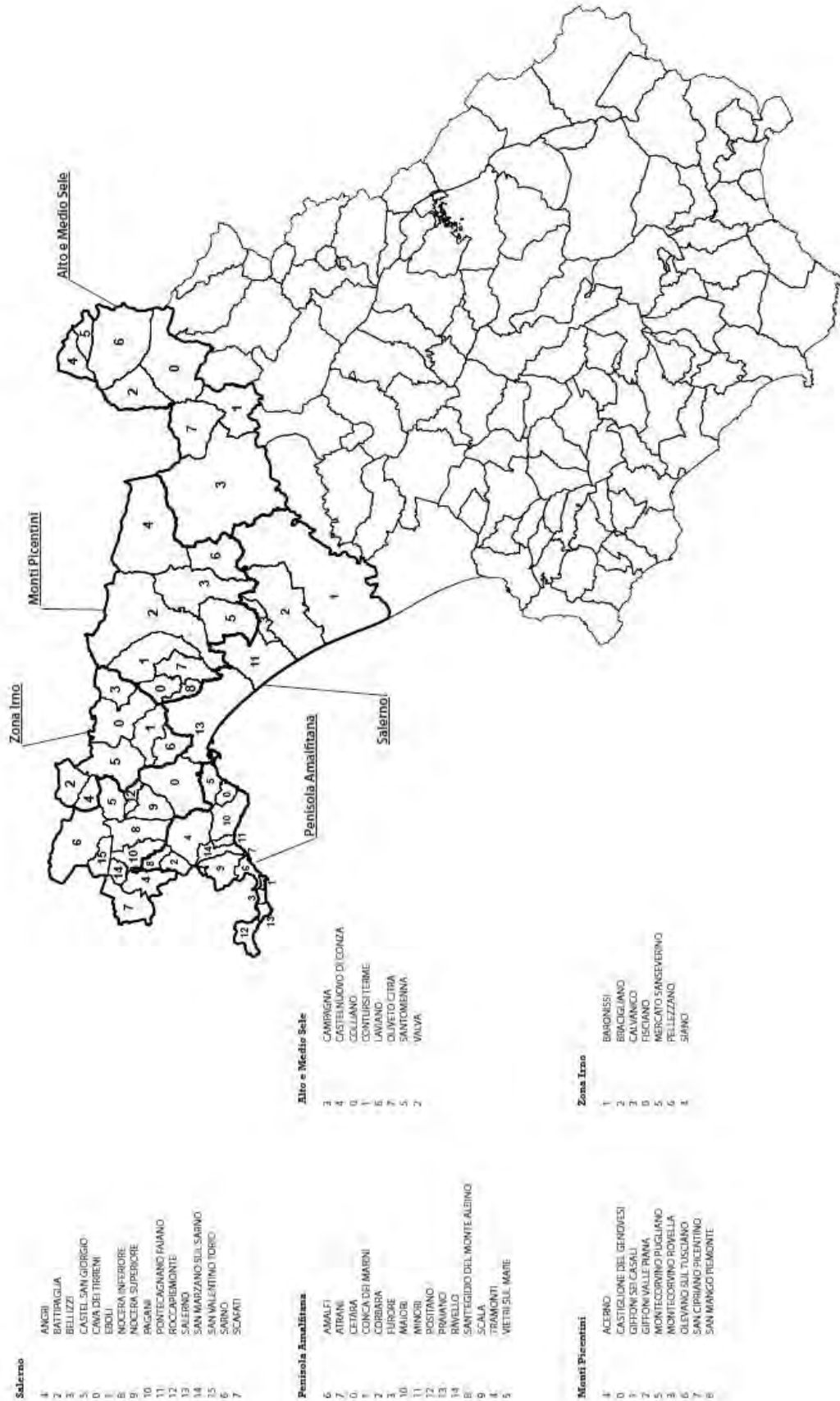
Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 200

Soglia minima di ammissibilità per azienda agricola destinataria (ettari di SAU): 0,5 ha destinate a colture afferenti al comparto olivicolo. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 135.000,00

## LOTTO 5 - olivicoltura nei Monti Picentini, Costiera Amalfitana e Colline Salernitane



## G) La filiera zootecnica

### Descrizione del comparto

(fonte: Analisi di contesto PSR Campania 2014 – 2020 – CREA PB)

Prima di procedere al commento dei dati, è opportuna una breve introduzione metodologica per evidenziare le modalità attraverso cui sono state selezionate le aziende afferenti alle filiere zootecniche della carne e del latte.

Il criterio prevede come primo *step* l'allocazione nella filiera latte delle aziende che, nella sezione III del Censimento 2010, hanno indicato la presenza di: vacche da latte e/o giovenche da allevamento e/o bufale e/o pecore da latte e/o capre e in cui la somma degli UBA per dette tipologie di bestiame superi la soglia del 50% rispetto agli UBA totali riferiti a tutte le tipologie di animali presenti in azienda. Dopo avere individuato quali aziende (con allevamenti) appartengono alla filiera latte, sono state elaborate le tavole in cui figurano il numero di aziende ed il numero di capi per tutte le tipologie di animali presenti (anche ad esempio suini o avicoli, pur essendo l'azienda classificata nella filiera latte). Le aziende non appartenenti alla filiera latte sono state assegnate alla filiera carni e di queste sono state prodotte tavole analoghe alle precedenti.

In virtù di questa metodologia, i dati presentati fanno riferimento all'arco intercensuario 2000-2010.

### Dati generali

Come mostrato nella tabella 7.1, al 2010 si contano in Campania 14.705 aziende zootecniche, il 60% delle quali opera nella filiera carni e il rimanente in quella del latte.

**Tab. 7.1 - Aziende zootecniche**

<i>Censimento 2010</i>	<i>Carne</i>	<i>Latte</i>	<i>Totale</i>	<i>Censimento 2000</i>	<i>Carne</i>	<i>Latte</i>	<i>Totale</i>
Italia	139.705	77.744	217.449	Italia	568142	107.075	675.217
Sud	33.986	17.556	51.542	Sud	163727	23.907	187.634
Campania	8.827	5.878	14.705	Campania	61.120	9.067	70.187
% Campania/Italia	6,32	7,56	6,76	% Campania/ Italia	10,76	8,47	10,39
% Campania/Sud	25,97	33,48	28,53	% Campania/Sud	37,33	37,93	37,41
var.% 2000-2010							
	carne	latte	totale				
Italia	-75,41	-27,39	-67,80				
Sud	-79,24	-26,57	-72,53				
Campania	-85,56	-35,17	-79,05				

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Nell'arco intercensuario 2000-2010, la riduzione delle aziende è significativa, pari al 79%, di cui oltre l'85% della filiera carne, mentre il comparto lattiero mostra una tenuta maggiore, cedendo il 35% delle aziende. Inoltre, emerge un aumento del peso del comparto lattiero-caseario: se, infatti, l'incidenza percentuale delle aziende operanti nella filiera carni era dell'87% circa, al 2010, tale incidenza è scesa al 60%.

I dati relativi alla riduzione aziendale risultano sistematicamente superiori rispetto al totale nazionale, ma anche a quello circoscrizionale (-67,8% in Italia, -72,5% nel Sud)<sup>2</sup>. Di conseguenza, il peso percentuale delle aziende zootecniche campane sul totale nazionale e circoscrizionale si riduce, passando rispettivamente dal 10,4% al 6,8% in Italia e dal 37,4% al 28,5% rispetto al Sud.

Nel comparto zootecnico, un ruolo di primaria importanza è rivestito dalla cooperazione, che assorbe un quinto del fatturato delle cooperative regionali. In particolare, la cooperazione nel settore lattiero caseario incide per oltre il 15% del totale, con 128 milioni di euro fatturati da cooperative lattiero-casearie e 41 milioni da cooperative zootecniche. L'incidenza percentuale della regione sulle cooperative lattiero-casearie meridionali è di poco inferiore ad un decimo, mentre l'incidenza nazionale è inferiore al 2%. Per quanto riguarda la cooperazione nella zootecnia da carne, le percentuali scendono, rispettivamente, al 7,1% e allo 0,5%.

### La filiera carne

L'ultimo censimento generale dell'agricoltura ha censito 8.827 aziende, classificate in base al criterio sopra menzionato della prevalenza di UBA. Rispetto alle oltre 61.000 aziende rilevate nel 2000, il calo è stato pari a circa l'85%. Le contrazioni più evidenti si registrano nelle province di Avellino e Salerno che cedono, rispettivamente, il 90% e l'86% del totale. Superiori all'80% sono le contrazioni nelle province di Caserta e Benevento, mentre di poco superiore al 70% è la riduzione nella provincia di Napoli, sebbene si tratti della provincia con il minor numero di aziende con zootecnia da carne (923). La provincia di Salerno conferma tuttavia il primato, con un peso sul totale regionale pari al 30% delle aziende, seguita dalla provincia di Benevento con un quarto del totale. Significativa è invece la perdita di importanza della provincia di Avellino, che passa dal 28,5% al 18,6%, mentre quella di Napoli raddoppia passando al 10%. Anche la provincia di Caserta vede aumentare il proprio peso, passando al 14,2% rispetto al 10% del 2000. (tab. 7.2).

**Tab.7.2 - Aziende con zootecnia da carne**

	2010	% 2010	2000	% 2000	var. % 2010-00
Caserta	1.252	14,20	6.372	10,40	-80,40
Benevento	2.357	26,70	14.958	24,50	-84,20
Napoli	923	10,50	3.188	5,20	-71,00
Avellino	1.640	18,60	17.406	28,50	-90,60
Salerno	2.655	30,10	19.196	31,40	-86,20
Campania	8.827	100,00	61.120	100,00	-85,60

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Al 2010, la filiera carne della regione Campania conta 5.401 aziende con UBA carne con *allevamenti bovini*, per un totale di quasi 83 mila capi allevati. La dimensione media degli allevamenti è di circa 15 capi per azienda. Rispetto al dato nazionale, la quota percentuale di aziende campane è pari al 7,6%, mentre quella

<sup>2</sup> È opportuno precisare che sono state rilevate tutte le aziende con almeno un capo bovino, bufalino o equino ma, a differenza del precedente censimento, per quanto riguarda le altre tipologie di bestiame, sono rilevate solo le aziende zootecniche con capi destinati alla vendita. Questo ha comportato una decisa diminuzione delle aziende zootecniche, specialmente di quelle piccole, e con allevamenti di suini, ovicaprini e avicunicoli, ma in misura inferiore del numero dei capi.

dei capi è del 3,28%. Rispetto al Sud, invece, le percentuali salgono, rispettivamente, al 34,3% e a circa il 30%. Nell'arco intercensuario, si registra una contrazione aziendale pari al 39%, mentre il numero di capi si riduce del 18% circa, aspetto che evidenzia un processo di ampliamento della dimensione media delle aziende zootecniche. Il dato riflette quello aggregato del settore zootecnico da carne, sebbene la riduzione dei capi risulti più accentuata. Scendendo nel dettaglio territoriale provinciale, emerge come il maggior numero di aziende risieda nelle province di Benevento e Salerno, nelle quali sono individuate più di 3.000 aziende. D'altra parte, nel beneventano si registra la quota di riduzione aziendale più consistente nel decennio considerato (la più alta dopo la provincia di Avellino) con perdite di un quinto dei capi allevati.

Nella stessa filiera 124 aziende dichiarano di *allevare bufalini*, per un totale di 14.333 capi, quasi tutti localizzati nelle province di Caserta e Salerno. Le aziende si sono ridotte del 38% rispetto al 2000, ma la consistenza è variata di poco, il che ha favorito un ampliamento della maglia aziendale. Si tratta, infatti, di realtà imprenditoriali più strutturate rispetto al comparto bovino, con una media di circa 185 capi per azienda.

La consistenza (2010) degli *allevamenti equini* è invece più contenuta; si tratta, infatti, di attività non legata ad una vera e propria specializzazione e che vede più di 1.100 aziende e 5.000 capi, per una media aziendale di 5 capi per azienda. Le aziende sono localizzate prevalentemente nelle province di Caserta, Salerno e Napoli. Come per le altre tipologie di allevamenti, anche per quelli equini emerge un processo di ristrutturazione aziendale, con riduzione di aziende (-37%), ma con un incremento (+35) nel numero dei capi.

Le aziende con *allevamenti ovini* sono più di 2.000, con un totale di capi allevati di poco inferiore ai 100 mila. A differenza di altre tipologie di allevamento, il comparto fa registrare una contrazione complessiva, non solo nelle aziende, ma anche nel numero di capi allevati. La provincia maggiormente vocata all'allevamento è quella di Benevento, con più di 30 mila capi, seguita dalle province di Caserta, Salerno e Avellino con oltre 20 mila capi; residuale è infine la consistenza ovina in provincia di Napoli. Meno rilevante è invece il patrimonio dell'*allevamento caprino*, con 672 aziende e poco più di 10.000 capi allevati. Questa tipologia di allevamento è oggetto di un processo di destrutturazione, con forte riduzione sia nel numero di aziende (-80%) che nel numero di capi allevati (-47%). Secondo i dati del censimento 2010, la provincia di Salerno è quella più specializzata, con il 58% delle aziende e quasi il 65% i capi allevati.

L'*allevamento di suini* conta 1.579 aziende e 83.500 capi allevati, con una dimensione media aziendale di circa 52 capi, valore che quasi raddoppia in provincia di Benevento, dove sono localizzate le aziende di dimensioni medie maggiori. Come per altre tipologie di allevamento, si registra una forte riduzione delle aziende, pari a circa il 95% nell'arco intercensuario, cui è associata anche una perdita di capi allevati, pari al 37% su base regionale, con punte del 61% nell'avellinese.

Per quanto riguarda gli *allevamenti avicoli*, nelle 1.282 aziende campane sono allevati 3.793.690 capi, il 70% dei quali è localizzato nelle province di Napoli e Benevento. Al censimento del 2000 risultava un numero quasi doppio di aziende; rilevante è stata anche la contrazione del numero dei capi, pari a circa il 33%, con punte superiori al 50% nella provincia di Avellino.

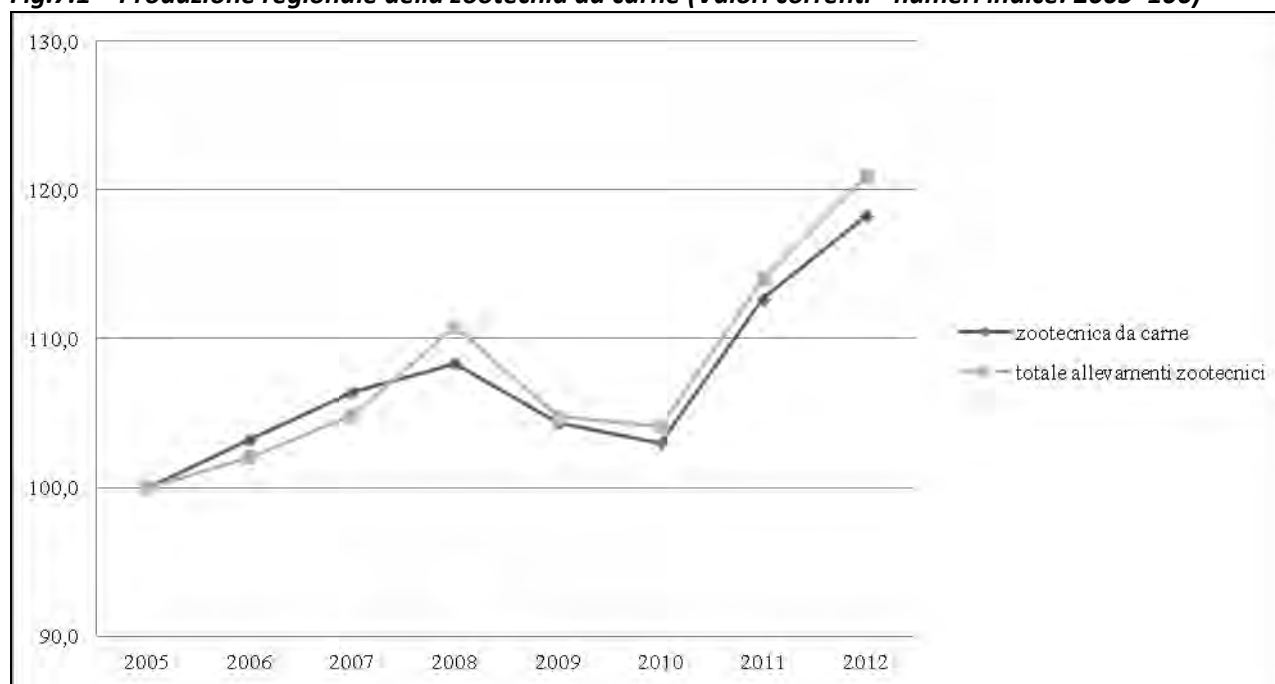
Le aziende di *allevamento di conigli* sono invece 568, per un totale di capi allevati pari a 367.740; come per gli allevamenti avicoli, anche per i cunicoli la provincia di Benevento si conferma come area di alta specializzazione, in virtù di un'alta concentrazione di esemplari allevati. Inoltre, similmente agli avicoli, anche per i cunicoli si registra una contrazione del comparto, sia in termini di aziende, che si riducono del 97%, che dei capi allevati (-42%).



Praticamente scomparsi invece sono gli *allevamenti di struzzi* che, nel censimento precedente, risultavano attivi in regione: delle 156 aziende ne sono rimaste soltanto 4<sup>3</sup>.

La produzione regionale di carne ammonta a 446.362 migliaia di euro, con una variazione positiva del 18% rispetto al 2005 e con una dinamica percentuale annua del 2,4%. Rispetto al valore della produzione regionale, che cresce a ritmi annui del 2,7%, il comparto carni registra incrementi lievemente inferiori. Nel periodo di riferimento il trend è positivo, sebbene emerga una flessione nel periodo 2008-2010; l'ultimo triennio, invece, vede una decisa ripresa della produzione (fig. 7.1).

**Fig.7.1 – Produzione regionale della zootecnia da carne (Valori correnti - numeri indice: 2005=100)**



Fonte: ns. elaborazioni su dati Inea

### Il commercio internazionale

Il contributo della filiera carne alla bilancia commerciale non è positivo: l'interscambio internazionale di carni fresche e congelate della Campania presenta un deficit commerciale di 145 milioni di euro; la forte dipendenza dall'estero è testimoniata anche dai valori del saldo normalizzato, pari a -85% circa. L'incidenza sulle importazioni nazionali è del 3,5%, mentre, nonostante il settore sia in deficit, le esportazioni pesano per quasi il 14% su base nazionale (tab. 7.3).

**Tab.7.3 - Commercio internazionale di carni fresche e congelate - 2011 (milioni di Euro a prezzi correnti)**

	Import	Quota su Italia (%)	Export	Quota su Italia (%)	Saldo Normalizzato
Carni fresche congelate	158,80	3,50	13,40	1,20	-84,40

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

<sup>3</sup> La somma delle aziende zootecniche descritte non è evidentemente uguale alle 8.827 indicate inizialmente, in quanto un'azienda può disporre di più tipologie di capi allevati.

## L'industria di trasformazione

Il comparto della trasformazione di carni conta 289 unità locali nella regione Campania; queste impiegano 2.450 addetti. L'incidenza percentuale sul totale nazionale è pari, rispettivamente, al 7% di unità locali e al 4,4% di addetti. Ove si confronti la rilevanza percentuale regionale con il Sud Italia, i valori sfiorano il 40%, in particolare per le unità locali, mentre per gli addetti la quota è del 37% (tab. 7.4).

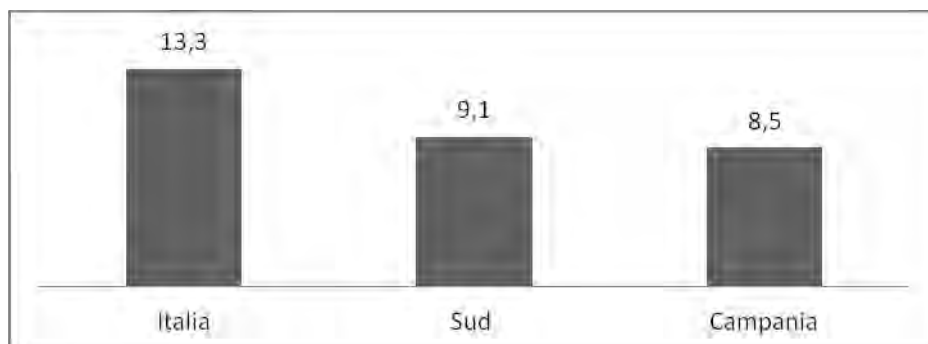
**Tab.7.4 - Unità locali e addetti alla trasformazione delle carni**

	Italia	Sud	Campania
UL	4.201	726	289
Addetti	55.774	6.639	2.450
	<i>% Campania/Italia</i>	<i>% Campania/Sud</i>	
UL	6,9	39,8	
Addetti	4,4	36,9	

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Come per altri settori, anche le aziende del comparto carni si caratterizzano per le ridotte dimensioni medie. Ogni unità locale, infatti, impiega meno di 9 addetti, a fronte di un dato di poco superiore a 9 nel Sud e di 13,3 a livello nazionale. Si tratta pertanto di microimprese, ma la Campania spicca per le dimensioni mediamente più ridotte sia in riferimento al dato italiano che a quello circoscrizionale (fig. 7.2)

**Fig. 7.2 - Dimensioni medie delle unità locali della trasformazione di carni**



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

## Le indicazioni geografiche

Nell'ambito delle produzioni di qualità, la filiera carni vanta un unico marchio di indicazione geografica protetta, che supporta la produzione del Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP. Si tratta dunque di un marchio interregionale, all'interno del quale operano (dati 2012) in regione Campania 3.124 aziende (33 in meno rispetto all'anno precedente) e 3.175 allevamenti (38 in meno rispetto al 2011). Il prodotto viene trasformato da 737 aziende della trasformazione (-7% rispetto al 2011), per un totale di 3.861 operatori coinvolti nel circuito, in lieve calo del 2,2% rispetto al 2011.

### Swot analysis - Filiera carne

<i>Punti di forza (Strength)</i>	<i>Punti di debolezza (Weaknesses)</i>
S1: rilevanza dell'industria di trasformazione di carni nel Mezzogiorno d'Italia S2: buon andamento della produzione regionale	W1: forte contrazione delle aziende zootecniche W2: performance pesantemente negativa sui mercati internazionali
<i>Opportunità (Opportunities)</i>	<i>Minacce (Threats)</i>
O1: presenza del marchio del Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP	T1: forte dipendenza dalle importazioni T2: rischio di elevata riduzione del sostegno pubblico comunitario riferito ai pagamenti diretti

### La filiera latte

La Campania conta 5.878 aziende zootecniche con prevalenza di UBA per la produzione del latte, distribuite tra le 5 province. Il dato è in contrazione rispetto al 2000, con una riduzione del 41% di aziende. Le sole province di Caserta e Salerno assorbono poco meno del 65% del totale aziendale, seguite dal beneventano con circa 1000 aziende (pari al 17,1%). Nella provincia di Caserta la quota è in aumento, mentre nel salernitano si registra una riduzione del peso percentuale, dal 40,6% del 2000. la provincia di Napoli resta l'ultima per numero di aziende, con solo il 5% del totale (tab. 7.5).

**Tab. 7.5 - Aziende con zootecnia da latte**

	2010	% 2010	2000	% 2000	var.% 2010-00
Caserta	1.608	27,40	2.121	23,40	-24,19
Benevento	1.005	17,10	1.440	15,90	-30,21
Napoli	297	5,10	482	5,30	-38,38
Avellino	791	13,50	1.341	14,80	-41,01
Salerno	2.177	37,00	3.683	40,60	-40,89
Campania	5.878	100,00	9.067	100,00	-35,17

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Nelle aziende della filiera latte, l'allevamento di bovini conta in Campania più di 3.900 aziende e quasi 100 mila capi allevati. Si tratta di aziende di piccole dimensioni, con appena 25 capi in media. Su base nazionale, l'incidenza percentuale della regione Campania è del 7% di aziende e 3,2% di unità di bestiame, mentre l'incidenza rispetto alla ripartizione di appartenenza è pari rispettivamente a 35% e 25%. Nel periodo 2000-2010 vi è stata una riduzione del 39% di aziende e del 10% di capi. La provincia di Benevento evidenzia la tenuta maggiore, perdendo il 30% di aziende, ma incrementando i capi dell'8,42%.

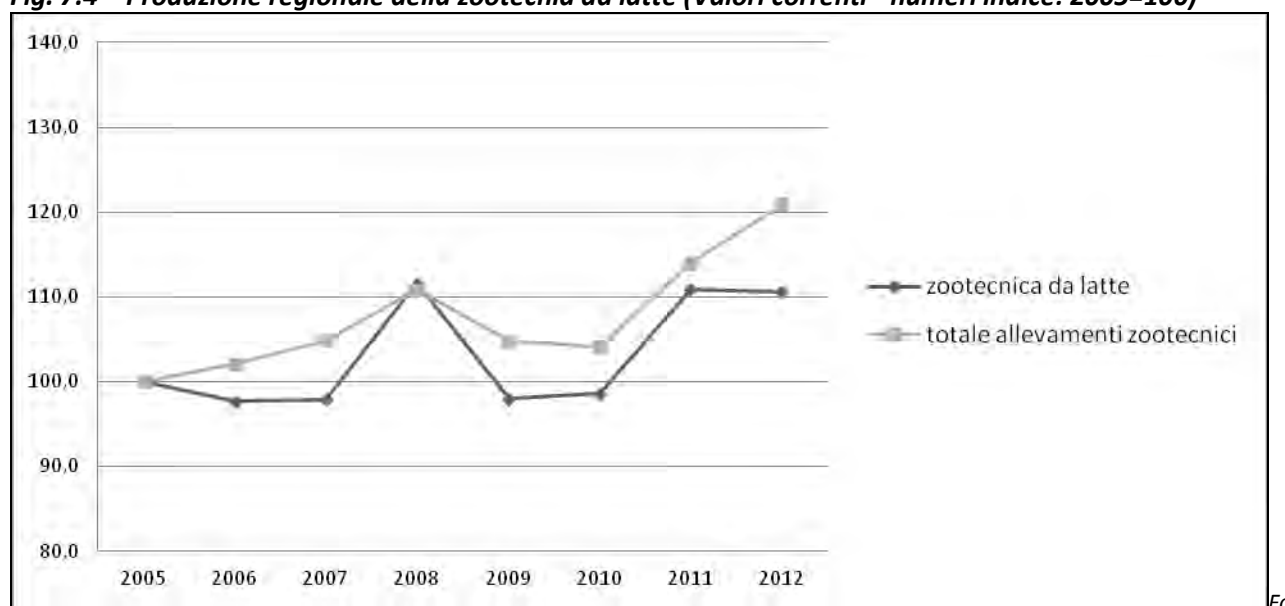
L'allevamento bufalino può contare invece su 1363 aziende (in aumento rispetto alle 1.099 del censimento precedente), con un totale di capi allevati superiore ai 257 mila, distribuiti soprattutto nelle province di Caserta (più di 162 mila, pari a più del 67% del totale) e Salerno (più di 80 mila, circa il 30% del totale). Le aziende sono più strutturate rispetto a quelle bovine e possono contare su un numero medio di oltre 100 capi. Il settore si conferma in continua crescita e anche nel periodo intercensuario emerge una variazione positiva sia delle aziende che dei capi allevati.

Con 1000 aziende e più i 81 mila capi allevati, il *comparto ovino* regionale assorbe il 16% delle aziende del Sud. Il 41% delle aziende e più del 30% di capi si localizza in provincia di Salerno. Rispetto al censimento precedente, le aziende si riducono di oltre il 40%, mentre la riduzione del numero dei capi è inferiore, pari all'8%: ne deriva dunque un ampliamento della maglia aziendale con incremento nel numero medio di capi allevati per azienda. L'*allevamento di caprini* conta in Campania 779 aziende e 25 mila capi allevati, in contrazione percentuale, rispettivamente, del 58% e del 13% rispetto alla rilevazione censuaria precedente. La regione assorbe il 6,3% delle aziende nazionali e il 4,2% delle unità di bestiame; rispetto al Sud, invece, le percentuali salgono, rispettivamente, al 17,88% e al 12,77%. Per circa il 70% sia le aziende che i capi allevati sono localizzati nella provincia di Salerno, seguita da quella di Benevento che incide per circa un decimo del totale.

\*\*\*

Con un valore complessivo di 208.046 migliaia di euro, la produzione lattiera della regione risulta in aumento del 10% rispetto al 2005. La dinamica produttiva è illustrata nella figura 7.4; dalla stessa emerge come il comparto lattiero si collochi sistematicamente al di sotto della media zootecnica regionale per valore produttivo, con la sola eccezione del 2008, anno nel quale i due valori coincidono. Il 2009 segna poi un periodo di ripresa dei valori prodotti che si interrompono nell'ultimo biennio, contraddistinto da una sostanziale stabilità, a fronte di dinamiche crescente per l'aggregato zootecnico.

**Fig. 7.4 – Produzione regionale della zootecnia da latte (Valori correnti - numeri indice: 2005=100)**



nte: ns elaborazioni su dati Istat

### La commercializzazione dei prodotti

I dati sui canali di commercializzazione, evidenziati nella tabella 7.6 permettono di far emergere le modalità di vendita di latte<sup>4</sup>.

Mediamente, il 65% della produzione lattiera è destinata alla commercializzazione, con punte dell'80% nella provincia di Caserta. La metà delle aziende vende tutto il prodotto alle imprese industriali, con valori

<sup>4</sup> La differenza con il totale precedentemente illustrato, è da imputare al criterio di prevalenza di UBA latte rispetto ad UBA totali usato nell'analisi precedente. Qui invece, sono considerate come aziende del settore latte quelle con almeno un capo fra le seguenti tipologie di bestiame: vacche da latte, bufale e ovicapri.

massimi nelle province di Napoli (78%) e Caserta (62%). La seconda tipologia privilegiata è la vendita di imprese commerciali (circa 33%), con percentuali più alte ad Avellino (40%). La vendita tramite organismi associativi, viene scelta da meno del 10% delle aziende, ad eccezione della zona beneventana, dove un quinto circa delle imprese commercializza tramite questo canale.

**Tab. 7.6 – Aziende e quote di prodotto vendute per canale di vendita**

<b>Vendita diretta in azienda</b>									
	N.				%				
	0	1 - 50%	51 - 99%	100	0	1 - 50%	51 - 99%	100	
Caserta	1.373	1	0	34	97,51	0,07	0,00	2,41	
Benevento	790	18	1	35	93,60	2,13	0,12	4,15	
Napoli	232	4	0	12	93,55	1,61	0,00	4,84	
Avellino	491	7	2	25	93,52	1,33	0,38	4,76	
Salerno	1.088	10	0	164	86,21	0,79	0,00	13,00	
Campania	3.974	40	3	270	92,70	0,93	0,07	6,30	
<b>Vendita diretta fuori azienda</b>									
Caserta	1.400	1	0	7	99,43	0,07	0,00	0,50	
Benevento	830	4	1	9	98,34	0,47	0,12	1,07	
Napoli	245	2	0	1	98,79	0,81	0,00	0,40	
Avellino	510	5	1	9	97,14	0,95	0,19	1,71	
Salerno	1.251	0	0	11	99,13	0,00	0,00	0,87	
Campania	4.236	12	2	37	98,81	0,28	0,05	0,86	
<b>Vendita ad altre aziende</b>									
Caserta	1.389	0	0	19	98,65	0,00	0,00	1,35	
Benevento	834	1	0	9	98,82	0,12	0,00	1,07	
Napoli	244	0	0	4	98,39	0,00	0,00	1,61	
Avellino	505	1	0	19	96,19	0,19	0,00	3,62	
Salerno	1.222	4	0	36	96,83	0,32	0,00	2,85	
Campania	4.194	6	0	87	97,83	0,14	0,00	2,03	
<b>Vendita ad imprese industriali</b>									
Caserta	532	3	1	872	37,78	0,21	0,07	61,93	
Benevento	536	2	7	299	63,51	0,24	0,83	35,43	
Napoli	52	2	0	194	20,97	0,81	0,00	78,23	
Avellino	321	1	0	203	61,14	0,19	0,00	38,67	
Salerno	741	3	1	517	58,72	0,24	0,08	40,97	
Campania	2.182	11	9	2.085	50,90	0,26	0,21	48,64	
<b>Vendita ad imprese commerciali</b>									
Caserta	969	2	1	436	68,82	0,14	0,07	30,97	
Benevento	556	4	7	277	65,88	0,47	0,83	32,82	
Napoli	216	0	0	32	87,10	0,00	0,00	12,90	
Avellino	301	2	3	219	57,33	0,38	0,57	41,71	
Salerno	834	9	3	416	66,09	0,71	0,24	32,96	
Campania	2.876	17	14	1.380	67,09	0,40	0,33	32,19	
<b>Vendita o conferimento ad organismi associativi</b>									
Caserta	1.371	3	0	34	97,37	0,21	0,00	2,41	
Benevento	650	1	0	193	77,01	0,12	0,00	22,87	
Napoli	247	0	0	1	99,60	0,00	0,00	0,40	
Avellino	486	0	0	39	92,57	0,00	0,00	7,43	
Salerno	1.156	4	1	101	91,60	0,32	0,08	8,00	
Campania	3.910	8	1	368	91,21	0,19	0,02	8,58	

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

## Il commercio internazionale

Come per il comparto carni, anche quello lattiero-caseario è in deficit, con un valore delle importazioni in milioni di euro pari a circa 300, a fronte di un export pari a 183 milioni. Il saldo normalizzato è pertanto negativo ed evidenzia una dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti di prodotti del settore (SN=-24,3%)(tab. 7.7).

**Tab. 7.7 - Commercio internazionale di prodotti lattiero-caseari - 2011 (milioni di Euro a prezzi correnti)**

	Import	Quota su Italia (%)	Export	Quota su Italia (%)	Saldo Normalizzato
Prodotti lattiero-caseari	300,88	7,7	183,09	7,7	-24,3

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

## L'industria lattiero-casearia

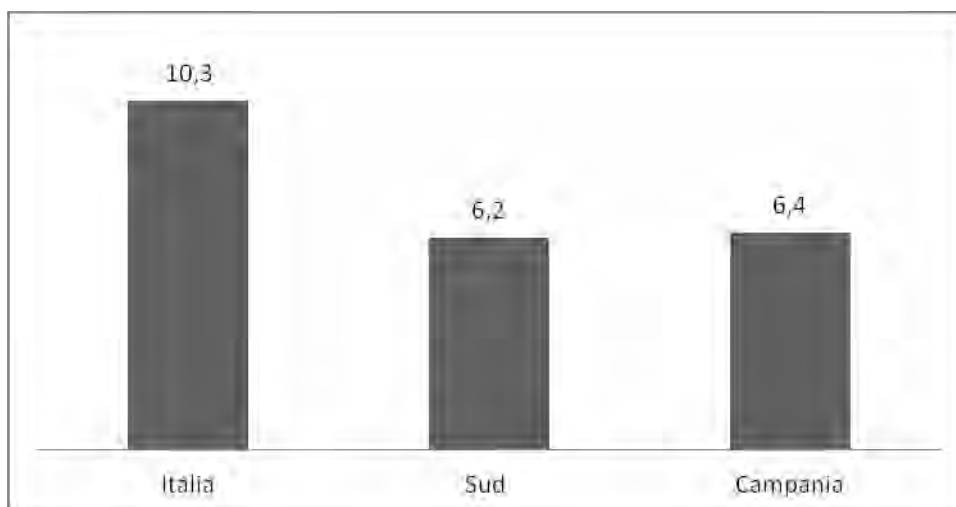
Secondo i dati dell'ultimo censimento dell'industria e dei servizi, il settore lattiero-caseario campano conta 801 unità locali, nelle quali sono impiegati 5.111 addetti, con un'incidenza percentuale sul totale nazionale del 19% (unità locali) e dell'11% (addetti) (tab. 7.8). Rispetto al Sud, le percentuali sono rispettivamente del 46,2% e del 47,3%. Come emerge dalla figura 7.5, le aziende lattiero-casearie campane sono di piccole dimensioni, mediamente impiegano 6,4 addetti per unità locale, dato in linea con quello del Sud, ma inferiore al dato medio nazionale (10,3 addetti).

**Tab. 7.8 - Unità locali e addetti dell'industria lattiero-casearia**

	Italia	Sud	Campania
UL	4.195	1.734	801
Addetti	43.050	10.800	5.111
	% Campania /Italia	% Campania /Sud	
UL	19,10	46,20	
Addetti	11,90	47,30	

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

**Fig. 7.5 - Dimensioni medie delle unità locali dell'industria lattiero-casearia**



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

## Le indicazioni geografiche

Il comparto delle indicazioni geografiche vanta la presenza della Mozzarella di bufala Campana, prodotto di punta della tradizione tipica regionale: al 2011 la filiera contava 1.450 operatori, 1.341 allevamenti e 125 imprese della trasformazione. Il Caciocavallo Silano conta invece 195 operatori, mentre il provolone del Monaco si ferma a 56 operatori. L'unico marchio STG è quello della Mozzarella, nella quale operano 4 soggetti, esclusivamente imprese trasformatori.

**Tab. 7.9 - Prodotti lattiero-caseari con indicazioni geografiche**

	Aziende agricole	Allevamenti	Imprese trasformatori	Operatori 2010	Operatori 2011
Mozzarella di Bufala Campana DOP	1.332	1.341	125	1.401	1.450
Caciocavallo Silano DOP	170	170	25	153	195
Mozzarella STG	-	-	4	4	4
Provolone del Monaco DOP	41	41	15	52	56

Fonte: Inea

La tabella 7.10 infine, presenta il dettaglio degli operatori coinvolti nelle filiere con indicazione geografica, da cui si evince la forte localizzazione delle attività nelle province di Caserta e Salerno.

**Tab. 7.10 - Operatori in complesso del settore formaggi DOP. Dettaglio per Provincia - Anno 2012 -**

Province	Produzione		Trasformazione								Operatori	
	Produttori	Allevamenti	Capi allevati		Totale Trasformatori		Caseificatori		Stagionatori		Totale	di cui all. e trasf.
			Bufalini	Caprini	Imprese	Impianti	Imprese	Impianti	Imprese	Impianti		
Caserta	545	552	91324	-	55	*	55	*	1	*	596	4
Benevento	17	17	185	-	1	*	1	*	1	*	18	-
Napoli	46	46	1408	-	19	31	19	19	12	12	65	-
Avellino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Salerno	347	351	64955	-	48	51	48	48	3	3	389	6
Campania	955	966	157872	-	123	141	123	124	17	17	1068	10
<b>ITALIA</b>	<b>27747</b>	<b>30176</b>	<b>201681</b>	<b>4411</b>	<b>1743</b>	<b>2990</b>	<b>1401</b>	<b>1526</b>	<b>1241</b>	<b>1464</b>	<b>29196</b>	<b>294</b>

Fonte: Agristat (2012)

## Swot analysis - Filiera lattiero-casearia

<b>Punti di forza (Strength)</b>	<b>Punti di debolezza (Weaknesses)</b>
S1: processo di ristrutturazione aziendale positivo S2: presenza di marchi di indicazione geografica (Mozzarella di Bufala Campana) e marchi STG (Pizza Margherita)	W1: saldo negativo della bilancia lattiero-casearia W2: scarsa propensione alla vendita ad organismi associativi
<b>Opportunità (Opportunities)</b>	<b>Minacce (Threats)</b>
O1: aumento della tutela internazionale delle indicazioni geografiche O2: apprezzamento internazionale dei prodotti tipici campani	T1: presenza di sistemi produttivi localizzati in aree a forte rischio ambientale

## Fabbisogni di consulenza

Una fondamentale distinzione nell'analisi dei fabbisogni va fatta rispetto all'indirizzo economico prevalente dell'allevamento, orientato alla produzione lattiero casearia o della produzione di carne, essendo trascurabile il peso delle altre produzioni di origine zootecnica (lana, cera, etc).

La filiera zootecnica ad indirizzo lattiero-caseario presenta una certa eterogeneità di scenari in relazione alla tipologia di capi allevati ed all'area produttiva di riferimento. Alcune criticità si riscontrano in forma generalizzata su tutto il territorio regionale. Nel caso dell'orientamento alla produzione di latte bisogna registrare innanzitutto la presenza, in regione Campania, della produzione di latte bufalino per la produzione di mozzarella, che seppure non completamente destinata alla DOP, ne beneficia comunque dal punto di vista commerciale, e quindi presenta dati strutturali in continua crescita.

La mozzarella di bufala campana DOP è soltanto il primo di numerosi prodotti lattiero caseari, a marchio o semplicemente censiti nei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT), che rappresentano una risorsa ancora da sviluppare in termini di conoscenza e di valore economico, ma che necessitano soprattutto di una adeguata applicazione delle deroghe previste dal DM 350/99 e dal Reg. 2074/05.

È evidente però che si tratta nella maggioranza assoluta dei casi di orientamento prevalente, in quanto soprattutto nell'allevamento bovino ed ovi-caprino le due tipologie di produzione (latte – carne) coesistono e sono complementari, pur generando fabbisogni diversi ed in alcuni casi divergenti. Diverso il caso dell'allevamento bufalino, per il quale alla crescita commerciale della mozzarella non corrisponde, nonostante i tentativi finora esperiti, un corrispondente successo della carne bufalina, che pure ha ampi margini di sviluppo anche grazie alla messa a punto di protocolli di allevamento che ne esaltano le qualità organolettiche.

In tutti i casi, nella definizione dei fabbisogni, vanno evidenziate due macrocategorie di fabbisogni:

- 1) la necessità di raggiungere elevati livelli di sicurezza alimentare attraverso l'adozione di protocolli razionali di allevamento e di efficienti tecnologie di produzione foraggera e di trasformazione;
- 2) la necessità di porre in essere interventi di consulenza coerenti con la attuale tendenza del mercato, soprattutto per quanto riguarda la produzione di carne, verso una contrazione dei consumi in termini quantitativi, data la grande attenzione sempre più generalizzata verso gli effetti negativi dell'eccesso del consumo di carni rosse nella dieta, e non ultima la diffusione di convinzioni etiche che avversano gli allevamenti intensivi o l'allevamento animale in generale.

Nel primo caso, la consulenza sarà orientata verso interventi di tipo individuale, partendo dall'analisi della struttura dell'allevamento e del contesto in cui l'azienda opera; nel secondo caso sarà fondamentale l'assistenza all'adesione a sistemi di qualità basati sulla certificazione del benessere animale, sull'alimentazione a base di foraggi autoprodotti e pascolo, all'allevamento estensivo, brado o semi-brado, all'adesione al sistema di certificazione con metodo biologico.

- a) Consulenza per la razionalizzazione produttiva e la diffusione dell'innovazione (miglioramento prati-pascoli, abbeveratoi, aree pascolo, ricoveri, tettoie);
- b) Aumento della consistenza degli allevamenti;
- c) miglioramento della qualità e degli standard di sicurezza alimentare (mungitura, refrigerazione, stoccaggio del latte e delle carni);
- d) miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali (adeguamento stalle);
- e) Sostegno ad azioni positive in tema di performances ambientali, tese al risparmio idrico ed energetico ed alla gestione e trattamento dei liquami zootecnici anche per la produzione di energia;



- f) riduzione dei costi di produzione e miglioramento del rendimento economico degli allevamenti e delle aziende di trasformazione;
- g) Introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione;
- h) Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva;
- i) Introduzione di innovazioni tecnologiche delle strutture di trasformazione, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi, al rispetto delle norme in materia di igiene e di sicurezza alimentare ed alla razionalizzazione del processo di trasformazione;
- j) Sostegno allo sviluppo di accordi di filiera;
- k) supporto tecnico commerciale per aumentare la presenza sui mercati nazionali ed esteri dei prodotti;
- l) Sostegno all'introduzione di strumenti di controllo e di certificazione della qualità e della tracciabilità della filiera;
- m) Valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie di nicchia nel comparto ovi-caprino attraverso la realizzazione e/o razionalizzazione di mini caseifici aziendali;
- n) Miglioramento e potenziamento ruolo multifunzionale della zootecnia estensiva ed in particolare del mantenimento delle superfici a pascolo e della biodiversità;
- o) Introduzione di certificazioni e schemi di qualità volontaria a supporto dell'innovazione di processo e di prodotto, del benessere animale e dei prodotti tradizionali

## Dotazione finanziaria e FA prevalenti

La dotazione finanziaria per i lotti afferenti al comparto viene definita in base alla numerosità delle aziende (peso = 0,5 – dato ISTAT 2010) e al valore della produzione del comparto (dato ISTAT 2016) rispetto alla dotazione totale del bando ed è fissata in € 370.000 per il comparto bovino, € 110.000 per il comparto bufalino, € 50.000 per il comparto ovi-caprino.

Nel caso del computo degli importi relativi al comparto bufalino, si è tenuto conto della numerosità media degli allevamenti bufalini rispetto a quella degli allevamenti bovini, correggendo il dato meramente statistico, anche considerando il potenziale che il comparto bufalino esprime in termini di sviluppo economico e di espansione del mercato della carne bufalina.

Dall'analisi dei fabbisogni scaturisce la necessità di azioni di consulenza inerenti le tematiche ambientali, sia per quanto riguarda la gestione dei reflui dell'attività di allevamento, sia anche per la prevenzione delle zoonosi, per il miglioramento degli standard relativi al benessere animale, alla diffusione delle certificazioni di qualità e dei sistemi di certificazione facoltativa.

Ciò posto, le FA prevalenti ai fini della dotazione per il comparto bovino sono le seguenti:

2A – migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (30% - € 111.000,00);

3A – migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali (30% - € 111.000,00);



5C – favorire l’approvvigionamento e l’utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia (20% - € 74.000,00)

Altre attività, per un importo complessivo non superiore al 20% del totale previsto per il lotto (€ 74.000,00), potranno afferire ad altre FA (2B, 3A, P4, 5A, 5D, 5E, 6A) su specifica e motivata esigenza di una o più imprese destinatarie.

Per quanto riguarda il comparto bufalino, le FA prevalenti sono le seguenti:

2A – migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (30% - € 33.000,00);

3A – migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali (30% - € 33.000,00);

6A – favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell’occupazione (20% - € 22.000,00)

Altre attività, per un importo complessivo non superiore al 20% del totale previsto per il lotto (€ 22.000,00), potranno afferire ad altre FA (2B, 3A, P4, 5A, 5C, 5D, 5E) su specifica e motivata esigenza di una o più imprese destinatarie.

Per quanto riguarda il comparto ovi-caprino, le FA prevalenti sono le seguenti:

2A – migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (30% - € 15.000,00);

3A – migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali (30% - € 15.000,00);

6A – favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell’occupazione (20% - € 10.000,00)

Altre attività, per un importo complessivo non superiore al 20% del totale previsto per il lotto (€ 10.000,00), potranno afferire ad altre FA (2B, 3A, P4, 5A, 5D, 5E, 6A) su specifica e motivata esigenza di una o più imprese destinatarie.

Sono individuati, in base alla affinità di fabbisogni prevalenti individuati, tre lotti per l’allevamento bovino per territori definiti (aree interne della Campania, con aziende destinatarie site in provincia di Avellino, Benevento, Alto Casertano e Cilento - Vallo di Diano) e aree costiere (Terra di Lavoro e Piana del Sele) per l’allevamento di tipo intensivo.

## **Lotto 1 – allevamento bovino estensivo nelle aree interne**

Aziende potenzialmente interessate: n° 2.679 (24,94%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle province di Avellino, Benevento, Alto casertano e Cilento - Vallo di Diano, e precisamente:

provincia di Avellino: tutti i Comuni;

provincia di Benevento: tutti i comuni;

Alto Casertano:

- Matese: Ailano, Alife, Capriati A Volturmo, Castello Del Matese, Ciorlano, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, San Gregorio Matese, Sant'angelo D'alife, San Potito Sannitico E Valle Agricola;
- Montemaggiore: Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Calvi Risorta, Camigliano, Castel di Sasso; Dragoni; Formicola; Giano Vetusto; Liberi; Piana di Monte Verna, Pietramelara; Pontelatone; Riardo, Roccaromana; Rocchetta e Croce;
- Santa Croce: Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Mignano Monte Lungo, Presenzano, Rocca D'Evandro, Roccamonfina, San Pietro Infine e Tora e Piccilli

Cilento – Vallo di Diano:

- Vallo di Diano: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano
- Alburni: Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Monforte, Ottati, Petina, Postiglione, Roscigno, Sant'Angelo a Fasanella, Serre, Sicignano degli Alburni
- Calore Salernitano: Albanella, Altavilla Silentina, Campora, Capaccio, Castel San Lorenzo, Felitto, Giungano, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Roccadaspide, Sacco, Stio, Trentinara, Valle dell'Angelo
- Alento Monte Stella: Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara
- Gelbison e Cervati: Cannalunga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento, Vallo della Lucania
- Lambro e Mingardo: Alfano, Ascea, Camerota, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca
- Bussento: Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati
- Tanagro: Auletta, Buccino, Caggiano, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno;
- Agropoli



Dotazione finanziaria:

2A - € 36.000,00

3A - € 36.000,00

5C - € 24.000,00

Altre FA - € 24.000,00

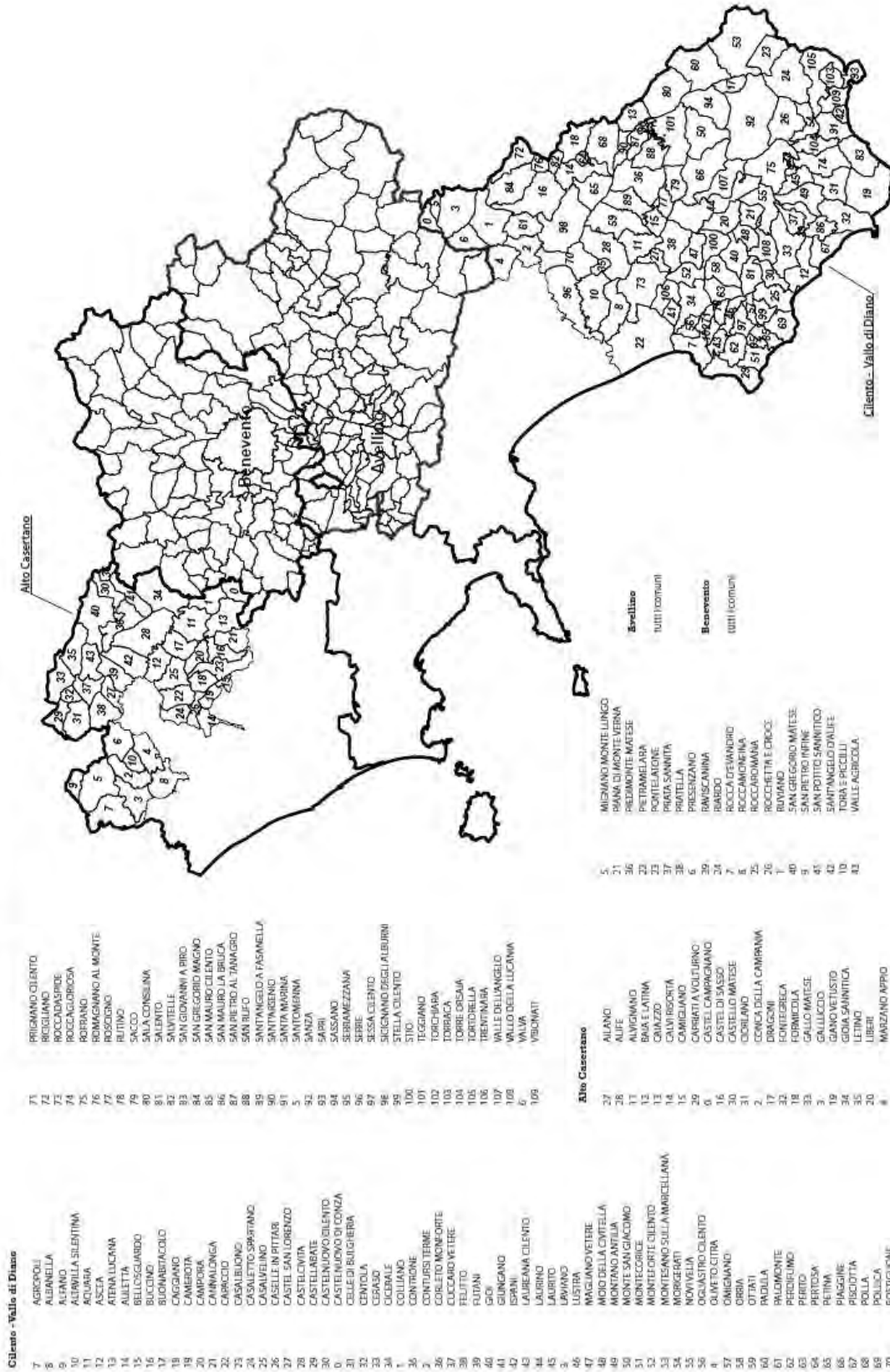
Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 80

Soglia minima di ammissibilità per azienda zootecnica destinataria (UBA): 10 UBA destinate all'allevamento bovino. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 120.000,00

**LOTTO 1 - allevamento bovino estensivo nelle aree interne**





## **Lotto 2 – allevamento bovino intensivo in Terra di Lavoro**

Aziende potenzialmente interessate: n° 2.723 (25,35%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nelle province di Napoli (tutti i comuni) e di Caserta, nei comuni: Caserta, Aversa, Marcianise, Maddaloni, Santa Maria Capua Vetere, Mondragone, Orta di Atella, Castel Volturno, San Nicola la Strada, Sessa Aurunca, Casal di Principe, Trentola-Ducenta, Capua, San Felice a Cancelli, Lusciano, Sant'Arpino, Teverola, San Marcellino, Santa Maria a Vico, San Cipriano d'Aversa, Casagiove, Teano, San Prisco, Villa Literno, Gricignano di Aversa, Parete, Macerata Campania, Capodrise, Casaluce, Frignano, Cesa, Casapulla, Succivo, Cellole, Portico di Caserta, Recale, Sparanise, Vitulazio, Carinola, Carinaro, Curti, Villa di Briano, Grazzanise, Casapesenna, Vairano Patenora, San Marco Evangelista, Pignataro Maggiore, Bellona, Cancelli ed Arnone, San Tammaro, Arienzo, Cervino, Francolise, Pietramelara, Castel Morrone, Falciano del Massico, Pastorano, Pietravairano, Valle di Maddaloni, Santa Maria La Fossa, Caianello, Ruviano, Castel Campagnano, San Pietro.

Dotazione finanziaria:

2A - € 36.000,00

3A - € 36.000,00

P4 - € 24.000,00

Altre FA - € 24.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 80

Soqlia minima di ammissibilità per azienda zootecnica destinataria (UBA): 10 UBA destinate all'allevamento bovino. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 120.000,00



Fondo europeo agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali

UNIONE EUROPEA



Ministero delle  
politiche agricole  
alimentari e forestali

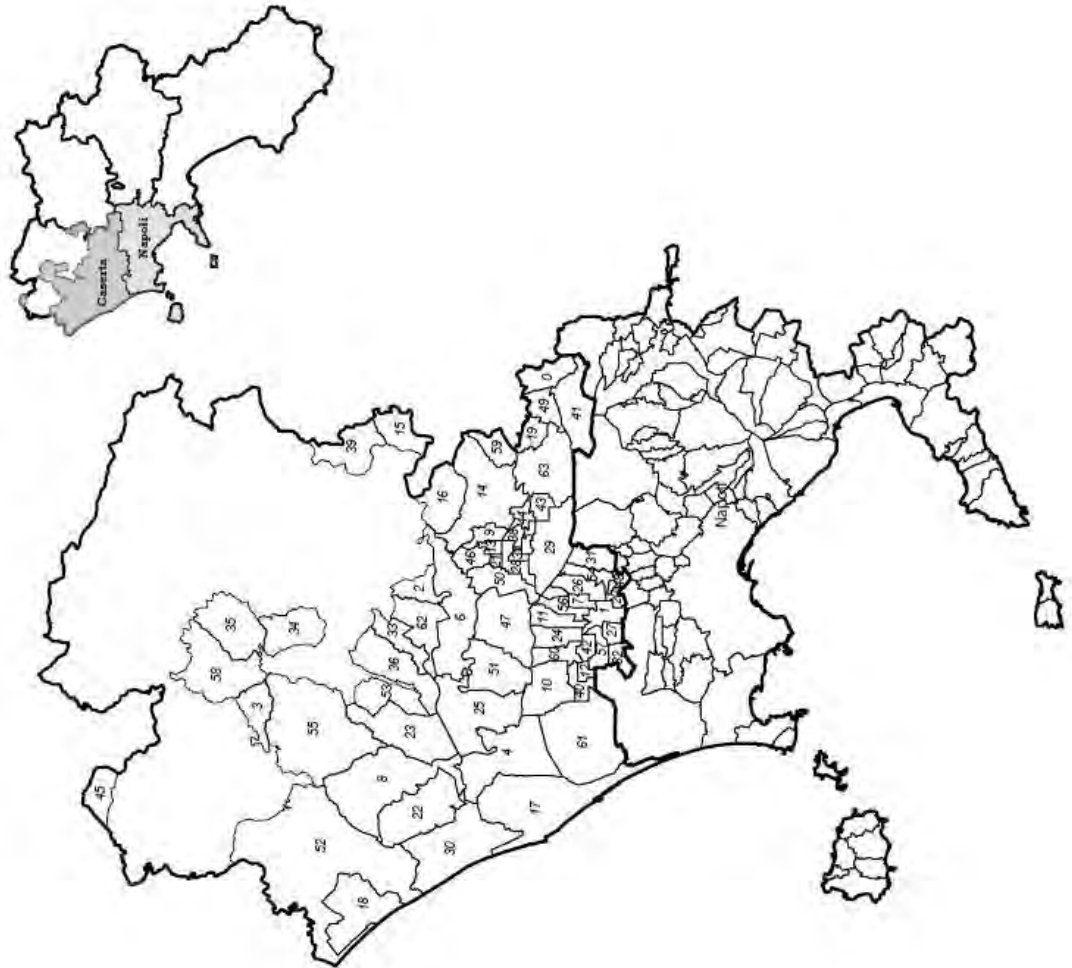


Assessorato Agricoltura



PSR 14-20  
Campania

**LOTTO 2 - allevamento bovino intensivo in Terra di Lavoro**



**Nepoli**  
tutti i comuni

**Caserta**

0	ARENZO	52	SESSA AURUNCA
1	AVERSA	53	SERRANISE
2	BELLONA	54	SUCOVIO
3	CAMANELLO	55	TEANO
4	CANCELLO E ARNONE	56	TEVEROLA
5	L'ARDORSE	57	TRENTOLA D'ACENZA
6	CAPUA	58	VARRANO PRATENORA
7	CARRIARO	59	VALLE DI MADDAIONI
8	CARINICIA	60	VILLA DI BRIANDI
9	CASAGNONE	61	VILLA LITERNO
10	CASA DI PRINCIPE	62	VITULAZIO
11	CASALUCCI		
12	CASAPESINA		
13	CASAPULLA		
14	CASERTA		
15	CASTEL CAMPAGNANO		
16	CASTEL MORRONE		
17	CASTELVOLTURNO		
18	CELIOLE		
19	CERVINO		
20	CEVA		
21	CLURI		
22	FALCIANO DEL MASSICO		
23	FRANCLOSE		
24	FRIGNANO		
25	GRAZZANISE		
26	GRIGNANO D'AVERSA		
27	LUSCIANO		
28	MACERATA CAMPANA		
29	MADDAIONI		
30	MILICIANO		
31	MONTACAGNE		
32	MONTE DI BIELLA		
33	PARETE		
34	PASTORANO		
35	PIETRANELARA		
36	PIETRAVARANO		
37	PIGMATARO MAGGIORE		
38	PORTICO DI CASERTA		
39	RECALE		
40	RUVIANO		
41	SAN CIPRIANO D'AVERSA		
42	SAN FELICE A CANCELLO		
43	SAN MARCELINO		
44	SAN MARCO EWANGELISTA		
45	SAN NICOLA LA STRADA		
46	SAN PIETRO INFINE		
47	SAN PRISCO		
48	SAN TAMMARO		
49	SANTO SPIRITO		
50	SANTA MARIA A VICO		
51	SANTA MARIA CASUA VETERE		
	SANTA MARIA LA FOSSA		

### **Lotto 3 – allevamento bovino intensivo in Piana del Sele**

Aziende potenzialmente interessate: n° 2.878 (26,79%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve essere sito nella provincia di Salerno, nei comuni:

- Angri, Battipaglia, Bellizzi, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Pontecagnano Faiano, Roccapiemonte, Salerno, San Marzano Sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati;
- Penisola Amalfitana: Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare;
- Alto e Medio Sele: Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Santomenna, Valva;
- Monti Picentini: Acerno, Castiglione del Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte;
- Zona Irno: Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano, Siano

Dotazione finanziaria:

2A - € 39.000,00

3A - € 39.000,00

P4 - € 26.000,00

Altre FA - € 26.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 87

Soglia minima di ammissibilità per azienda zootecnica destinataria (UBA): 10 UBA destinate all'allevamento bovino. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 130.000,00





Fondo europeo agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali

UNIONE EUROPEA

**mipaaf**

Ministero delle  
politiche agricole  
alimentari e forestali

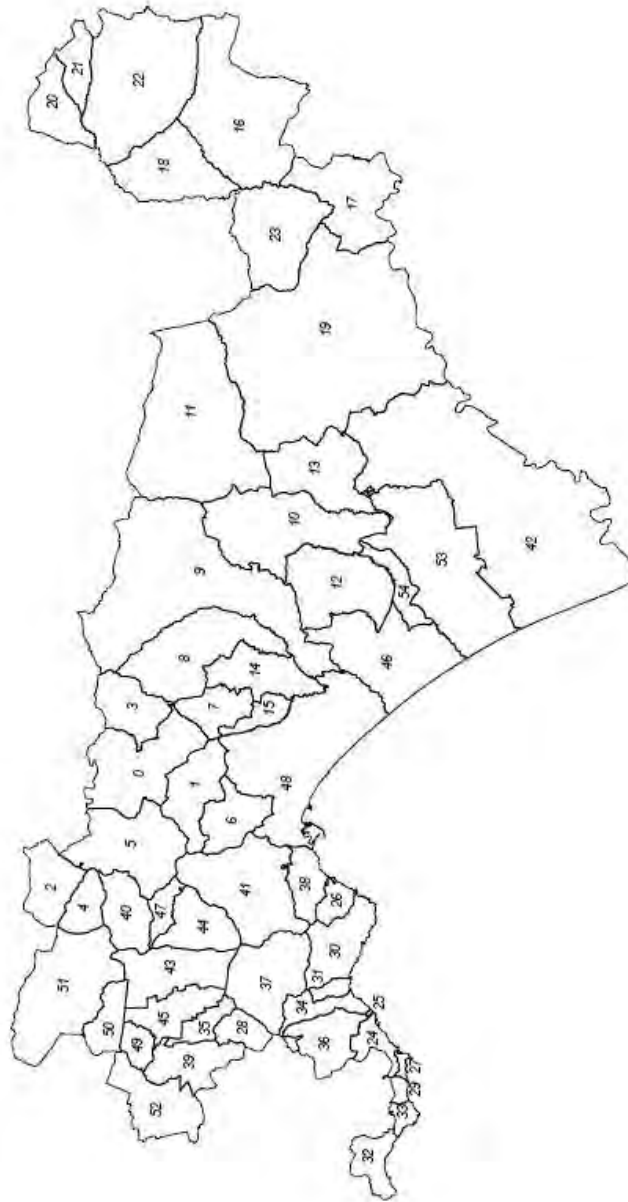


Assessorato Agricoltura



PSR14-20  
Campania

### LOTTO 3 - allevamento bovino intensivo in Piana del Sele



**Salerno**

- 11 ACERNO
- 24 AMALFI
- 35 ANGI
- 25 ATRANI
- 1 BARRONISSI
- 53 BATTIAGLIA
- 54 BELLIZZI
- 2 BRACCGLIANO
- 3 CALVANICO
- 19 CAMPAGNA
- 40 CASTEL SAN GIORGIO
- 20 CASTELNUOVO DI CONZA
- 7 CASTIGLIONE DEL GENOVESE
- 41 CAVA DEI TIRRENI
- 26 CETARA
- 16 COLLIANO
- 27 CONCA DEI MARINI
- 17 CONTURSI TERME
- 28 CORRIARA
- 42 EBOLI
- 0 FISCIANO
- 29 FURIORE
- 8 GIFFONI SEI CASALI
- 9 GIFFONI VALLE PIANA
- 22 LAVIANO
- 30 MAIORI
- 5 MERCATO SANSEVERINO
- 31 MINORI
- 12 MONTECORVINO PUGLIANO
- 10 MONTECORVINO ROVELLA
- 43 NOCERA INFERIORE
- 44 NOCERA SUPERIORE
- 13 OLEVANO SUL TUSCANO
- 23 OLIVETO CITRA
- 45 PAGANI
- 6 PELLEZZANO
- 46 PONTECAGNANO FANANO
- 32 POSTANO
- 34 PRANNO
- 33 RAVELLO
- 47 ROCCAPIEMONTE
- 14 SALERNO
- 15 SAN CIPRIANO PICENTINO
- 45 SAN MARCO PEMONTE
- 50 SAN MARZANO SUL SARNI
- 35 SAN VALENTINO TORO
- 33 SANTO SPIRITO DEL MONTE ALIBONDI
- 31 SARNO
- 51 SCALATI
- 52 SCALANO
- 46 SIANO
- 37 TRAMONTI
- 18 VALVA
- 35 VIETRI SUL MARE

## Lotto 4 – allevamento bufalino

Aziende potenzialmente interessate: n° 2.462 (22,91%)

Area interessata: almeno l'80% delle aziende destinatarie deve ricadere nell'areale della DOP Mozzarella di Bufala Campania, ad indirizzo bovino (per attività relative alla conversione verso l'allevamento bufalino) o bufalino.

Dotazione finanziaria:

2A – € 33.000,00

3A – € 33.000,00

6A – € 22.000,00

Altre FA - € 22.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 73

Soglia minima di ammissibilità per azienda zootecnica destinataria (UBA): 10 UBA destinate all'allevamento bufalino e/o bovino nel caso di aziende in conversione. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 110.000,00

## Lotto 5 – allevamento ovi-caprino

Aziende potenzialmente interessate: n° 4.612 (100%)

Area interessata: tutta la regione

Dotazione finanziaria:

2A – € 15.000,00

3A – € 15.000,00

6A – € 10.000,00

Altre FA - € 10.000,00

Durata del progetto di consulenza: 24 mesi

N° minimo aziende destinatarie inserite nel progetto di consulenza: 33

Soglia minima di ammissibilità per azienda zootecnica destinataria (UBA): 10 UBA destinate all'allevamento ovi-caprino. Non sono previste soglie minime per le altre tipologie di aziende comunque afferenti alla filiera.

Importo del lotto: € 50.000,00



## CONTRATTO

Servizi di consulenza aziendale a valere sulla Tipologia di intervento 2.1.1 – Misura 02 del PSR Campania 2014/2020 in attuazione del DRD \_\_\_\_/20\_\_.

CUP \_\_\_\_\_

CIG \_\_\_\_\_

L'anno 20\_\_, il giorno \_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_ sono convenuti presso

La Regione Campania (di seguito indicata Regione) - codice fiscale n. 80011990639 – rappresentata, giusta DGR n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_ di conferimento di incarichi dirigenziali, nel presente atto, che si redige in duplice originale, dal dott. \_\_\_\_\_, dirigente della UOD \_\_\_\_, domiciliato per la carica in Napoli, Via G. Porzio – Centro Direzionale, Isola A/6,

E

\_\_\_\_\_, **Via** \_\_\_\_\_,  
\_\_\_\_ – \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_) (di seguito indicato Operatore Economico)  
**Codice Fiscale** \_\_\_\_\_, **Partita Iva** \_\_\_\_\_, nella persona del legale  
rappresentante .....  
domiciliato per carica presso il predetto Operatore Economico, avente sede legale in  
..... – via.....

Sommario

ART. 1 – Norme regolatrici.....6



ART.2 – Oggetto della convenzione.....	6
ART. 3 – Durata della Convenzione.....	7
ART. 4 - Importo.....	7
ART. 5 Modalità di pagamento.....	8
ART. 6 – Modalità di esecuzione del servizio.....	9
ART. 7 - Obblighi del contraente relativi alla tracciabilità dei flussi finanziari.....	9
ART. 8 – Obblighi specifici.....	10
ART. 9 - Obblighi derivanti dal rapporto di lavoro.....	10
ART. 10 - Obblighi di riservatezza.....	11
ART. 11 - Trattamento dei dati personali.....	12
ART. 12 – Sanzioni e riduzioni.....	12
ART. 13 - Cauzione definitiva.....	12
ART. 14 – Rapporti con la Regione.....	13
ART. 15 - Responsabilità per infortuni e danni – Obbligo di manleva.....	13
ART. 16 – Destinazione finanziamenti.....	13
ART. 17 - Dichiarazione.....	13
ART. 18- Elaborati e Prodotti.....	14
ART. 19 - Norme attuative.....	14
ART. 20 – Rimandi normativi.....	14
ART. 21 – Domicilio delle parti.....	14
ART.22 – Risoluzione del rapporto.....	14
ART. 23 - Risoluzione per decadenza dei requisiti morali.....	15
Approvazioni specifiche.....	15

## PREMESSO



- che la Regione Campania – Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali UOD 06 – risulta gestore degli interventi di prestazione di servizi di consulenza alle imprese agricole inerenti il PSR Campania 2014/20 misura M02 “Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” Misura 02 Tipologia intervento 2.1.1 del PSR Campania 2014/2020 – Servizi di consulenza aziendale;
- che la misura M02 del PSR Campania 2014/2020 prevede che le attività di erogazione di servizi di consulenza alle imprese saranno realizzate da soggetti pubblici e privati prestatori del servizio di consulenza selezionati con procedure di evidenza pubblica ai sensi del D.Lgs. 50/16 così come integrato e corretto dal D.Lgs. 19 aprile 2017 n. 56;
- che non è stato predisposto il d.u.v.r.i., in quanto, per le attività relative alla fornitura oggetto del presente contratto, non ricorre l’obbligo di cui al 3° comma dell’art. 26 del D.Lgs. 81/2008 e aggiornato dal D.Lgs. 106/2009;
- che i contenuti prioritari della consulenza saranno in relazione con almeno una delle priorità dell’Unione in materia di sviluppo rurale e verteranno su almeno uno dei seguenti ambiti, ai sensi dell’art. 15 del Reg. UE n. 1305/2013:
  - rispetto degli obblighi aziendali derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o buone condizioni agronomiche e ambientali;
  - adozione di pratiche agricole benefiche per il clima, l’ambiente e la manutenzione delle aree agricole;
  - adozione di misure a livello aziendale previste dal PSR volte all’ammodernamento dell’azienda, al perseguimento della competitività, all’integrazione di filiera, all’innovazione, all’orientamento al mercato nonché alla promozione dell’imprenditorialità;
  - rispetto dei requisiti definiti per l’attuazione dell’art. 11 paragrafo 3 della direttiva quadro sulle acque;
  - rispetto dei requisiti per l’attuazione dell’art. 55 del REG. CE n. 1107/2009, in particolare il rispetto dei principi generali della difesa integrata di cui all’art. 14 della direttiva 2009/128/CE;
  - rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro o le norme di sicurezza connesse all’azienda agricola;
  - la consulenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta.

La consulenza potrà essere rivolta, inoltre, alle seguenti tematiche:



- il rispetto delle norme nazionali e regionali relative alla tutela del territorio (incendi boschivi, emergenze fitosanitarie, dissesto idrogeologico, ecc.);
- il rispetto e l'adozione dei requisiti di attuazione dell'art. 11 della Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE;
- la mitigazione dei cambiamenti climatici e al relativo adattamento;
- la resilienza, la biodiversità e la protezione delle acque (Reg. (UE) 1307/2013);
- l'innovazione di tipo organizzativo di processo e/o di prodotto, la competitività, l'integrazione di filiera, l'orientamento al mercato, lo sviluppo di filiere corte, l'agricoltura biologica, gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche;
- il primo insediamento.

Per gli operatori forestali, la consulenza deve coprire, come minimo: gli obblighi relativi alla Direttiva 92/43/CE, alla direttiva 2009/147CE e alla direttiva 2000/60/CE.

La consulenza prestata alle PMI verterà su questioni inerenti le prestazioni economiche e ambientali dell'impresa.

- che è stato previsto un finanziamento complessivo di euro \_\_\_\_\_.\_\_\_\_.\_\_\_\_ ( \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_ ) - oltre IVA - per le attività di cui ai punti precedenti; la spesa prevista è stata così imputata: euro \_\_\_\_\_ fondi FEASR \_\_\_\_% e euro \_\_\_\_\_, \_\_\_\_ fondi Nazionali \_\_\_\_%.
- che con DRD n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_/\_\_\_\_/20\_\_\_\_ (pubblicato su \_\_\_\_\_) è stata approvata, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 così come integrato e corretto dal D.Lgs. 19 aprile 2017 n. 56 (di seguito denominato Codice), una procedura aperta per l'affidamento di prestazione di servizi di consulenza alle imprese da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 del Codice;
- che l'avviso pubblico è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania "BURC" n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_ \_\_\_\_ 20\_\_\_\_ – Numero Ordinario – sul GURI \_\_\_\_\_ e sulla GUUE \_\_\_\_\_;
- che l'Avviso Pubblico e suoi allegati di cui al DRD \_\_\_\_/\_\_\_\_ ha stabilito i criteri di ripartizione delle attività di consulenza da mettere a gara in 25 lotti separati;



- che per il lotto \_\_\_\_\_ è prevista la realizzazione di attività di consulenza per un minimo di n. \_ (\_\_\_\_\_) aziende destinatarie del servizio di consulenza per un totale complessivo massimo di euro \_\_\_\_\_,00 (\_\_\_\_\_/00);
- che \_\_\_\_\_, Via \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ – \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_) ha partecipato al suddetto avviso pubblico di cui al DRD \_\_\_\_/\_\_\_\_ per il lotto di n. \_ \_\_\_\_\_;
- che con verbale n. \_\_ la Commissione di gara ha definito la proposta di aggiudicazione della procedura di gara;
- che la Stazione Appaltante con DRD \_\_\_\_\_, ha aggiudicando definitivamente il lotto \_\_\_\_\_ in favore di \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ – \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_);
- che la predetta aggiudicazione è stata comunicata, ai sensi dell'art. 76 del Codice;
- che l'“Operatore Economico” è stato sottoposto, con esito positivo, alle verifiche di cui all'art. 80 del Codice;
- che è decorso il termine di trentacinque giorni dall'invio dell'ultima delle comunicazioni del provvedimento di aggiudicazione definitiva, come previsto dall'art. 32 del Codice;
- che l'Operatore Economico ha preso atto ed accetta quanto previsto in merito a sanzioni e riduzioni connesse a norme generali e obblighi comuni di cui al documento “Sanzioni e riduzioni specifiche Misura 02 – Sottomisura 2.1” vigenti e all'articolo 16 “Sanzioni e riduzioni” del capitolato.
- che l'“Operatore Economico” conviene che il contenuto del presente contratto e dei suoi allegati definiscono in modo adeguato e completo l'oggetto delle prestazioni da eseguire e, in ogni caso, lo stesso ha potuto acquisire tutti gli elementi per una idonea realizzazione del servizio così come riportato nella formulazione dell'offerta;
- che l'“Operatore Economico” ha presentato la documentazione richiesta ai fini della stipula del presente contratto che, anche se non materialmente allegata al presente atto, ne forma parte integrante e sostanziale;



- che è stato incaricato il Dirigente della UOD \_\_\_\_\_ “Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici Servizi di sviluppo agricoli” Dr \_\_\_\_\_, alla firma della presente convenzione.

TUTTO CIÒ PREMESSO,

**LA REGIONE CAMPANIA**

**E \_\_\_\_\_**

**CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE**

**ART. 1 – Norme regolatrici**

Le premesse, che costituiscono patto, formano ad ogni effetto parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

L'esecuzione della presente convenzione è regolata, oltre che da quanto disposto nella medesima e nei suoi allegati:

- a) dalle disposizioni del Codice e, in generale, dalle norme applicabili ai contratti della pubblica amministrazione;
- b) dal Codice civile e dalle altre disposizioni normative in materia di contratti di diritto privato per quanto non regolato dalle disposizioni sopra richiamate.

**ART. 2 – Oggetto della convenzione**

La Regione Campania, nell'ambito del PSR Campania 2014/2020 Misura M02 “Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” Tipologia di Intervento 2.1.1 del PSR Campania 2014/2020 “Servizi di consulenza aziendale”, affida a \_\_\_\_\_, **Via \_\_\_\_\_**, \_\_ - \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_), di seguito denominato “Operatore Economico” che accetta, alle condizioni contenute nel presente atto, l'incarico di svolgere la realizzazione di attività di consulenza per un minimo di n° \_\_ (\_\_\_\_) aziende destinatarie del servizio di consulenza così come previsto dal lotto n \_\_\_\_\_ di cui al DRD \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_.

Per tali attività la Regione Campania si impegna ad assicurare il pagamento delle prestazioni effettuate, così come previsto e quantificato nel successivo articolo 4.





### ART. 3 – Durata della Convenzione

La presente convenzione, è impegnativa per l'Operatore Economico e diverrà esecutiva, oltre che operante nei confronti della Regione Campania fin dalla data di sottoscrizione della stessa e fino al \_\_\_\_/\_\_\_\_/20\_\_\_\_, salvo eventuali proroghe concesse dall'Ente Aggiudicatore art 106 co. 11 del Codice. In tal caso l'“Operatore Economico” è tenuto all'esecuzione delle prestazioni di cui alla presente convenzione agli stessi prezzi, patti e condizioni o più favorevoli per l'Amministrazione regionale.

Il servizio di consulenza sarà erogato secondo le modalità riportate nel Progetto di Consulenza presentato ed approvato dall'Operatore Economico che costituisce parte integrante della presente convenzione.

### ART. 4 - Importo

Per le attività di cui all'art.2, la Regione Campania, per il tramite dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, con funzione di Organismo Pagatore per il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Campania (AGEA-OP), potrà corrispondere all'Operatore Economico, la somma complessiva massima di euro \_\_\_\_\_,00 (\_\_\_\_\_/00) esclusa IVA entro i limiti ed i vincoli riportati di seguito:

A) Importi massimi liquidabili:

L'importo massimo liquidabile per ogni attività di consulenza è quello riportato nell'offerta economica (BUSTA C – OFFERTA ECONOMICA) presentata dall'Operatore Economico all'atto della partecipazione all'Avviso Pubblico di cui al DRD \_\_\_\_/\_\_\_\_

Si configura inadempienza se le attività di consulenza non vengono effettuate tutte o in parte, o nel caso in cui nelle esecuzioni delle attività oggetto di appalto, l'aggiudicatario non mantenga inalterati i requisiti di aggiudicazione. Si applicano quindi le sanzioni e riduzioni previste nel al documento “Sanzioni e riduzioni specifiche Misura 02 – Sottomisura 2.1” vigenti e all'articolo 16 “Sanzioni e riduzioni” del capitolato.

Nel caso in cui le attività non rispettino tutti i criteri valutati in sede di aggiudicazione da parte della Commissione, le discordanze rilevate saranno valutate ai fini della eventuale risoluzione del contratto con la conseguente revoca del finanziamento (cfr. Linee Guida Misura 02 e Disposizioni Specifiche Misura 02”).



Il Soggetto Attuatore (di seguito S.A.) potrà applicare quanto previsto in merito a riduzioni connesse a norme generali e obblighi comuni di cui al documento “Sanzioni e Riduzioni specifiche della Misura 02 – Sottomisura 2.1” vigenti e all’articolo 16 “Sanzioni e riduzioni” del capitolato.

### **ART. 5 Modalità di pagamento**

Il corrispettivo, di cui all’articolo precedente, sarà liquidato, per il tramite dell’AGEA-OP, salvo diverse disposizioni emanate a livello comunitario, nazionale e regionale; i pagamenti avverranno in via esclusiva sull’apposito conto corrente bancario dedicato acceso dall’Operatore Economico e corrispondente alle seguenti coordinate \_\_\_\_\_ così come previsto nell’Avviso Pubblico di cui al DRD \_\_\_\_/\_\_\_\_.

Il finanziamento riguarda contributi per la prestazione di servizi di consulenza alle imprese nella misura del 100% (cento per cento) nel limite del costo massimo ammissibile riportato nell’offerta economica (BUSTA C – OFFERTA ECONOMICA) presentata dall’Operatore Economico all’atto della partecipazione all’Avviso Pubblico di cui al DRD \_\_\_\_/\_\_\_\_ per ogni attività di consulenza del lotto aggiudicato.

La presentazione delle domande di pagamento dovrà avvenire secondo una logica di SAL. Si precisa che la UOD \_\_ potrà in lavorazione domande di pagamento che riguardano esclusivamente attività già svolte e completate che abbiano raggiunto almeno il 15% dell’ammontare complessivo del valore del lotto aggiudicato;

L’importo massimo riconoscibile a valere sui SAL non può superare il 90% del contributo totale concesso/rimodulato.

- Domande di Pagamento per SAL:

La Domanda di pagamento per SAL deve essere presentata secondo le indicazioni delle “Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02” vigenti.

- Domande di Pagamento per Saldo:

Previa verifica della conclusione di tutte le attività e comunque secondo le indicazioni delle “Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02” di cui al vigenti, la Domanda di Pagamento per Saldo deve essere presentata entro due mesi dal termine delle attività.



Le domande di pagamento per SAL/Saldo sono in ogni caso subordinate alle risultanze dell'istruttoria della documentazione a corredo della domanda di pagamento, così come previsto dall'art. 12 del capitolato di gara e secondo le modalità specificate nelle "Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02" vigenti.

#### **ART. 6 – Modalità di esecuzione del servizio**

L'Operatore Economico provvederà a selezionare i destinatari in possesso dei requisiti previsti secondo quanto previsto dalle Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02 vigenti.

L'Operatore Economico realizzerà le attività secondo quanto previsto dal Progetto di Consulenza presentato ed approvato e nel rispetto delle Linee Guida e Disposizioni specifiche M02 vigenti.

#### **ART. 7 - Obblighi del contraente relativi alla tracciabilità dei flussi finanziari**

1. L'Operatore Economico si impegna all'utilizzo di un conto corrente dedicato per la gestione del flusso finanziario della prestazione oggetto dell'appalto. Si obbliga, inoltre, a pena di nullità, a riportare nei documenti fiscali relativi il codice identificativo di gara (CIG) ed il codice unico di progetto (CUP).

Le spese dovranno essere sostenute a mezzo di bonifico bancario o postale ovvero degli altri strumenti idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni così come previsto dalle norme in vigore, ai sensi dell'art. 3 L. 136/2010, l'inosservanza degli obblighi in materia di tracciabilità dei flussi finanziari, costituisce causa di risoluzione del contratto. Tali obblighi sussistono anche per quanto riguarda il versamento dell'IVA e di qualsiasi altro onere a carico dell'Operatore Economico.

2. L'Operatore Economico si obbliga e garantisce che nei contratti sottoscritti con i subcontraenti, venga inserita la clausola secondo cui il mancato utilizzo, nella transazione finanziaria, del bonifico bancario o postale, ovvero di altri strumenti idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni di pagamento costituisce causa di risoluzione del contratto.

#### **ART. 8 – Obblighi specifici**

L'Operatore Economico assume l'obbligo dell'apertura del fascicolo aziendale (anagrafico), per consentire i pagamenti attraverso l'organismo pagatore AGEA, secondo quanto previsto



dalle Linee guida e Disposizioni specifiche M02 vigenti, salvo diverse disposizioni emanate a livello comunitario nazionale e regionale.

L'Operatore Economico assume l'obbligo durante l'espletamento del contratto di comunicare ogni eventuale variazione intervenuta negli organi societari onde consentire alla stazione appaltante di ripetere gli accertamenti in merito all'informativa antimafia ai sensi del D.Lgs 159/2011 e ss.mm.ii..

Le attività di consulenza dovranno essere realizzate nel rispetto delle modalità previste dalla misura M02, dal Programma Sviluppo Rurale 2014/2020 per il fondo FEASR, e secondo quanto previsto nei documenti "Linee Guida e Disposizioni specifiche M02" vigenti.

L'Operatore Economico assume l'obbligo di realizzare quanto previsto nel Progetto di consulenza presentato all'atto della partecipazione all'Avviso Pubblico di cui al DRD \_\_\_\_/\_\_\_\_, fatte salve le possibilità di modifica e variazioni previste dalle Linee Guida e Disposizioni specifiche M02 vigenti.

L'Operatore Economico assume l'obbligo di attuare tutte le iniziative che hanno comportato l'attribuzione di punteggio in fase di valutazione da parte della commissione, e che sono state riportate nella relativa scheda di valutazione della commissione. Il mancato rispetto di tale obbligo comporterà una penalità calcolata in misura del 100% della spesa massima ammissibile.

L'Operatore Economico assume l'obbligo del raggiungimento degli obiettivi prefissati riguardo agli importi relativi alle attività previste dal Progetto di Consulenza. L'Operatore Economico dovrà attenersi, inoltre, a tutte le circolari e/o alle indicazioni sulle modalità attuative emanate dalla Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali UOD 06.

### **ART. 9 - Obblighi derivanti dal rapporto di lavoro**

L'Operatore Economico deve ottemperare a tutti gli obblighi verso i propri dipendenti derivanti da disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia di lavoro, ivi comprese quelle in tema di igiene e sicurezza, previdenza e disciplina infortunistica, assumendo a proprio carico tutti gli oneri relativi.

L'Operatore Economico si obbliga, altresì, ad applicare nei confronti dei propri dipendenti occupati nelle attività contrattuali le condizioni normative retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro applicabili alla data di stipula del contratto, alla



categoria e nelle località di svolgimento delle attività, nonché le condizioni risultanti da successive modifiche ed integrazioni.

### **ART. 10 - Obblighi di riservatezza**

L'Operatore Economico ha l'obbligo di mantenere riservati i dati e le informazioni, ivi comprese quelle che transitano per gli strumenti di elaborazione dati, di cui venga in possesso e, comunque, a conoscenza, di non divulgarli in alcun modo e in qualsiasi forma e di non farne oggetto di utilizzazione a qualsiasi titolo per scopi diversi da quelli strettamente necessari all'esecuzione del presente contratto. In particolare si precisa che tutti gli obblighi in materia di riservatezza verranno rispettati anche in caso di cessazione dei rapporti attualmente in essere con la Regione Campania e comunque per i cinque anni successivi alla cessazione di efficacia del rapporto contrattuale.

L'obbligo di cui al precedente punto sussiste, altresì, relativamente a tutto il materiale originario o predisposto in esecuzione della presente convenzione, fatto salvo l'uso degli elaborati da parte delle imprese destinatarie.

L'obbligo non concerne i dati che siano o divengano di pubblico dominio.

L'Operatore Economico è responsabile per l'esatta osservanza da parte dei propri dipendenti, consulenti e risorse degli obblighi di segretezza anzidetti.

In caso di inosservanza degli obblighi di riservatezza, la Regione Campania ha la facoltà di dichiarare risolto di diritto il presente contratto, fermo restando che l'Operatore Economico sarà tenuto a risarcire tutti i danni che dovessero derivare alla Regione Campania.

Fermo restando quanto previsto nel successivo articolo 11 "Trattamento dei dati personali", l'Operatore Economico si impegna, altresì, a rispettare quanto previsto dalla normativa sul trattamento dei dati personali (d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196 e s.m.i.) e ulteriori provvedimenti in materia.

### **ART. 11 - Trattamento dei dati personali**

Le parti dichiarano di essersi reciprocamente comunicate oralmente e prima della sottoscrizione del presente contratto le informazioni di cui all'articolo 13 del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. recante il "Codice in materia di protezione dei dati personali" circa il trattamento dei dati personali conferiti per l'esecuzione del contratto stesso e di essere a conoscenza dei diritti che spettano loro in virtù dell'art. 7 della citata normativa.



Le parti si impegnano ad improntare il trattamento dei dati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza nel pieno rispetto di quanto definito dal citato D.Lgs. 196/2003, con particolare attenzione a quanto prescritto con riguardo alle misure minime di sicurezza da adottare.

### **ART. 12 – Sanzioni e riduzioni**

Si intendono qui integralmente richiamate, quale parte integrante del presente contratto le Sanzioni e riduzioni di cui all'articolo 16 "Sanzioni e riduzioni" del Capitolato approvato con DRD \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ e quelle del documento "Sanzioni e riduzioni specifiche Misura 02 – Sottomisura 2.1" vigenti.

### **ART. 13 - Cauzione definitiva**

A garanzia dell'esatto e tempestivo adempimento degli obblighi contrattuali derivanti dalla presente convenzione, l'Operatore Economico ha depositato idonea garanzia dell'importo di € \_\_\_\_\_ (in lettere \_\_\_\_\_), resa ai sensi dell'art. 103 del Codice, in favore del S.A.

La garanzia ha validità temporale pari alla durata del contratto e dovrà, comunque, avere efficacia fino ad apposita comunicazione liberatoria (costituita anche dalla semplice restituzione del documento di garanzia) da parte del S.A.

La garanzia dovrà essere reintegrata entro il termine di dieci giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta del S.A. qualora, in fase di esecuzione del contratto, essa sia stata escussa parzialmente o totalmente a seguito di ritardi o altre inadempienze da parte dell'Operatore Economico. In caso di inadempimento a tale obbligo, il S.A. ha facoltà di dichiarare risolto di diritto il contratto.

Il S.A. ha diritto di valersi della cauzione per l'applicazione delle penali.

### **ART. 14 – Rapporti con la Regione**

L'Operatore Economico, nello svolgimento delle attività di cui all'art. 2 dovrà lavorare in stretta collaborazione con la UOD 06 e con la UOD STP competente per territorio nonché alla predisposizione di un'attività di copresenza, vigilanza e/o di controllo su tale attività. L'Operatore Economico assume individua, nell'ambito della propria organizzazione, quale



referente per le attività previste che lo rappresenti nei confronti ordinari con il S.A. il sig.

\_\_\_\_\_.

Tra la Regione e il personale scelto dall'Operatore Economico adibito allo svolgimento delle mansioni dedotte nel presente atto, non intercorre alcun rapporto di lavoro dipendente, con la conseguenza che gli eventuali oneri derivanti dalle prestazioni lavorative saranno disposti a carico dell'Operatore Economico.

Tutte le spese e gli oneri fiscali occorrenti alla presente convenzione sono a carico dell'Operatore Economico.

#### **ART. 15 - Responsabilità per infortuni e danni – Obbligo di manleva**

L'Operatore Economico esonera la Regione Campania da ogni responsabilità per eventuali danni che possano derivare a persone o a cose in dipendenza dell'attuazione delle iniziative di cui ai precedenti articoli.

L'Operatore Economico si obbliga a manlevare e mantenere indenne la Regione Campania da qualsiasi azione di responsabilità eventualmente promossa nei confronti di quest'ultima in ragione dei suddetti inadempimenti e violazioni normative direttamente e indirettamente connessi all'esecuzione della presente convenzione.

#### **ART. 16 – Destinazione finanziamenti**

L'importo di cui all'art. 4 dovrà essere utilizzato per spese concernenti strettamente ed esclusivamente la realizzazione delle attività oggetto del presente atto.

#### **ART. 17 - Dichiarazione**

L'Operatore Economico dichiara che per la realizzazione della presente convenzione non fruisce di altri finanziamenti a valere sul DRD \_\_\_\_\_.



## **ART. 18- Elaborati e Prodotti**

I prodotti risultanti dalle attività di consulenza sono di proprietà della Regione Campania, fermo restando la possibilità di utilizzo da parte dell'Operatore Economico di detto materiale, previa autorizzazione della Regione stessa.

## **ART. 19 - Norme attuative**

Per tutto quanto non espressamente regolato dai precedenti articoli in ordine alle modalità di realizzazione delle attività di consulenza, si applicano le norme attuative predisposte dalla Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali UOD 06 nell'ambito dell'utilizzazione dei FEASR PSR 2014/2020.

## **ART. 20 – Rimandi normativi**

Per tutto quanto non espressamente regolato dai precedenti articoli in ordine ai rapporti tra la Regione Campania e l'Operatore Economico si rimanda alla normativa vigente in materia sia nazionale che regionale e comunitaria.

## **ART. 21 – Domicilio delle parti**

Per l'esecuzione della presente convenzione le parti eleggono domicilio rispettivamente:

- la Regione Campania presso la propria sede di Napoli Centro Direzionale Isola A/6
- l'Operatore Economico presso la propria sede di.....

## **ART. 22 – Risoluzione del rapporto**

Il rapporto contrattuale, ai sensi dell'art. 1341 del c.c, viene risolto "*ipso jure*" nei seguenti casi:

- sospensione dell'attività per fatto dell'Operatore Economico;
- inadempienze alle clausole e condizioni della convenzione ai sensi dell'art. 1453 e successivi del codice civile

## **ART. 23 - Risoluzione per decadenza dei requisiti morali**





La Regione Campania ha diritto di procedere alla risoluzione del presente contratto in qualsiasi momento e qualunque sia il suo stato di esecuzione, senza preavviso, qualora nei confronti dell'Operatore Economico sia intervenuto un provvedimento definitivo che dispone l'applicazione di una o più misure di prevenzione di cui al codice delle leggi antimafia e delle relative misure di prevenzione, ovvero sia intervenuta sentenza di condanna passata in giudicato per i reati di cui all'articolo 80 del Codice.

In ogni caso, il S.A. potrà procedere alla risoluzione del contratto qualora fosse accertato il venir meno di ogni altro requisito morale richiesto dal citato art. 80.

Il S.A. può risolvere il contratto, durante il periodo di efficacia dello stesso, qualora ricorra una o più delle condizioni indicate all'art. 108 co.1 del Codice.

### **ART. 24 – Foro Competente**

Per ogni controversia derivante dagli accordi di cui alla presente convenzione sarà competente in via esclusiva il Foro di Napoli ai sensi dell'art. 29 II comma c.p.c..

Napoli li \_\_\_\_\_

REGIONE CAMPANIA

Per l'Operatore Economico

Direzione Generale Politiche Agricole

Alimentari e Forestali Assessorato Agricoltura

Dirigente della UOD 06

(Dott.ssa Brunella Mercadante)

Approvazioni specifiche

Le parti, ai sensi dell'art. 1341 c.c., approvano e sottoscrivono integralmente le disposizioni contenute nel presente atto dopo averlo letto e confermato ed in particolare accettano le clausole di cui agli artt. 8 (Obblighi specifici), 14 (Rapporti con la Regione), 15 (Responsabilità per infortuni e danni – Obbligo di manleva), 18 (Elaborati e Prodotti), 22 (Risoluzione del rapporto), 23 (Risoluzione per decadenza dei requisiti morali) e 24 (Foro Competente).

Inoltre, sottoscrivono espressamente, accettandone i contenuti, gli allegati richiamati che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente convenzione a cui sono acclusi ed in particolare:



- il documento “Linee guida e disposizioni specifiche Misura 02” vigenti;
- il documento “Sanzioni e riduzioni specifiche Misura 02 – Sottomisura 2.1” vigenti;
- il documento *"Disposizioni regionali generali di applicazione delle riduzioni ed esclusioni del sostegno per inadempienze dei beneficiari nell'ambito delle Misure non connesse a Superfici e/o Animali"* di cui al DRD 21 del 23/06/2017 e s.m.i.
- il Progetto di consulenza presentato dall’Operatore Economico all’atto della partecipazione all’Avviso Pubblico di cui al DRD \_\_\_\_/\_\_\_\_;
- l’offerta economica presentata dall’Operatore Economico all’atto della partecipazione all’Avviso Pubblico di cui al DRD \_\_\_\_/\_\_\_\_;
- la scheda di valutazione predisposta dalla commissione relativa all’Operatore Economico.

REGIONE CAMPANIA

Per l’Operatore Economico

Direzione Generale Politiche Agricole

Alimentari e Forestali Assessorato Agricoltura

Dirigente della UOD 06

(Dott.ssa Brunella Mercadante)